ANNO 59 MATTINO TORINO, Giovedì 9 Luglio 1925 MATTINO NUM. 162

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dei numeri ordinari | Italia e Colonie L. | 60 — | 33 — | 17 — |
| | Estero » 130 — | 68 — | 34 — | |
| Coll'aggiunta del numero | Italia e Colonie L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| | Estero » 160 — | 78 — | 39 — | |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea cantale. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

# Le dimissioni di De Stefani da ministro delle finanze e tesoro, e di Nava da ministro dell'economia

## La nomina dei successori attesa per oggi nelle persone del senatore Volpi e dell'on. Belluzzo

## De Stefani

L'on. De Stefani cade veramente vittima di errori suoi.

La dimissioni dell'on. De Stefani parevano già in corso sin dal marzo, quando i due decreti sulle Borse — ostinatamente mantenuti troppo a lungo, malgrado gli avvisi amichevoli che da tante parti gli erano stati reiteratamente dati — provocarono una crisi, di cui i recenti avvenimenti non hanno costituito che una conseguenza logica. In una sua torre di avorio, sempre più isolato, insensibile agli avvenimenti, egli dava l'impressione di allontanarsi, di mese in mese, dalla realtà economica nazionale, mostrando così un grave errore di apprezzamento, perchè l'economia è una scienza induttiva e di esperimento, la quale si forma sui fatti e non nelle astrazioni.

E' giusto, però, riconoscere che l'on. De Stefani era stato messo in una condizione d'inferiorità iniziale, gettando sulle sue spalle il doppio peso del Ministero delle finanze, in un periodo di vasta riforma tributaria, e quello del Tesoro, proprio allorchè la guerra ne aveva fatto il centro dell'attività bancaria e creditizia del paese e richiedeva quindi, per sè solo, tutte le energie di un uomo, intellettualmente esperto di quella sottile materia, in via di continua complicazione, e moralmente temprato a resistere a tutte le seduzioni ed a tutte le pressioni. Così ne derivò, fatalmente, che il ministro, assorbito dal problema tributario e da quello del riordinamento contabile ed amministrativo della vasta azienda statale — che la guerra aveva, naturalmente, disordinato — dovette affidarsi, per le operazioni più delicate del tesoro, a consiglieri, in parte improvvisati e male scelti.

Questo errore fondamentale di visione nel campo monetario e del tesoro, impresse tracce profonde anche sulla parte finanziaria. La politica delle economie rimase allo stato di pio desiderio. La pressione tributaria venne sostenuta dai contribuenti solo grazie alla svalutazione monetaria. Si abolirono, senza nessun bisogno, senza nessun beneficio compensatore, tributi fecondi, come quello sulle successioni. L'imposta complementare, guastata nella sua linea originaria, grava su tutti, tranne che sui detentori della ricchezza mobiliare. Ai Comuni ed alle Provincie si tolse ogni elasticità di mezzi.

Sicchè, dopo aver compiuto alcune cose molto buone, questo ministro, pur animato da una tenace ottima volontà, si allontana lasciando al successore problemi di una gravità e di una delicatezza considerevoli e che, soprattutto, data la situazione finanziaria internazionale, non ammettono più soste e ritardi di concepimento e di esecuzione.

Oggi, veramente, tutta l'Italia sente che ci troviamo di fronte ad una svolta importante, e che dalla politica monetaria che verrà seguita dipende la sorte economica nostra per molti lustri. Però, lo credo che, fortunatamente, di via da seguire, oggi, non ne esista che una sola e che, ove interessi particolari spingessero a batterne una diversa, si avrebbero bensì lungaggini e danni, ma non conseguenze decisive, perchè i fatti economici riprenderebbero ugualmente la strada maestra, essendo di natura incomprimibile e, soprattutto, non dipendendo dalla volontà dell'Italia soltanto, se non per un'esigua parte. Perciò, quello che poteva essere un problema molto disputabile sino a due o tre anni or sono, oggi è un sonetto a rime obbligate.

E la stessa persona del nuovo ministro ha un'importanza grande, sì, ma non decisiva.

Del resto, la persona che pare designata al Ministero del Tesoro, il conte Volpi, è un intelligente uomo di affari, in tutta l'estensione del termine, e rappresenta, in un certo senso, l'antitesi dell'on. De Stefani, in quanto la sua mente non è certo ingombra di teorie e, d'altra parte, gode nel mondo bancario e speculativo così vasta fiducia e tante simpatie, che sarà sempre in grado di contare i battiti del polso monetario e creditizio italiano. Certo, egli sale al potere accompagnato dal più completo appoggio dell'alta banca e dell'alta industria. Se, quindi, l'alta banca e l'alta industria italiana sono intelligenti, anche politicamente, e cioè hanno l'importanza estrema di mantenere l'equilibrio tra i vari elementi produttivi del paese, senza forzare la mano a favore troppo dell'uno o dell'altro, il conte Volpi è uomo da agire, in conseguenza, con perfetta saggezza.

Bisogna che gli italiani imparino a mettersi bene in mente che la linea di condotta di un Ministero e di un ministro è quella che le forze vive della nazione sanno seguire. Un ministro non può correre se il paese è un tardigrado, e neppure può battere la via di mezzo se alle forze che tendono a destra, non si oppongono le altre che spingono verso sinistra. Le dimissioni dell'on. De Stefani costituiscono un indizio preciso che il paese ha sentito la necessità di mutare rotta. Ora esso deve anche indicare al successore l'altra rotta che vuole.

ATTILIO GABIATI.

### Esplosione e incendio in una fabbrica di pellicole

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

Una grave esplosione seguita da incendio è avvenuta stamane in una fabbrica di pellicole cinematografiche a Brita, nelle immediate vicinanze di Berlino. Si devono segnalare sinora due morti e sette feriti gravi, nonchè numerosi altri feriti. Si tratta di operai sorpresi improvvisamente dalla violenza delle fiamme e che non hanno potuto fare in tempo a porsi in salvo.

### Il pensiero di Achille Loria

#### sul Parlamento sindacale

Milano, 8 notte.

«Battaglie Sindacali» ha intervistato il sen. Achille Loria sul Parlamento sindacale. Egli ha detto:

«— Ho tante volte affermato (e spero dimostrato) come il Parlamento sia l'espressione spontanea degli interessi economici prevalenti, che l'idea del Parlamento sindacale mi si presenta a primo tratto quale riconoscimento e consacrazione solenne di un fatto indiscutibile e certo. Ma io mi chiedo se esiste disegno, non surrogni per avventura il necessarissimo dell'organismo, o non rimpiazzi una formazione naturale, e perciò stesso dotata della ricca complessità e della incomparabile plasticità della produzione della natura, con un artificio schematico e regolarmente inarticolato a priori destinato a fallire alla prova. Può darsi che il nuovo disegno assegni alle classi operaie una rappresentanza più numerosa di quella che consentiva l'attuale sovercchianza degli interessi capitalistici. Ma v'è, d'altronde, il pericolo che i nuovi rappresentanti operai li facciano nel Parlamento interpreti dei più gretti interessi immediati dei vari gruppi sindacali, sacrificando a questi i più alti interessi dell'intera classe operaia e quelle supreme, idealità universale ed umana, dal cui raggiungimento soltanto può dipendere la definitiva redenzione dell'umanità lavoratrice. Tali sono i dubbi suscitati nel mio spirito dal bisogno di leggi, di cui mi chiedo, dubbi che una meditazione più approfondita potrebbe anche dissipare».

### Un grosso contratto

#### per l'importazione in Russia di merci italiane

Roma, 8, notte.

E' stato firmato in questi giorni — e sarà forse realizzato, secondo quanto informa la *Agenzia di Roma* — un contratto concluso tra la rappresentanza commerciale della Repubblica dei Soviets ed un gruppo di banche, officine e aziende italiane, tramite la C.I.C.E. (Compagnia industriale commerciale estero), per ingenti importazioni, dall'Italia in Russia, di merci italiane, quali manifatture, calzature, mercerie, ecc., per la somma complessiva di 300 milioni di lire italiane. Va considerato — rileva l'*Agenzia di Roma* — che nel periodo dell'intaguerra il totale degli acquisti annui della Russia in Italia non arrivava mai alla somma di questo unico contratto.

### Brindisi italo-inglesi

#### sulla nave ammiraglia "Frobisher,,

San Remo, 8 notte.

A bordo della nave ammiraglia *Frobisher* l'ammiraglio Waistell ha offerto oggi una colazione, alle autorità politiche e militari della città. Hanno scambiato brindisi, inneggianti alla amicizia italo-inglese, il sotto-prefetto marchese Incisa di Camerana, il generale Ruggeri-Laderchi e l'ammiraglio Waistell. Lo stesso ammiraglio Waistell ha offerto pure un banchetto alla principessa Violetta e al Principe Pietro di Montenegro, rispettivamente cognata e fratello della Regina d'Italia. Vi hanno partecipato diverse personalità della colonia montenegrina. Oggi nel pomeriggio grande folla è accorsa al molo di ponente e sulla spiaggia e alla passeggiata Trento e Trieste per assistere alle gare nautiche, organizzate dalla società sportiva Sanremese in onore della squadra navale inglese. La partita di «water-polo», per cui era viva l'attesa, è stata vinta brillantemente dalla «Andrea Doria» di Genova, campione d'Italia, la quale ha dominato per agilità e velocità la giovane squadra inglese, segnando 5 punti a 0.

## Il comunicato delle dimissioni e i commenti

Roma, 8, notte.

La *Stefani* comunica:

«*Stamane i ministri De Stefani, delle finanze, e Nava, dell'economia nazionale, hanno presentato le loro dimissioni al presidente del Consiglio, che ne ha riferito a S. M. il Re*».

Le dimissioni dei ministri Nava e De Stefani non erano affatto giunte inaspettate: Da più giorni, anzi da più settimane, se ne parlava come di cosa certa.

### I colloqui e le lettere di dimissioni

Il comunicato ufficiale odierno è stato preceduto da alcuni colloqui che devono essere segnalati: un lungo abboccamento ebbe luogo ieri al Ministero delle finanze tra gli on. De Stefani, Giuriati, Ciano e Farinacci; ieri sera, pure in merito al rimaneggiamento della compagine ministeriale, l'on. Mussolini conferiva coll'on. Farinacci; stamane, poi, l'on. Mussolini riceveva il sottosegretario alla presidenza on. Suardo, il quale si recava prima a colloquio coll'on. Nava e poi coll'on. De Stefani. Alle ore 11 l'on. Suardo, di ritorno a palazzo Chigi, dopo di avere nuovamente conferito col presidente del Consiglio, faceva diramare il comunicato ufficiale delle dimissioni dei due ministri, i quali, beninteso, avevano già fatto recapitare le rispettive lettere di dimissioni all'on. Mussolini.

Infatti, subito dopo il Consiglio dei ministri di ieri, l'on. Nava aveva inviato all'on. Mussolini una breve lettera in cui, richiamandosi di proposito già ripetutamente espresso anche per iscritto nei mesi scorsi, rassegnava le sue irrevocabili dimissioni, motivandole con serie ragioni di salute. L'on. Nava invitava il capo del Governo a sostituirlo senza indugio e, frattanto, gli confermava la sua piena solidarietà politica, così personale, che come esponente del «centro-nazionale», ossia del clerico-fascisti. Anche la lettera di dimissioni dell'on. De Stefani giunse iersera al presidente del Consiglio. Si dice che l'ex-ministro delle finanze abbia scritto all'on. Mussolini di lasciare il suo posto, «perchè sia reso più agevole al capo del Governo di fronteggiare la situazione economica e finanziaria del paese».

Naturalmente, come vuole la consuetudine, anche i sottosegretari dei due ministri dimissionari hanno rassegnato le proprie dimissioni al presidente del Consiglio, i sottosegretari in questione sono tre per il Ministero dell'Economia Nazionale (Larussa, Bunelli e Peglion) ed uno per il Ministero delle finanze (Spezzotti). Non è improbabile, però, che i nuovi ministri riconfermino forse qualcuno dei quattro sottosegretari.

### Belluzzi e Volpi

Chi saranno i nuovi ministri? Gli ufficiosi si astengono dal dare indicazioni precise, ma allo stato delle cose si può ormai ritenere per certo che all'Economia Nazionale sarà chiamato l'on. Belluzzo ed alle Finanze il conte Volpi.

L'on. Belluzzo — di Verona — è un ingegnere molto noto, autore di libri tecnici notevoli. Durante la guerra fondò a Firenze il «Comitato di azione per la resistenza interna» ed inventò la bombarda di 400 mm. con cinque chilometri di portata. Professore ordinario al Politecnico di Milano, l'on. Belluzzo ha avuto un'improvvisa notorietà nel campo parlamentare per una sua relazione sul bilancio della Marina. Come abbiamo riferito ieri, verso l'on. Belluzzo erano già state fatte autorevoli avances per l'eventualità di una crisi al ministero dell'Economia Nazionale; ma egli aveva dato risposta negativa, sia pure in senso generico. Forse aveva voluto assicurarsi che si determinassero certe condizioni propizie per svolgere con successo un suo determinato programma, dal quale si riprometto notevoli risultati. Chiamato telegraficamente a Roma, l'on. Belluzzo ha avuto, come abbiamo detto ieri, un lungo colloquio col presidente del Consiglio, e il risultato del colloquio fu tale che iersera e stamane si dava per sicura l'assunzione del deputato della circoscrizione veneta al Ministero dell'Economia Nazionale. Anzi, secondo informazioni che abbiamo ragione di ritenere esatte, non possono esservi dubbi sulla nomina dell'on. Belluzzo.

Quanto al Ministero delle finanze, varie voci circolano sul nuovo titolare, ma, secondo quanto ci risulta, esso sarebbe già stato scelto nella persona del conte Volpi ex-governatore della Tripolitania. Questi ha già avuto, nei giorni scorsi, non pochi colloqui col presidente del Consiglio. Allontanatosi ieri l'altro dalla capitale, è stato oggi richiamato telegraficamente e — annunzia *Il Popolo d'Italia*, con evidente significato — conferirà domattina con Mussolini. Si può ritenere pertanto anche certa la nomina del conte Volpi a ministro delle Finanze. Il senatore Volpi è nativo di Venezia; ha circa 50 anni e gli si attribuisce una grande competenza in materia finanziaria. Fu uno dei negoziatori ad Ouchy della pace con la Turchia dopo la nostra conquista della Tripolitania. Fu nominato nel 1922 senatore del Regno e dal 1922 inviato a governare la Tripolitania, dove rimase fino a poco tempo addietro.

### Altre voci

Ma per la cronaca si devono tuttavia segnalare altri nomi di possibili candidati a presiedere i due dicasteri vacanti. Così, qualche giornale accenna alla possibilità della nomina dell'on. Carnazza alle Finanze. Ma si ricorda che il Carnazza uscì dal Ministero alla fine del giugno scorso per le sue asserite compromissioni con quelli che avevano avuto mano nel delitto Matteotti. Scriveva allora *La Tribuna*:

«La parte che l'on. Carnazza ebbe, direttamente o no, nel noto finanziamento del *Corriere Italiano*, le sue notissime relazioni col Naldi, rappresentano, anche al disopra di ogni sospetto, una di quegli infortuni politici di cui si subiscono fatalmente le conseguenze».

Pertanto, alla vigilia del processo Matteotti, in cui è imputato il Filippelli, non sembra che la candidatura Carnazza possa avere probabilità. *Il Giornale d'Italia* dà pure come quotato a ministro delle Finanze il dottor Alberto Pirelli, giunto proprio in questi giorni a Roma; ma il Pirelli è venuto a Roma per cose sue e la sua visita non ha nessuna relazione con la crisi. Neppure non hanno fondamento le voci di nomina del senatore Rolandi Ricci, dell'on. Paratore e del senatore Wollemborg, per ragioni ovvie. Circolano poi altre voci, che riferiamo a titolo di cronaca. Ne dà notizia in questi termini *Il Giornale d'Italia*:

«In qualche ambiente politico si è fatta correre la voce, che a quanto ci risulta non sarebbe fondata, che, aderendo ai voti espressi da parecchie personalità del campo tecnico agricolo, e di cui si fecero eco autorevoli voci in Parlamento, l'on. Mussolini intenda costituire un Ministero autonomo dell'agricoltura. Questo sarebbe, anche a quanto si dice, il desiderio dell'on. Belluzzo. Quale titolare dell'agricoltura si era fatto tempo fa il nome dell'on. Alessandro Martelli, deputato della circoscrizione toscana, professore all'istituto superiore universitario di Firenze. Ora si apprende invece che l'*interim* dell'agricoltura sarebbe assunto dall'on. Mussolini, il quale intenderebbe non prendere la direzione effettiva della battaglia del grano in attesa di trovare il tecnico per questo importante dicastero».

### I decreti a San Rossore

Ma, a quanto ci risulta, la voce raccolta dal *Giornale d'Italia* è infondata. Del resto, anche qualche ufficioso assicura che la notizia della ricostituzione del Ministero dell'agricoltura non merita alcun credito, e così pure resteranno uniti le Finanze e il Tesoro.

Si assicura che un corriere è già partito per San Rossore per sottoporre alla firma Sovrana i due relativi decreti. L'annuncio ufficiale della soluzione dell'attesa crisi ministeriale si avrà forse nella seduta di domani, oppure posdomani, non consentendo la situazione economica e finanziaria che restino a lungo vacanti i titolari dei due importanti dicasteri.

Riguardo ai sottosegretari, circolano già vari nomi di deputati fascisti, ma si tratta di autocandidature, che non hanno alcun fondamento di verità. Subito dopo l'annuncio delle dimissioni del senatore Nava, rappresentante nel gabinetto del centro clerico-fascista si è sparsa la voce a Montecitorio che l'on. Mattei Gentili, sottosegretario alla Giustizia e rappresentante egli pure di tal centro, avesse presentato le dimissioni; ma poco dopo si è saputo che il Mattei Gentili non ritiene seguire il suo collega di gabinetto essendo la crisi odierna di indole non politica bensì prevalentemente tecnica. Pare anzi che il Mattei Gentili sarà salvato anche da quella possibile «rotazione» di segretari, che si avrà forse in un secondo tempo.

Esaurita così l'odierna cronaca della crisetta ministeriale, occorre ora inquadrarla nelle sue origini e negli aspetti della situazione in cui essa avviene. Dicevamo ieri come lo stesso Mussolini si era ormai reso conto della necessità di sostituire i due ministri. L'on. Mussolini considerando giorni addietro con alcune eminenti personalità industriali, aveva lasciato intendere che la sostituzione dei ministri De Stefani e Nava era ormai decisa. «Ma prima di sostituire un comandante di esercito — egli soggiungeva — bisogna averne un altro pronto».

### Il ministro negativo e il ministro discusso

*Il Giornale d'Italia*, dopo aver detto che il senatore Nava non ha portato alcun contributo positivo all'azione del Governo, soggiunge:

«Il caso De Stefani è diverso. Egli ha dato molto di sè al paese, se non altro molta buona volontà e molta serietà d'intenti. Sarebbe assai azzardato attribuire al Governo attuale l'alto il merito del risanamento del bilancio, che era stato vigorosamente iniziato dai Ministeri precedenti, segnatamente dal Ministero Giolitti; ma sarebbe altresì ingiusto non riconoscere che l'on. De Stefani ha decisamente operato per raggiungere il pareggio. Ebbe il coraggio delle nuove tassazioni, anche se non ebbe quello delle crociche economie. Tuttavia resistette per quanto potè, data l'eccezionalità del regime, alle pressioni di coloro che domandavano sempre nuove spese. Tutto sommato, l'opera dell'on. De Stefani come ministro delle Finanze fu buona. Fu invece deficientissima quella del ministro del Tesoro. Il terreno portato nella borsa coi famosi decreti fu un danno positivo per la economia nazionale, e di conseguenza è venuto il ribasso della lira a cui il ministro non opponeva a tempo adeguate difese. L'on. De Stefani è un uomo di cultura ed ha ottime intenzioni, ma certo gli mancò quel senso pratico e positivo che esce dai limiti della tecnica dottrinale e si innesta robustamente nella vita quotidiana. Ecco perchè l'uscita dell'on. De Stefani dal Governo, data la bufera che da tempo imperversa sul mercato, non suscita soverchio rimpianto».

Anche *La Tribuna* rileva che il ministro Nava non lascia traccia di grandi opere, pure dicendo che egli ha dovuto lottare con difficoltà non lievi. Il giornale, inoltre, crede che le dimissioni Nava non siano del tutto estranee all'atteggiamento di critica dell'ex-ministro in un suo recente discorso a Milano verso i Soloni e la loro opera; quindi osserva che le continue voci di dimissioni del ministro De Stefani hanno nuociuto alla sua azione finanziaria e soggiunge:

«Ora si sa che i due ministri si sono dimessi. Noi crediamo che essi abbiano ben provveduto, non soltanto all'interesse della cosa pubblica, di cui hanno dimostrato di essere sinceramente solleciti, ma a quello della propria figura politica. L'on. De Stefani, per esempio, può avere commesso degli errori come ministro del Tesoro, ma è stato un ottimo ministro delle Finanze: non bisogna dimenticare che gli si deve il pareggio. Ora, questa campagna insistente, mossa contro di lui dai giornali fascisti, più che dagli altri, lo svalutava anche personalmente ogni giorno di più. La censura, non censurando, faceva il resto. Aggiungiamo che se la scelta dei successori sarà fatta bene, se ne potranno trarre notevoli benefici. A capo di dicasteri finanziari non possono stare, specialmente in queste momento, che persone di grande autorità, che dimostrino di avere un proprio prestigio di fronte all'on. Mussolini ed al paese. Ora è innegabile che l'on. De Stefani e l'on. Nava non erano in questa condizioni: l'ambiente finanziario era in gran parte contro di loro, i metodi dell'on. De Stefani parevano difficili alla prova. In realtà, i suoi primi provvedimenti non avevano che avuto l'effetto del temporale, perchè si erano dileguati dopo l'acquazzone. Forse è troppo presto per pronunciare su questa impressione, ma l'impressione vi era ed è l'impressione, in politica come in finanza, quella che importa».

E' da notare che i giornali ufficiosi non commentano l'uscita dal Gabinetto dei due ministri. Solamio *L'Epoca* scrive:

«L'on. De Stefani ha seguito un suo sistema largo ed organico, una sua concezione iniziale e rigore di logica, e fu ciò che in questi ultimi tempi potrebbe dirsi da non oltre sei mesi aveva accentuato il contrasto con le correnti di forza e di lavoro e con le esigenze ed i bisogni che, pure, un Governo deve curare con eguale senso vivido di quello che De Stefani faceva del suo pensiero. Ma per troppi mesi quest'uomo, sempre sulla breccia, fervidamente tenace, ha avuto una visione, una coscienza che inquadravano perfettamente con lo stanco di idee da cui l'Italia traeva le linee della sua nuova vita nazionale».

Ricordata sommariamente l'opera del ministro De Stefani il giornale fascista conclude:

«Per quanto riguarda l'on. Nava egli lascia il suo posto per ragioni evidenti, anche perchè si era ormai riconosciuto che vi è una inscindibile unità tra la politica economica e quella finanziaria, le quali debbono essere perciò dirette da uomini che abbiano una visione comune degli interessi e delle condizioni del paese. Queste dimissioni, infine, non avranno conseguenze politiche, nel senso tradizionale, perchè esse non costituiscono uno dei soliti episodi parlamentari di crisi ministeriale».

### La lira

Intanto, i giornali continuano anche ad occuparsi della questione dei cambi, che oggi hanno subito qualche nuovo inasprimento. L'ufficioso *Epoca* dice che ciò era da prevedersi e non è quindi il caso di allarmarsi. Quindi continua:

«Formato di colpo il ridicolo panico della lira, si tratta ora di agire contro quella speculazione interna ed estera che, tra i disertori ed i disfattisti della lira, aveva trovato i suoi più potenti alleati e che quella massa inconscia spingeva a sfondare il fronte. A quella massa inconscia, l'on. Mussolini, col suo rude primo colpo, ha aperto gli occhi immediatamente. Ora, smascherata e bene individuata, rimane da colpire la speculazione, e con questa si tratta di svolgere un'azione tecnica e delicata di apprezzamento, destinata a portarla alla liquidazione di fine mese in condizioni tali da dovere, una buona volta, decidersi ad abbandonare la preda. Sarà questa, adunque, la seconda buona battaglia della lira. Dopo — e forse una sola battaglia sul terreno della liquidazione fine mese non basterà — dopo, la guerra per la lira entrerà e dovrà entrare nella sua grande fase risolutiva destinata a raggiungere la vittoria finale e definitiva, cioè la emancipazione monetaria d'Italia».

Ma *Il Popolo* richiama l'attenzione sul pericolo che gli industriali premano sulla politica inflazionista, sino a poco tempo fa seguita:

«Oggi siamo di fronte a un crisi di carta circolante che preoccupa tutte le industrie, e da ciò la necessità di una nuova inflazione, anche se essa possa passare sotto il nome di circolazione per conto del commercio. Ma poichè dalla quantità di carta circolante dipende, in ultima analisi, il suo valore reale, cioè la capacità di acquisto della moneta nazionale, e poichè l'abbassamento di tale capacità colpisce, più di tutte, le classi umili della popolazione, svalutati i salari, rincara la vita, si deve insistere su questa, che è uno dei maggiori e fondamentali tra le cause che impediscono alla lira di acquistare una relativa stabilità. E poichè, col vento che spira, ad una immediata e cospicua rivalutazione non è possibile pensare, si deve almeno sforzarsi di ottenere la stabilizzazione della lira a corsi alquanto inferiori ai presenti. Ma ciò non si otterrà, se prima non si sarà solennemente e per legge fissato il limite massimo di circolazione, il soffitto che in nessun caso si deve sfondare».

Va notato, infine, che *Il Giornale d'Italia* invoca l'istituzione di un ufficio dei cambi, modernamente organizzato e diretto, ed affidato ad uno capacità riconosciuta, ufficio che sia moderatore antivoleggente della speculazione interna ed estera. Il giornale conclude:

«La mancanza del necessario collegamento tra la politica economica e finanziaria generale e quella dei cambi, è stata una dei più diretti fattori della lamentevole condizione economica che si sta attraversando. Essere stato il mercato dei cambi privo della necessaria assistenza, abbandonato a se stesso, ha fatto sì che la Italia, più che delle divise dell'aumento, si è formato un grosso scoperto di divise deprezzate, scoperto che ha portato, come conseguenza, alla grande esecuzione contiva di questi giorni, a 145-147 per il Londra e 29,50 e 30 per New York. Una politica seria e corretta sui cambi è indispensabile. Auguriamo che la crisi, di cui speriamo superato lo stadio più acuto, ne abbia persuaso il Governo».

### Le tasse sulle indennità parlamentari

Il presidente della Camera, on. Casertano, ha avuto un lungo colloquio coll'on. Mussolini. Il colloquio era già stato fissato da vari giorni, perciò non ha alcun riferimento colla crisi dei ministeri delle Finanze e dell'Economia. L'on. Casertano ha conferito col presidente del Consiglio intorno alla questione della ritenuta della ricchezza mobile e della tassa complementare sull'indennità parlamentare. Com'è noto, la Camera, in Comitato segreto, desiderò che l'indennità fosse esente dalle due tasse, ma il ministro delle Finanze ha provocato da parte della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato un parere contrario alla decisione della Camera. Il parere del ministro delle Finanze è stato comunicato al presidente del Senato in un colloquio avvenuto stamane al Ministero delle Finanze. Il senatore Tittoni si è poi recato a Montecitorio ed ha conferito in proposito coll'on. Casertano. I due presidenti hanno deciso di investire della soluzione della questione il presidente del Consiglio.

Orbene, oggi, con l'on. Casertano, l'onorevole Mussolini si è dichiarato favorevole alla deliberazione della Camera ed ha invitato il presidente della Camera a trattare col successore dell'on. De Stefani, la cui nomina — ha soggiunto l'onorevole Mussolini — si avrà domani.

Nel colloquio Mussolini-Casertano s'è poi ripariato dei futuri lavori della Camera, in relazione a quelli del Senato nella ripresa autunnale. L'on. Mussolini desidera che il Senato si riapra a novembre e la Camera a dicembre. Infine Mussolini ha parlato dei provvedimenti che il Consiglio dei ministri ha approvato per il Mezzogiorno e specialmente per Napoli.

### La Conferenza italo-jugoslava di Firenze

#### finita con un completo accordo

#### 32 trattati - Le tre questioni principali

Firenze, 8 notte.

La conferenza italo-jugoslava, per la regolarizzazione dei rapporti politici, commerciali ed economici fra i due paesi, ha terminato oggi i suoi lavori. Tutti i trattati, sui quali, durante la lunga e laboriosa discussione, che si è protratta per circa 6 mesi, era stato raggiunto l'accordo di massima, sono stati accuratamente rieletti e sottoposti all'approvazione definitiva dei delegati, che vi hanno apposto le loro firme. Il trattato complessivo, per poter entrare in vigore, dovrà essere ora regolarmente firmato dall'on. Mussolini nella sua qualità di ministro degli Esteri e dal rappresentante della Jugoslavia, ciò che potrà avvenire fra giorni.

Il presidente della delegazione italiana, sen. Quartieri, interrogato in proposito, ha confermato la notizia che l'accordo è stato raggiunto su tutte le questioni con reciproca soddisfazione. Quanto al carattere e alla sostanza degli accordi conclusi, il sen. Quartieri ha soggiunto:

«Non posso dire gran che, poichè, per quanto il trattato sia già stato concordato definitivamente dalle due Delegazioni, esso deve essere ancora stipulato ufficialmente dai due Governi. La convenzione si compone di 32 trattati e su tutti questi punti l'accordo è stato raggiunto perfettamente. Credo, anzi, che sia questo uno dei pochi casi in cui si possa affermare che la conclusione di un concordato fra i due Paesi sia avvenuta senza che vi fossero nè vinciteri nè vinti. Siccome si tratta di questioni, soprattutto di indole economica, si può dire che non vi sia stato vantaggio da una parte senza equivalente corrispettivo dall'altra. Le questioni principali, sulle quali l'accordo è stato raggiunto dopo serena discussione, sono quelle relative al traffico di Fiume e di Zara e al diritto degli italiani in Dalmazia e su tutte e tre le questioni posso assicurare che i nostri concittadini avranno motivo di dichiararsi ampiamente soddisfatti».

Il sen. Quartieri si mostra è partito alla volta di Roma dove conferirà col presidente del Consiglio, nelle cui mani saranno rimessi i risultati della Conferenza. Stasera e durante la notte sono pure partiti il presidente della Delegazione jugoslava signor Ribar e tutti gli altri componenti le due Delegazioni.

### I tre esploratori italiani nel Baltico

Riga, 8 notte.

I tre esploratori italiani *Tigre*, *Pantera* e *Leone*, sono qui giunti e si sono ancorati davanti al castello ove risiede il Presidente della repubblica. Hanno avuto luogo ricevimenti in onore degli ufficiali alla Legazione d'Italia e dei marinai al Club Militare. Il comandante e gli ufficiali sono stati ricevuti in udienza speciale dal Presidente della Repubblica, signor Tchakste, che li ha trattenuti poi a colazione. La squadra italiana è quindi ripartita.

### Problema anche politico

Roma, 8 notte.

Le dimissioni degli on. De Stefani e Nava erano attese da vari giorni. A torto od a ragione, la situazione economica e finanziaria determinatasi negli ultimi tempi era attribuita alla scarsa energia dei due ministri, alla assenza d'una direttiva ben precisa, alla mancanza di un piano organico. Il malumore del pubblico era evidente, fin troppo evidente.

Quasi nessuno ormai si batteva per l'on. De Stefani. L'unico non contrario all'on. De Stefani era il segretario generale del Partito fascista, Farinacci; ma non risulta che il deputato di Cremona abbia difeso ad oltranza il ministro delle Finanze, contro il quale viceversa si appuntavano le ostilità di una frazione estremista e di una parte moderata del fascismo. Decisiva contro l'on. De Stefani fu la campagna promossa nel «Corriere Padano» dall'on. Balbo, che ebbe il plauso e la solidarietà di 3000 Comuni fascisti: quei Comuni rurali che si agitavano e si agitano per una diversa politica tributaria. Questa campagna, interpreta di un vastissimo malcontento, privò l'on. De Stefani di molte simpatie in provincia. E' noto che i Comuni rurali non sono molto disposti a praticare rigorose economie. D'altra parte, le esigenze locali sono molte e difficilmente rimandabili, mentre le disponibilità finanziarie sono limitate e derivano in massima parte da una fonte: la sovraimposta sui terreni. Nel suo ultimo discorso alla Camera, il ministro De Stefani cercò di rassicurare l'on. Balbo mediante alcune dichiarazioni, che non parvero persuasive e sufficienti. In sostanza, l'on. De Stefani promise di rivedere la distribuzione dei tributi sui fabbricati, la qual cosa poteva interessare i Comuni urbani, non quelli rurali.

Parallelamente, elementi moderati del fascismo si mostravano scontenti dell'on. De Stefani, il cui elogiavano la politica finanziaria intesa a conseguire il pareggio, ma deploravano quella del Tesoro, definita assolutamente nulla sul riguardi del problema monetario. Tutto ciò si doveva ricordare per la cronaca allo scopo di dimostrare che l'on. De Stefani, attualmente, si trovava quasi isolato nello stesso campo fascista, avendo contro di sè, sia pure per ragioni opposte, degli estremisti, come il Balbo, e non pochi della corrente più moderata.

Se poi si riguarda la posizione dell'on. De Stefani fuori del campo prettamente fascista, non si può non rilevare che in questi ultimi tempi aveva perduto la fiducia del grande pubblico che, come avviene sempre, suole riferire a qualcuno la causa dello squilibrio finanziario che lo turba negli interessi. Era diffusissima la persuasione che la politica dell'on. De Stefani avesse ormai conseguito tutti i frutti che essa poteva dare, e che fosse giunta l'ora di mutare d'indirizzo e di metodo. Si aggiungevano a tutto ciò lo scontento e l'opposizione sorda di alcuni ambienti plutocratici, che esigevano una politica che non si può non definire esiziale agli interessi dell'economia nazionale e dei risparmiatori. Non abbiamo assistito in questi giorni alla richiesta di una ulteriore inflazione?

Date tutte queste circostanze, la posizione dell'on. De Stefani era diventata insostenibile e le sue dimissioni erano in realtà una stato di fatto. In un momento come quello che attraversiamo, un ministro del tesoro non può reggersi utilmente se non è circondato da una fiducia quasi unanime. Il giudizio che oggi si dà dell'on. De Stefani e della sua opera è concorde. Si elogia il ministro che seppe conseguire il pareggio, continuando, si noti, l'opera dei suoi predecessori poichè tutti i Ministeri precedenti — quelli di Nitti, Giolitti, Bonomi e Facta — concorsero al risanamento del bilancio, che ebbe da parte dell'on. Giolitti le cure più assidue e quelle veramente decisive. Il De Stefani ebbe la soddisfazione di raccogliere i frutti di una opera a cui concorse in misura ragguardevole, ma non esclusiva, come lo mostrato qualcuno anzi proclamare, non ispirandosi certo a giustizia e ad equità. Dove invece l'azione dell'on. De Stefani parve incerta e impari al compito assegnatogli, fu nella politica della economie e nella politica monetaria. Alle spese egli resistette ai primordi del suo Ministero, ma in un secondo tempo egli non seppe o non potè opporre la necessaria resistenza. Qualcuno gli rimproverò l'aumento ai ferrovieri ed agli impiegati, l'abolizione della tassa sul vino, la seconda revisione delle pensioni di guerra (che annullò i benefici della prima revisione operata dall'on. Devecchi), i decreti sulle borse (che misero a nudo l'assoluta assenza di criteri organici), i copiosi stanziamenti di opere pubbliche di dubbia urgenza, per tacere infine dell'abolizione della imposta sulle successioni, da nessuno richiesta.

Questa deficienza della politica dell'onorevole De Stefani si sono per così dire rivelate anche agli osservatori superficiali in queste ultime settimane, attraverso l'inasprimento dei cambi e la discesa dei titoli di Stato. Quale era il pensiero dell'on. De Stefani in questa delicata materia? Ciò che nessuno può mettere in dubbio è l'assenza di una direttiva, assenza di un programma, di una volontà. Si deve attribuire tale assenza ad una visione errata del problema, oppure a difficoltà di carattere politico anzichè tecnico? In altre parole: è lecito supporre che l'onorevole De Stefani avesse un suo piano, un piano che urtasse contro resistenze invincibili? Ecco il problema. Indubbiamente l'on. De Stefani non trovò difficoltà di nessun genere quando si trattò di gravare la mano sul contribuente ai fini del pareggio; quando egli si propose quella politica finanziaria che spremeva dal contribuente italiano — classi medie e classi operaie — tutto il possibile. Identica libertà di azione ebbe anche negli ultimi tempi, quando, per coronare l'opera, lo Stato voleva rivolgersi ad altre classi, ad altri ceti? Lo ignoriamo. Forse l'onorevole De Stefani urtò contro difficoltà serie e contro resistenze tenaci: come è possibile, d'altra parte, che egli non fosse assistito da un programma chiaro e da una volontà ben decisa.

Sta di fatto che il problema odierno, che dovrà risolvere il successore dell'onorevole De Stefani, è economico e finanzia-

ria, per ovvie politiche. Non è errato affermare che in un certo senso, esso può essere puramente politico. In questo caso [illegible] espressi alcuni autorevoli [illegible] sull'economia e finanza. Certo, il Governo è chiamato ad una prova veramente ardua, poichè si tratta evidentemente di una politica economica e finanziaria rappresentante un'assise, incitante alla collocazione che possono apporre [illegible] potentissimi gruppi plutocratici. Un Governo veramente forte ha davanti a sè un bel compito per farsi onore.

M.

## L'istruttoria Matteotti

### La sentenza di rinvio alle Assise verso la fine di ottobre

**Roma, 8, notte.**

L'interesse per l'andamento dell'istruttoria contro i presunti mandanti e autori materiali del delitto Matteotti è intimamente connesso alla specie del fatto che si prevede possibile il proscioglimento degli imputati, in proposito la *Tribuna* scrive:

« Secondo notizie informazioni esso sarà motivato dal presidente della Sezione di accusa non più tardi del 15 o 20 corrente; quindi gli atti depositati saranno messi a disposizione dei difensori per il periodo di cinque giorni, termine però prorogabile, allorchè ne vengano esposte dagli interessati [illegible] dai vari imputati. Dopo di che il comm. Del Giudice trasmetterà tutto l'incartamento al Pubblico Ministero per la formulazione della sua requisitoria.

« Finora il comm. Crisafulli, Procuratore generale della Corte d'Appello, [illegible] ha proceduto alla designazione del suo rappresentante presso la Sezione d'accusa in sostituzione del comm. Tancredi. Forse non è escluso che tale designazione non avvenga, avendo probabilmente in animo il Procuratore generale di procedere lui stesso alla compilazione della requisitoria maggiori con l'aiuto di qualche aggiunto che possa procedere allo spoglio del processo. Nel frattempo — tenendo presenti le disposizioni del codice di rito e l'importanza del procedimento — che la requisitoria del Pubblico Ministero non si potrà avere prima della metà di settembre. Durante questo periodo di tempo l'opera della Sezione in ordine alla istruttoria, sarà, si può dire, sospesa, anche perchè il commendatore Del Giudice, che l'anno scorso dovette rinunciare alle sue ferie annuali, ha chiesto di volere usufruire del congedo a partire dal 1.o agosto prossimo venturo. Alla ripresa, in autunno, dell'attività giudiziaria, compiuto l'atto di accusa, per estratto verrà notificato agli imputati, nonchè ai patroni sia di difesa che di parte civile, i quali, avvenuto il deposito di tutto l'incarto nella cancelleria della Sezione di accusa, potranno estrarne copie e presentare memoriali difensivi e fogli di lumi. Quindi la Sezione di accusa sarà in grado di procedere, esaurito l'istruttoria interamente definita e completa in ogni sua elemento, alla emanazione della sentenza di rinvio. E' intuitivo che la sentenza della Sezione di accusa, pur pensando che quest'ultima fase istruttoria sarà condotta a termine con la massima alacrità e celerità, potrà essere pubblicata non prima della fine di ottobre. Volere sopporre che una istruttoria come quella Matteotti così voluminosa, così densa di elementi ancora non chiariti, e nella quale è impegnata la serie di numerosi imputati, si definisca in questo mese e si possa celebrare il processo alla fine di agosto o ai primi di settembre, significa di non avere conoscenza alcuna delle norme procedurali che regolano le istruttorie in genere, e nessuna esperienza di dibattimenti in Corte d'Assise. Senza poi dimenticare che in Italia il carro della giustizia va molto, ma molto piano ».

## L'"Impero„ contro Tittoni

### "Uomo mediocre, rollandismo senile„

**Roma, 8, mattino.**

Come riflesso della polemica Farinacci-Senato, abbiamo stamane un articolo, che va rilevato, dell'*Impero*, dal titolo « Rollandismo senile ». Premesso di considerare altissima la carica di presidente del Senato e di non voler cedere al desiderio di « reagire alle prose di Tommaso Tittoni, uomo mediocre », il giornale scrive:

« Ma deve esserci concesso di fare una critica sincera alla sostanza della lettera tittoniana, perchè incarnano stupendamente qualla mentalità formata di retorica, di sussiego, di pseudo serenità, che noi repudiamo un autentico frutto di passatismo e di sorpassato umanitarismo. Altre volte abbiamo detto schiettamente il nostro pensiero ad Antonio Salandra, che, forse, contagiato dall'atmosfera ginevrina, messo un cattedratico rimprovero alla crudezza del linguaggio fascista. Vorremmo sapere dove vivono, di che vivono, come vivono certi venerandi neutralisti della polemica ».

Il giornale prosegue quindi:

« Se si dovesse educare il popolo italiano, che, tra parentesi, non ha bisogno di essere educato da nessuno (ha soltanto bisogno di essere guidato), con le lotterie di Tommaso Tittoni, si starebbe freschi davvero! Lotterine tra lo snobismo e lo sfruticato, fiorellini di carta che nascono in una casa bene organizzata, abitata da un signore che passi l'estate nelle acque ed ami i climi eleganti appena si approssima l'inverno; roba da massaia bene educata, che intercala qualche parola di francese alla nata favella, e si impegna vellutatamente di carte sciatiche ribelli; roba svizzera, on. Tittoni! Noi non sappiamo che farne! I senatori romani rispondevano col bastone ai barbari irrispettosi. L'Italia fascista ripudia le belle educazioni dell'indifferenza sentimentale. Ci direte che siete al disopra della mischia. Matissimo! L'Italia ascende e si deve essere dentro la mischia: o ritirarsi! Non sappiamo proprio che cosa farne del vostro rollandismo senile! »

## Ernesto Schiavello fermato e perquisito da un gruppo di fascisti

**Milano, 8, sera.**

Verso le 4 della scorsa notte, Ernesto Schiavello, membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, e noto organizzatore massimalista dei tessili, da corso San Gottardo era incamminato verso il centro, quando all'altezza delle colonne di San Lorenzo venne avvicinato da un giovanotto che gli impose di fermarsi chiedendogli chi egli fosse. Al tempo stesso un gruppo di altri individui, fascisti, si avvicinavano allo Schiavello e dopo averlo perquisito sommariamente, lo indirizzarono a seguirlo all'albergo Dogana in corso San Gottardo. Là, lo Schiavello fu ben bene frugato, interrogato e trattenuto in attesa che giungessero alcuni agenti di Commissariato, non si è ben compreso a quale scopo. Fatto è che gli agenti, sopravvenuti, volevano condurre lo Schiavello al Commissariato, ma furono i fascisti stessi a giudicare inutile la cosa e verso le 5.30 lo Schiavello fu lasciato libero di recarsi a casa.

## La sezione combattenti di Alessandria sciolta dal triumvirato

**Alessandria, 8 notte.**

Il triumvirato provinciale della disciolta Federazione Combattenti ha definitivamente sciolta la sezione di Alessandria. Parimenti si è nominato un triumvirato nelle persone dell'avv. Corrado Sguilari, cav. Ludgi Marchi e Ragazzi Rinaldo con l'incarico di procedere alla ricostituzione della sezione. La consegna è stata fatta dal presidente ing. Venanzio Mastretti e dal cassiere sig. Gondolfi Alfredo regolarmente.

## Duemila telefoni automatici a Biella

**Biella, 8 notte.**

La centrale telefonica della città, stando agli affidamenti dati all'on. Bonelli, comprenderà 2000 numeri automatici. Verrà pure rapidamente migliorato il servizio interurbano.

**Prossimamente in appendice**

**Le vie del peccato**

**Romanzo di RENÉ VINCY**

## Mussolini a Gentile

### Le ringrazia del lavoro "per l'avviamento allo Stato fascista„

**Roma, 8, notte.**

Così Mussolini ha ricevuto l'on. Gentile, trattenendolo una ventina di minuti. L'on. Gentile ha riferito al capo del Governo le conclusioni della Commissione dei 18. Un comunicato dell'« Agenzia Stefani » a proposito di questa comunicazione, aggiunge:

« Il presidente del Consiglio ha dichiarato che egli nelle prossime settimane si occingerà allo studio diligente delle importanti conclusioni e dei documenti che le accompagnano, affinchè la grave e complessa questione possa essere discussa dal gran Consiglio fascista nella sua sessione di settembre. Il presidente ringraziando il sen. Gentile della sua opera solerte e patriottica, lo ha incaricato di esprimere a tutta la commissione la soddisfazione del capo del Governo per il lavoro compiuto per l'avviamento allo Stato fascista, a cui gentile, Governo e nazione tengono come alla realizzazione terminale della rivoluzione delle camicie nere dell'ottobre 1922 ».

### Un blocco massimalista repubblicano?

Qualche spunto polemico offre stasera la cronaca, diciamo così, interna dei partiti aventiniani e non mancano neppure impressioni e previsioni di eventuali movimenti in seno all'Aventino. Si tratta, in sostanza, delle discussioni di questi giorni tra socialisti e repubblicani, dalle quali qualche giornale desume la probabilità di una nuova fase dell'attività delle opposizioni aventiniane, caratterizzata dalla costituzione di due blocchi, dei quali uno massimalista-repubblicano. Tale eventualità è stata così prospettata al *Giornale d'Italia* da un dirigente massimalista, il quale ha detto:

« Si tratta di sbloccare le opposizioni secessioniste e costituire al concorso attuale due blocchi distinti e, se mai, uno dove è possibile, concentrativo: il blocco di estrema sinistra costituzionale ed un blocco antiostituzionale. Il primo si fermerà intorno alla democrazia ed il secondo avrà alla testa massimalisti e repubblicani. Gli unitari sono esortati ad uscire dal loro agnosticismo. Perchè noi abbiamo preso atto con compiacimento delle dichiarazioni fatte a questo riguardo dall'on. Caldara, in un convegno milanese, dichiarazioni che non trovarono però eco nelle parole successivamente dette dall'on. Turati. L'atteggiamento dei popolari è caratteristico legalitario, se riferito alla relazione Martini, approvata dal Congresso di Roma. Ma non mancano manifestazioni ed affermazioni di miglioranza in senso diverso e le hanno registrate anche i giornali. Tuttavia, bisogna proporre che il grosso dell'attuale rappresentanza del Partito popolare e di lì la delega a Bertrand, cessi nei democratici costituzionali. Ma, anche nella formazione del partito, si avranno delle ripercussioni notevoli dalla loro condotta, come noi vogliamo, con criteri nuovi e privi di obblighi vi. Molti unitari faranno un passo innanzi verso la democrazia e saranno meglio in circolazione. Altri, invece, si discrediteranno per confondersi con noi. E' probabile che pure nell'ala estrema dei popolari si verifichi un piccolo scisma. Poi vedremo quali risultati potrà dare questa nuova formazione del blocco antifascista. Certo, avremo una ripresa dell'attività politica dei singoli partiti, i quali ora interagiscono nella generale inazione e resistenziana e non sarà un trascurabile vantaggio ».

### De Gasperi risponde a Crispolti

Alla lettera del senatore Crispolti a giustificazione dell'atteggiamento del clericofilofascisti firmatari del manifesto elettorale dell'anno scorso replica stasera nel *Popolo*, il segretario del Partito popolare, on. De Gasperi. Questi afferma, innanzi tutto, che i firmatari del manifesto, i quali trovano logico il loro atteggiamento elettorale in seguito alla loro uscita dal partito, abbandonarono il partito, non per un dissenso momentaneo, bensì per avere perduto la fiducia nel suo programma. Indi soggiunge:

« Se voi aveste semplicemente detto che, dopo la marcia su Roma, bisognava adattarsi al meno peggio, anche a costo di scomparire come partito, se vi foste limitati a vantare i benefici dei nuovi rapporti di servizio che intendevate consigliare ai cattolici, voi avreste assunto un atteggiamento politico che, moralmente, poteva essere giustificato con il noto criterio del minor male. Ma voi siete andati molto più in là; parlando a cattolici, avete biasimato l'intransigenza programmatica degli oppositori ed avete proclamato che l'antitesi di principio col fascismo non esiste, giacchè l'antitesi, che noi avevamo denunciato da Torino in qua, era per voi protesa immaginaria ».

L'on. De Gasperi quindi accenna all'attività elettorale contro i popolari, spiegata dai seguaci del manifesto, dei quali più che la manovra politica stupì la giustificazione morale, con la quale spiegavano la loro appartenenza al blocco contro un partito di cattolici. Circa poi la riaffermazione della stessa tattica fatta dal senatore Crispolti, il segretario del Partito popolare osserva:

« Ho capito: la formula è così circostanziata che per un verso o per l'altro per i popolari non vi è salvezza. Trovandosi di partito di opposizione viene bene perdino l'antitesi di principio. Presto atto del preannuncio del rinnovato blocco di maggioranza: le dò per fatto; anche se non porta ancora il sigillo di Farinacci. Ma, dopo di ciò, è lecito chiedere ai vostri giornali del bloccardismo ufficiale che rinuncino, definitivamente, alla posa di rigidi predicatori dell'intransigenza, in quanto al manifesto, dal quale lo prevederemi una nuova edizione, alzato di tono, permetti di dubitare che dopo questo anno di esperienza possa riuscire anche uno scrittore par suo a trovare la concordanza tra il Vangelo dell'Augusto e quello del buon tempo antico. Le opposizioni sono apparentemente sempre sterili, fino a che non diventano maggioranza. Nè a noi i nostri elettori faranno rimprovero, perchè non abbiamo saputo salvare le loro spalle, ma voi come farete a dimostrare che, partecipando alla maggioranza, avete salvato le Associazioni cattoliche? ».

### La Giunta dell'Aventino e la sentenza dell'Alta Corte

Allo stato delle cose, a parte qualche accentuazione polemica, la discussione sulla [illegible] tattica è prevalentemente tendenziale. In questi giorni si avranno delle riunioni di gruppi; quello popolare è convocato per il giorno 11. Seguiranno riunioni degli altri gruppi. Avrà poi luogo una riunione della giunta esecutiva dell'Aventino. Forse prima della fine della settimana, gli on. Modigliani e Gonzales saranno in grado di sottoporre ai loro colleghi il testo del documento politico-giuridico sulla sentenza dell'Alta Corte di Giustizia, documento che dovrà rappresentare il pensiero collettivo della opposizione secessionista sulle circostanze o sulle responsabilità del fatto da cui la secessione ebbe origine. Il Comitato stabilirà poi i limiti e le modalità dell'azione ulteriore dei gruppi alleati, se il documento debba essere fine a se stesso, cioè conclusivo sul doloroso argomento, oppure debba preludere ad un dibattito parlamentare, che segni appunto il ritorno dei secessionisti sull'aula di Montecitorio.

## La Commissione suprema di difesa

**Roma, 8, notte.**

Si è riunita a palazzo Chigi la Commissione suprema di difesa, sotto la presidenza dell'on. Mussolini e con l'intervento del maresciallo Diaz, vice-presidente, e dei ministri Federzoni, De Stefani, Di Scalea, Nava, Fedele e Ciano, nonchè dei sottosegretari Cavallero, Sirianni, dei generali Badoglio, Acton, Dall'Olio, Grazioli, del contrammiraglio Cano e del generale Giarone segretario generale della Commissione suprema di difesa. (*Stefani*).

## Il tesoro di San Pietro

### I ladri preparavano un altro colpo?

**Roma, 8, notte.**

Sembra che il mitomane Mariano Stella e i suoi compagni, autori del furto in San Pietro, stessero preparando un altro colpo ladresco. E' sorto per conseguenza il convincimento che si tratti di una vera e propria associazione a delinquere, di cui alcuni autori sono ancora ignoti.

Il sospetto d'un'altra impresa ladresca è sorto dal seguente episodio, riferito dal vice-cancelliere dott. Mirone. Domenica nel pomeriggio il funzionario, come è noto, ebbe un definitivo colloquio col calzolaio legando l'appuntamento per lunedì sera alle 21 in via Flavia. Quindi il calzolaio aggiunse:

— Per adesso concludiamo questo affare; poi...

— Lo vacchio un'altra partita in vista? — chiese giuoco il Mirone.

— Sì, un altro colpo buono. Sei volte [illegible]! E se lei è sempre disposto....

— Ma disponibilissimo.

Ora appare evidente che lo Stella e i suoi compagni oltre il furto nel tesoro della canonica di San Pietro, avessero organizzato un'altra impresa più importante. Dove? E' quanto la pubblica sicurezza [illegible] di sapere.

#### L'accertamento delle responsabilità

Dopo i brillanti risultati raggiunti dall'operazione polizesca che ha portato al completo ricupero dei gioielli trafugati al tesoro di San Pietro ed all'arresto degli organizzatori del colpo, durante a quello di ben 6 presunti correi, i funzionari non hanno ancora terminato le loro indagini, perchè ora un'altra indagine si rende urgente e necessaria: stabilire cioè il grado di responsabilità che ogni singolo arrestato ha avuto nella vicenda. Gli individui finora arrestati per la losca impresa sono 8; ora i quali il calzolaio Mariano Stella, l'orefice Graziani e i pittori Americo Leardi, di anni 18, Rubicondo Primavera, di anni 17. E' stato anche mantenuto l'arresto del ragazzo Mario Dardalo che dormiva nella camera superiore al tesoro e del muratore Pietro Della Marina, il quale teneva la chiave dell'apparamento nel quale è stato praticato il foro e poi anche dei fratelli Spartaco e Guglielmo Mattioli: il primo di 23 anni e il secondo di 21 anno. E' ormai ferma convinzione dei funzionari che i due organizzatori del furto debbano essere lo Stella ed il Graziani. Costoro certamente, nei giorni precedenti al furto ed anche in quelli ad esso immediatamente precedenti si videro, furono ripetutamente insieme ed ebbero degli abboccamenti. Molto probabilmente l'amicizia degli operai lavoranti nei locali del tesoro di San Pietro doveva appunto agli organizzatori del furto utilissime per riuscire nell'intento, perchè i pittori, i muratori ed i falegnami potevano avere non solo ingresso libero nel sacro luogo, ma perfino la possibilità di trascorrere la notte nella canonica.

#### Gradazioni a Stella ermetici!

Prima di far tradurre [illegible] arrestati al carcere di Regina Coeli [illegible] che è avvenuta nella mattinata di oggi, il commissario Carolino aveva creduto utile sottoporre il Graziani e lo Stella a nuovi stringenti interrogatori, sperando che il calzolaio e l'orefice, di fronte a prove così precise e schiaccianti, come quelle fornite in possesso della polizia col ricupero dei gioielli, si decidessero a parlare, svelando la complessa diabolica trama, culminata con il clamoroso furto. Nessuna risposta però degna di considerazione e di rilievo i due commercianti hanno fornito. Soltanto lo Stella ha dichiarato di essere [illegible] ritornato in buona fede, avendo egli avuto semplicemente in consegna la famosa valigia coi [illegible] oggetti di San Pietro. Lo Stella però, invitato a dare maggiori spiegazioni su tale consegna è divenuto nuovamente reticente chiudendosi in un riserbo pieno di sospetti.

Avendo poi il furto di San Pietro [illegible] oltremodo il pubblico in tutta Italia, si cav. Cadolino sono arrivate, come sempre accade in simili casi, numerose lettere anonime, dietro le quali quasi sempre si nascondono degli neri rancori personali e delle vili vendette. In una di tali lettere, giunta stamane ad operazione compiuta, si comunicava al funzionario la straordinaria notizia che gli oggetti rubati si trovavano in una grotta nella campagna di Albano. L'operazione della P. S. va poi allargandosi. Altri arresti sembrano imminenti fuori di Roma, essendo risultato che alcune pietre preziose, tra cui lo zaffiro del'anello di San Pietro, sono stati da ricettatori trasportati altrove.

In seguito al grave furto al tesoro di San Pietro, dalle superiori autorità vaticane, monsignor Benjamino Nardone, canonico vaticano, è stato incaricato di accertare le singole responsabilità degli addetti vaticani, sia per negligenza, sia per trascuratezza, non l'incarico di proporre quei provvedimenti che egli ritenga necessari per la sicurezza dei tesori della basilica e di prendere tutte le misure e disposizioni riguardanti il caso presente e intese a prevenire che il fatto abbia a ripetersi.

### Le manifestazioni aeree

## Locatelli, Casagrande e Saringuet nel "raid„ dall'Italia all'Argentina

### D'Annunzio ringrazia

**Roma, 8, sera.**

Si ricorderà la notizia pubblicata dai giornali della preparazione del *raid* aereo dall'Italia all'Argentina, al quale intendeva Gabriele D'Annunzio, per parteciparvi di persona. Si apprende ora che, in seguito alla sua recente malattia, D'Annunzio ha rinunziato all'impresa. Il *raid* non sarà però abbandonato; anzi, saranno in competizione gli aviatori Locatelli e Casagrande di Villaviera ed un aviatore argentino, Carlos Saringuet. L'on. Locatelli si è recato in questi ultimi giorni a Buenos Aires per studiare la rotta. L'on. Locatelli intende compiere il volo con un idrovolante Dornier-Wal, vale a dire collo stesso tipo che usò Amundsen per il viaggio al Polo, e che egli stesso usò per il suo tentativo di volo transoceanico. Casagrande compirebbe invece il *raid* in un idrovolante « Savoia 55 ». Il pilota argentino si servirebbe di un apparecchio « Beguet 19 A. 2 ». L'on. Locatelli avrebbe come altro pilota il tenente Grosio e l'on. Casagrande il comandante Ranucci.

L'on. Casagrando ha avuto in questi ultimi giorni un colloquio col generale Bonzani, sottosegretario all'Aeronautica, per renderlo edotto delle fasi preparatorie di questo *raid*.

### Gli idrovolanti inglesi a Napoli

**Napoli, 8, [illegible]**

Ieri sera, provenienti da Salerno, sono giunti a Napoli cinque idrovolanti della marina inglese che stanno compiendo una crociera in [illegible] per ricambiare la visita della squadriglia di Ferrarin e Coppola. I cinque idrovolanti, essendo stati costretti ad ammarare nel golfo di Salerno, sono stati trasportati da rimorchiatori nella nostra città.

## TEATRI

**ALL'ALFIERI**

La Compagnia d'Operette « Città di Milano », inelle in scena questa sera la nuova operetta « *Quartetto vagabondo* » del maestro Pielri.

**SPETTACOLI D'OGGI**

**MOTOVELODROMO** Spettacoli lirici — Ore 21: « Aida », di Verdi.
**CHIARELLA** (Compagnia A. Falconi). — Ore 21: « La spada di Damocle » di Bassani.
**ALFIERI** (Comp. di operette Città di Milano) — Ore 21: « Quartetto vagabondo » di Pielri (novità).
**PARCO MICHELOTTI** — Compagnia Isa Bluette. — Ore 21: « Soltanto al vento », di Ripp e Bal Ami.
**MAPPEI** — Varietà. Grandi spettacoli.
**SALONE ONDINA** — « Lady Hamilton » con Liana Haid « Lui, lei e l'altro » Marcel Lloyd.
**CINEMA VITTORIA** — « Za la mort » con Emilio Ghione. « Ben Turpin fa la cuoca » (comico).
**CINEMA STATUTO** — « Le tre illusioni » e comico.

### Una "prima donna„ abbandona la compagnia

**Genova, 8, notte.**

Iersera, Dina Evaristi, prima donna della Compagnia di operette Testa, che dava l'ultima rappresentazione al Giardino d'Italia, abbandonò improvvisamente la Compagnia, che è in partenza per un corso di rappresentazioni a Bologna. Pare che la causa della discussione dell'artista sia dovuta a contrasti di indole finanziaria.

## I "Bonnots„ di Villapizzone identificati

### La confessione dello "chauffeur„ Lo Zanzottera in libertà

**Milano, 8, notte.**

La squadra mobile ha in questi giorni ininterrottamente lavorato per scoprire ed assicurare alla giustizia gli autori della [illegible] audacissima rapina di Villapizzone, durante la quale [illegible] Giovanni Cavalli e il guardiano Zanzottera, che ora di scorta sul camioncino, il commissario Cauno ebbe subito l'impressione che il Casalini non fosse estraneo all'impresa. Nell'ufficio interrogatorio infatti il funzionario si convinse sempre più che lo *chauffeur* conosceva tutti i componenti la banda. Il Casalini, dopo aver tentato per tutta la giornata di domenica di negare recisamente ogni sua partecipazione al fatto, verso sera, stanco e depresso, scoppiò in pianto e si decise a fare ampia confessione. Il Casalini riferì che infatti era al corrente del colpo brigantesco, perchè tutti gli autori erano suoi amici. Frequentando una osteria del paraggi di Porta Romana, il Casalini ebbe modo di conoscere alcuni individui appartenenti alla mala vita. Fra il Casalini e questi individui si strinsero legami di amicizia tale, che ogni qualvolta che essi parlavano a termine qualche buon « colpo » parlavano largamente da bere al loro amico. I malviventi avevano con ciò uno scopo, ingraziarsi lo *chauffeur*, forse per poterlo adoperare in qualche [illegible] operazione. Così i Casalini si lasciò trascinare a fare ai suoi amici delle confidenze e, nel corrispondere in qualche modo alle obbligazioni che aveva verso di loro, informati come il giorno 4 egli avrebbe condotto l'autocarro Ossa alla Bovisa, con una forte somma di denaro, gli amici ascoltarono attentamente, poi concertarono il piano. Il Casalini, di mal grado nella cuore, aderì a cambiare l'itinerario della via da percorrere e a lasciare uno più comodo per facilitare l'impresa ladresca. Venerdì sera il Casalini, ebbe un ultimo colloquio coi suoi amici e furono presi gli ultimi accordi.

Raccolta la confessione e vagliati tutti gli elementi raccolti dai [illegible] funzionari, il cav. Pumo procedette alla [illegible] dei responsabili. Uno di essi entrò in salito arresto domenica, nella notte stessa. Costui, Celso Lorenzo Cassani, detto Celso, di anni 24, nativo di Vailate, dimorante in via Vigevani, 14, presentò spontaneamente alle [illegible] delle vacillanti sul funzionario credere completamente. Il suo [illegible] allora di scrivere un confronto fra l'arrestato e lo *chauffeur*, che riuscì drammaticissimo. I Casalini scoprì la sua [illegible], mentre il Cassani invece negava recisamente. Il passato poi del Cassani non depone certo in suo favore. Pregiudiziato pericoloso, vagliato speciale, per quanto giovane, è autore di diverse rapine e [illegible]. E' noto pel che in un bar di Rogoredo venne arrestato domenica scorsa un individuo che fu visto in loro passato e gli venne [illegible] con alcuni compari di commercio con [illegible] di Villapizzone, vendute agli stessi a Milano nei giorni di venerdì e sabato. Di costui la Polizia non ancora il nome. Trattato a Milano, è già stato sottoposto a vari interrogatori. A quanto pare, però, nessun elemento è stato raccolto, almeno per ora, che possa far credere alla sua partecipazione alla brigantesca aggressione.

Invece tutti gli altri cinque componenti della banda dei nuovi « Bonnots » sono identificati, quantunque la Questura non creda opportuno, per ora, fare il loro nome.

Le indagini della squadra mobile sono ora dirette alla identificazione dell'automobile privata che servì ai malviventi per compiere la loro impresa e alla ricerca dei quattro complici dei Cassani, i quali erano non possono tardare a cadere nelle mani della Polizia.

### Le sciagure automobilistiche

## Un'altra vittima delle velocità pazze

**Torino, 8 notte.**

Nei pressi della tenuta Capitania, alle porte della città, un'automobile ha investito il fornaciaio Alfredo Grunchi di Agostino, di anni 18, da Alessandria, producendogli la frattura di una gamba ed altre lesioni. Trasportato al nostro Ospedale Civile venne dichiarato guaribile in sessanta giorni, s. e. La macchina investitrice continuò la sua corsa vertiginosa e non fu possibile, data la polvere, rilevarne il numero.

## 2 feriti presso Intra

**Intra, 8 notte.**

Il negoziante di mobili Giovanni Colombo viaggiava alla volta di Trobaso sulla motocicletta guidata dall'amico Piero Canetta, quando, per lo scoppio della gomma posteriore, la macchina andava a finire contro un muro. Il Canetta riportava contusioni leggere; il Colombo rimaneva gravemente ferito alla natica e gamba destra.

## Donna uccisa a Biella

**Biella, 8 notte.**

La sessantenne Carolina Chiarletto vedova Savio è stata investita, all'inizio della strada-le della Serra, da una automobile di proprietà del « garage » Martini. La povera donna è rimasta uccisa istantaneamente.

### I passeggi a livello tragici

## Un treno contro un autocarro

### 2 feriti gravi

**Firenze, 8 notte.**

Nei pressi di Cecina, il treno 1893, al un passaggio a livello, investiva un autocarro carico di mattoni, fracassandolo completamente. Il conducente ed un operaio che si trovavano sopra il camion stesso riportavano ferite gravi per cui sono stati ricoverati all'ospedale.

## Un giovinetto sfracellato

**Castiglione Fiorentino, 8 notte.**

Un accidente ha investito oggi ad un passaggio a livello il tredicenne Quinto Menci di Orenie. Il disgraziato fu orribilmente sfracellato. I miseri resti vennero trasportati alla camera mortuaria.

### Gli impiegati delle Assicurazioni di Milano in sciopero per il caroviveri

**Milano, 8, notte.**

Tempo fa gli impiegati delle Società di Assicurazione avevano avanzato richiesta per vedere aumentata l'attuale quota loro corrisposta per caro-viveri. Non essendo stata tale richiesta esaudita, oggi gli impiegati hanno proclamato lo sciopero ed hanno abbandonato il lavoro.

### NOTIZIARIO ITALIANO

**DA BIELLA**

Il carrettiere Pietro Grimaldi, d'anni 72, travolto dal proprio carro, ha riportato fratture multiple di costa al lato sinistro con affondamento di frammenti. Venne ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

Presso l'Associazione Utenti Caldaie a Vapore, a cominciare da domenica 12 corr. avrà inizio un corso di lezioni per aspiranti fuochisti. Il corso avrà la durata di un mese.

**DA CASALE MONFERRATO**

Una stregia al viso ed una [illegible] al tronco, ha riportato il ragazzo Giuseppe Irlich percorrendo in bicicletta la strada di Villanova. Egli fu involontariamente colpito da una falce mietitrice portata alla cintola da un contadino.

Causto dall'imbalsamatura di una mosca in contravvenzione il muratore Luigi Manzoni è stato ricoverato all'ospedale per [illegible].

**DA ALESSANDRIA**

Pel giubileo reale la Società militare in congedo ha raccomandato fondi a mezzo di popolari sottoscrizioni da devolversi poi in opere di beneficenza ed assistenza.

Solenni onoranze sono state tributate alla salma del tenente Mario Bocca da Scandolo caduto eroicamente sul Carso.

Il prezzo del gas per il trimestre luglio-settembre c. a. è stato fissato in lire 0,65 al metro cubo più le tasse.

Imputati di truffa sono comparsi in tribunale Giorgio Crescini da Brescia e Giuseppe Re da Castelletto che dopo aver consumato lauti pranzi all'albergatore Lorenzo Tacchino, che si vide derubato pure di sei spille d'oro, se la svignarono. I giudici condannarono il Crescini a 5 mesi di reclusione e 700 lire di multa, danni e spese. Assolsero il Re.

**DA GENOVA**

Il Consiglio della combattenti di Rapallese ha approvato l'operato dei membri del disciolto Comitato federale col medesimo ordine del giorno: « Noi non riconosciamo nè il triumvirato centrale nè quello provinciale. Resta sempre per noi il Comitato provinciale da noi eletto ». Il Comitato nazionale di Assisi il mostre vedranno con dolore che la nostra organizzazione è ridotta a vivere come gli italiani prima del '48 ci conforta constatare che essa si è molto rafforzata e che la fede è intatta ».

## Jurgens si è costituito?

**Firenze, 8 notte.**

Circola in città la voce dell'arresto del capitano Guido Jurgens, il quale si sarebbe spontaneamente costituito alle Autorità. Dato il riserbo che si mantiene negli ambienti giudiziari, la notizia non può essere ancora confermata, ma essa ha per altro tutti i caratteri della verosimiglianza. Come è noto, contro l'ex-capitano Jurgens era stato spiccato mandato di cattura per le gravi risultanze emerse dall'istruttoria sulle imbrogliate vicende fallimentari del famoso « trust » degli alberghi di Vallombrosa, che l'intraprendente ex-ufficiale della Benemerita aveva acquistato per conto di note personalità romane. L'istruttoria portò a riscontrare nell'azione dello Jurgens gli estremi della bancarotta per sottrazione di attivo per un importo di circa 800.000 lire. Di qui il mandato di cattura e la fuga dell'ufficiale, avvenuta giorni fa.

## Ciclone in Jugoslavia

### Centinaia di feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Zagabria, 8 notte.**

Mandano da Osiyak che nel pomeriggio di ieri si è scatenato un violento ciclone che ha distrutto tutti i raccolti e danneggiato i campi. La violenza del ciclone è stata tale che un treno è stato rovesciato, molte case sono state scoperchiate e [illegible] negli[illegible]. Numerosi sono stati i paesi che sono stati colpiti dal nubifragio. Molte persone furono gettate a terra dal vento. Non si conoscono con precisione il numero delle vittime, ma si assicura che i feriti sommino a parecchie centinaia.

# BORSE

## Chiusura e dopo-Borsa di New York, Londra e Parigi

(servizio speciale della « Stampa »)

Ultimi Cambi di chiusura e di dopo Borsa di **New York**, del 7 luglio 1925:

Italia (chiusura 3,67); dopo Borsa 3,68, domanda — Londra (chiusura 4,8012); 4,8013, offerte — Parigi (chiusura 4,65); 4,6576 domanda — Belgio — Berlino 23,81 — Svizzera (chiusura 19,51); 19,51 stabile — Copenaghen 26,19,87 — Stoccolma 26,91 — Cristiania 17,09,87 — Danzica 40,67,50 — Praga 296,12 — Vienna 14,12 — Budapest 14,12 — Bucarest 45,75 — Versavia 19,20 — Belgrado 17,25 — Spagna 14,54,50 — Finlandia 2,50,50 — Belgio 4,80 — Canadà 100 — Brasile 10,95 — Argentina 40,33 — Grecia 100 — Bulgaria 75.

Tendenza generale a New York: pesante.

Ultimi Cambi di Dopo Borsa a **Londra**:

Italia 132,12 — Svizzera 25,04,50 — Parigi 92,55 — Berlino 20,41,50 — Bilbao — Belgio 103,50 — Olanda 12,12 11/16 — New York 4,86[illegible] — Spagna 33,41 — Cristiania 27 — Copenaghen 24,62 — Stoccolma 18,12 — Belgrado 276 — Praga 161 — Bucarest 1035 — Buenos Aires 45,93 — Constantinopoli 895 — Atene 306 — Brasile 9,15.

Mercato a **Londra**: animato.

Ultimi Cambi di Dopo Borsa a **Parigi**:

Italia [illegible] — Svizzera 496,50 — Berlino 513 — Londra 105,50 — Belgio 99 — Olanda 961 — New York 23,50 — Praga 63,65 — Vienna 354,50 — Bucarest 9,80 — Spagna 314.

Mercato a Parigi: silenzioso.

**New York**: — Apertura del giorno 8:

Londra 4,86,12 — Parigi 4,86,50 — Italia [illegible] — Svizzera 19,51 — Belgio 1,00,50 — Spagna 14,50,50.

**Londra**: — Chiusura del giorno 8:

Parigi 105,10 — Italia 133,87 — New York 4,86,12 — Svizzera 25,03 — Belgio 105,60 — Spagna 33,42.

**Parigi**: — Chiusura del giorno 8:

Londra 103,90 — New York 21,56 — Italia 77,98 — Belgio 95,50.

### BORSA DI TORINO

8 luglio 1925.

Mercato in nuova forte discesa generale su cedimenti importanti realizzi. I valori di Stato pure alquanto più deboli, ma assai resistenti. I Canali soli [illegible].

Ecco quanti ufficialmente: fine corr.

Rendita 3,50 % (cont. 96,50-96,025, 96,05); 96,05-95,10, 94,45; media 96,125 — Consolidato 5 % (cont. 87,10-86,40, 86,10); 87,25-86,70, 86,05; media 86,50 — Buoni Tesoro novennali (cont. 95, 94,75); 95 più int. — Banca Commerciale 1482-1460, 1469 — Credito Italiano 885-879, 885 — Banco Roma 114 — Mittel 380 n. — Meridionali 760-760, 750 — Rubattino 765 — Cosulich 295-309, 312,50 — Italiana Gas (cont. 344); 350-324, 333 — Consumatori Gas 312-302, 300 n. — Elettr. Alta Italia 304-302, 303,50 — Sip 205-196,50, 198,50 — Terni 660-632, 640 — Nebiolo 330-326,50, 326,50 — Monte Amiata 362-318,50, 318,50 — Fiat 524-501, 506 — Bonifiche 625-600, 615 — Florio 190 — Coton. Valli Lanzo 320 — Viscosa (cont. 260); 303-290, 291 — Chatillon I 297-355, 367 — Beni Stabili 875 — Pirelli 144.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.:

Montecatini 962, 964 — Aedes 14, 13,65 — Schiapparelli 163-150, 150 — Diritti Pirelli 7,50-7, 7.

*Cambi*: Parigi 129; fr. 128,75 — Svizzera 539 — Londra 131,35; fr. 134,10, 133,90 — Belgio 127,25 n. — New York ch. 27,895, 27,875; vers. 27,65, 27,625 n. — fr. 27,30

**BORSA DI MILANO**, 8 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 96,75 — Consolidato 5 % f. m. 87 — Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 885 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 560 — Ferrovie Mediterranee 385 — Ferrovie Meridionali 758 — Rubattino 762 — Libera Triestina 750 — Navigazione Libera 56,50 — Terni 645 — Meccaniche Milani e Silvestri 170 — Breda 496 — Ansaldo 18 — Montecatini 968,50 — Società Metallurgica Italiana 179 — Raggiana 5,50 — Fiat 506 — Isotta 7,10 — Ilva 305 — Elba 60 — Cascami Seta 2035 — Linificio Canapificio Nazionale 785 — Lanificio Rossi 2100 — Lanificio Targetti 450 — Cotonificio Cantoni 6400 — Cotonificio Veneziano 372 — Cotonificio Meridion

# Nelle sue braccia

Un piccolo mistero è stato di recente svelato, a tutto vantaggio della virtù.

Nel mese di novembre 1827, una giovinetta, nobile e dimorante in provincia scriveva al visconte di Chateaubriand una lettera di ammirazione entusiastica. Léontine de Villeneuve, nata nel 1803, quasi fanciulla ancora era stata colpita dalle bellezze poetiche del *Génie du Christianisme* e dell'*Itinéraire de Paris à Jérusalem*, e in collaborazione con una sua amica aveva redatto una prima epistola all'autore, che però non fu spedita. In casa, le due ragazzine dichiaravano di andar fiere di possedere nel partito di famiglia (legittimista) e un auteur aussi distingué » e lo invitavano ad onorare il loro castello non la sua presenza. Gli anni non attenuarono, per la contessina di Villeneuve, l'impressione degli scritti di Chateaubriand, che le avevano aperto « une source de jouissances inconnues », e fattasi più ardita osò rivolgersi di nuovo al nume della sua adolescenza.

Il sessantenne Chateaubriand era allora più che mai assediato dalle ammiratrici vicine e lontane: Hortense Allart, la piccola cortigiana a tendenze letterarie, la marchesa di Vichet, che già toccava la cinquantina, la squisita Giulietta Récamier, venuta a bruciarsi « al un vulcano spento », l'indulgentissima sposa, coronavano la decadenza del « vieux bonhomme tout blanc par la tête et qui n'a plus de chevalier que le cœur ». L'ignota provinciale entrò dunque nella schiera delle donne a cui Chateaubriand, abilissimo commediante, sperliva le ultime figurazioni della sua vita. In compenso della sconfinata ammirazione, egli presentava loro un personaggio maestoso e sublime, un vegliardo carico di nostalgie, tormentato dai rimpianti, che sembrava uscir dalla Bibbia. Talora, la ripresa sonile dei temi dell'orgoglio e della solitudine si accendeva di una fiamma stupenda, e un lampo solcava il cielo, fosco e pesante, del crepuscolo. Ma più sovente, nel lungo gioco epistolare, la gelosia s'insinuava, la galanteria si sciupava, creando quella mescolanza di artificio e di sincerità che spiace più di un continuo inganno. Ingrato arabesco, l'amicizia amorosa ad ogni passo spezzavasi, per riapparire più oltre, quando il gelo della stanchezza lo lasciava rifiorire.

Léontine de Villeneuve ricevette a sua volta le confidenze frenetiche e declamatorie del visconte di Chateaubriand. Ingenua ed inesperta, in cambio del romanticismo di cattivo gusto ch'ella spediva con trepida fede, le giungevano dalle pagine vibranti, distratte, amichevoli, in cui il « vieux rêveur » si scusava del tono disegualo della corrispondenza, rivolgendosi, a poche righe di distanza, alla giovinetta aristocratica, con mondana famigliarità, e al fantasma della sua immaginazione « à vous, femme, ombre, sylphe, vaine et charmante image d'un songe ». La sua facoltà di discernere l'amica con protesto, spalli, consigli positivi e richiami spirituali, si dispiega qui pienamente: quanto v'è di ansioso, di malato, di morbido nella personalità di Chateaubriand compare anche in questo settanta lettere ben poco significative.

Romanzo semplice e puro. Fatta la debita parte all'esagerazione formale dei sentimenti, rimangono le incertezze d'animo di una giovane donna con qualche velleità letteraria, e un'ammirazione profonda e ingombrante per il più grande scrittore del suo tempo. In Léontine c'è lo squilibrio di chi conosce la vita solo attraverso i libri, e in base ai loro suggerimenti ricerca la felicità. La proposta ch'ella fece a Chateaubriand di seguirlo a Roma per ebiudersi in un convento, e divenire in tal modo la sua confidente spirituale, è di un assurdo e singolar candore; le sue esitazioni al matrimonio che la famiglia le preparava sono naturali in chi ha paura di scendere, dalle ideali cime, nella realtà quotidiana, meschina, volgare. Ma le idee e gli affetti della « Occitanienne » (all'ara di Tolosa, capitale dei paesi di lingua d'oc, e il soprannome datole da Chateaubriand le venne conservato dai critici che vollero identificarla) cadevano in preda a un uomo stanco e disilluso, ma non rassegnato a rinunciare di primeggiar in ogni campo, guasto dagli anni, roso e diminuito dalle esperienze, e tuttora pronto a sperare qualcosa dalla vita. Pur protestando di avere già un piede nella tomba, e di esser conscio che la sua amicizia agli altri s'addimostrava funesta, Chateaubriand braccava tutte le occasioni per riattaccarsi all'esistenza, per rituffarsi in quei vortici d'illusioni crudeli da cui vantavasi d'esser fuori per sempre. Lo scrittore illustre non abbandonò quindi il filo d'oro gettatogli da Léontine, e usando la trascuratezza alla partitaccia si adoperò per comporre una nuova trama d'amore.

Perchè — in tutta questa storia — un cuore solo ha amato: il suo. « Tradire dei capelli bianchi non è bene. E' mancare di carità. Non bisogna promettere nulla — o mantenere quando si è promesso ». Sono parole posteriori all'incontro di Chateaubriand con Léontine, avvenuto a Cauterets, stazione termale dei Pirenei, tra il luglio e l'agosto 1820, e che non fu una delusione, come forse si poteva supporre. La gloria dal vegliardo nascose alla giovane la decadenza dell'uomo, il suo sfacelo fisico e il volto di lei, bruno e vivace, riaccese l'antica fiamma: « Voglio vivere di speranze, nutrimento che non affatica i malati ».

Il ministero Polignac, determinando Chateaubriand a presentare le sue dimissioni da ambasciatore e a lasciare Cauterets raddoppiò l'interesse di Léontine per il politico e lo scrittore, e la sedusse all'offerta che abbiamo accennata. Egli la respinse, e disparve nel turbine della lotta dei partiti: « Adieu, ma Léontine, mon sylphe, ma fée invisible, mon ange de la montagne. Adieu ».

Lo stesso anno, Léontine de Villeneuve diventava la contessa di Castelbajac. Rallentati i rapporti, l'amicizia tentò nuovamente di affiorare. La dama non volava lasciar cadere il ricordo; « Non bisogna che un'affezione, che pur non essendo amore ne ebbe la devozione, l'esaltazione e la grazia, si spenga, come una passione volgare, nel vuoto dell'oblio ». Ma una punta di gelosia torturava, inaspettato cilicio, Chateaubriand, e i successivi incontri, e le costanti premure non ebbero la forza di risvegliare l'incanto, di risuscitare l'immagine perduta. « Me ne andrò dal mondo amandovi sempre, maledicendovi un poco »: su queste ultime sospirose, monotonamente ripetute, e con decrescente vivacità man mano che la fine s'avvicina, la melodia tace.

E uscirono, sfolgoranti e sublimi, le *Memorie d'oltre tomba*. La contessa di Castelbajac, moglie innamorata di suo marito, madre esemplare, vi trovò, meravigliata, indignata, commossa, la storia dell'incontro di Cauterets, poetizzata e falsata. Lesse, con doloroso stupore: « Andai a restituire la visita di rispetto alla naiade del torrente. Una sera ci salii mi accompagnava mentre mi ritiravo, volle seguirmi: fui obbligato a riportarla a casa tenendola nelle mie braccia. Mai fui assalito da maggior vergogna: ispirare un'affezione di tal sorta alla mia età... ».

Nelle sue braccia! Per quanto mancasse ogni identificazione precisa dell'Occitanienne, Léontine si sentì colpita. La sua corrispondenza con Chateaubriand era un segreto per tutti, anche per suo marito; nessuno poteva accusarla. Sapendosi innocente, si sentì irreprensibile, ma alla mercè di un oraclito, di un biografo curioso. Allora, chiuse in un cofanetto le lettere di Chateaubriand, vi aggiunse un piccolo memoriale contenente la storia delle sue relazioni con il grande scrittore, poche pagine esplicative, e dispose perchè i suoi eredi osservassero, nel caso in cui la sua memoria fosse oscurata, la veridica confessione.

Impostata da un benemerito e paziente studioso, Victor Giraud, la questione, sorta nel 1899, si trascinò per cinque lustri. Chi era dunque la famosa Occitanienne? Coloro che vogliono conoscere le tappe della scoperta potranno vedere negli *Amours d'hommes de lettres* del Faguet, una prima esposizione delle varie tesi che si trovarono in contrasto. Ma la discussione fu tosto ripresa e proseguita, sinchè un articolista della *Vie politique et littéraire* fece il nome della contessa di Castelbajac. Gli esecutori testamentari, colta così l'occasione, provocarono la pubblicazione di *Le secret de l'Occitanienne et de Chateaubriand* (Paris, Plon, 1925) che dà origine a questo note. Siano rese grazie agli scrupoli di Léontine de Villeneuve.

***

— Ebbene, che c'è di straordinario nell'avventura di uno scrittore che risponde alle lettere di una sua ammiratrice, le fa un po' la corte per iscritto, le dice qualche galanteria quando l'incontra, e finisce per stancarsene? La vostra eroina è maliziosa e ammodo; che cosa vuole, di tutti i pettegolezzi che vi siete divertito a rinsumare?

— Dieci pagine che vanno sotto il titolo di *Amour et vieillesse*; un frammento che è un capolavoro. Fino a questo momento vi ho narrato la storia reale dei rapporti tra Léontine de Villeneuve e Chateaubriand, ma vi faccio presente che essa altro non è stata che un canovaccio per un monologo lirico degno delle più frementi pagine di *René*. Non indugiate a un raffronto minuto di fatti, lineamenti, circostanze: pietose constatazioni vi sopraffarebbero. Abbandonatevi al ritmo di una delle più belle prose che siano mai state scritte, e al sentimento di atroce impotenza, di disperato orgoglio, che l'ha dettata:

« Hier, lorsque tu était assise avec moi sur la pierre, que le vent sur la cime des pins sans faisait entendre le secret de la mer, prêt à succomber d'amour et de mélancolie, je me disais... ».

La verità raggiunge l'illusione, e non esce al salda indissolubilmente. Certo, posto dinanzi alla spietata violenza di queste pagine, dove la gelosia morde il cuore dell'uomo come la volpe di Sparta, l'animo bennato di Léontine avrebbe avuto spavento ed orrore. Ella era una giovinetta che scherzava con l'amore senza conoscerlo, scambiandolo con l'ammirazione; Chateaubriand, al contatto con la sua giovanile freschezza provava acuto il rammarico di una vita perduta, pensava al destino che condannava alla sventura le donne che l'idolatravano. Egoista feroce, e di sfrenata immaginazione come tutti gli egoisti, dannava il suo cuore al rogo, ma avrebbe voluto gettarvi anche i giovani rivali, poichè sebbene denotino una prodigiosa tensione di spirito, le sue effusioni mostrano una chiaroveggenza psicologica assoluta, e le difficoltà più materiali che si frappongono al disegno della fantasia sono pesate, calcolate con rabbia impetuosa.

L'idillio di Cauterets è stato non il suo supremo congedo dall'amore (bisognerebbe conoscere male Chateaubriand per non supporlo radicato alle gioie — o meglio agli inganni — della vita sino alla fine) bensì la più alta manifestazione della violenza del suo temperamento. Egli forse si accorse della mediocrità innocente e sciocca, contegnosa e puritana di Léontine, tuttavia guatò pienamente lo spettacolo di un'affezione singolarmente pura, severa, festosa. Il suo amor proprio ne uscì riconfortato. Ma contemporaneamente, dovette avvertire l'impossibilità di lasciare in lei (secondo le penetranti parole del Sainte-Beuve) quel turbamento, quel rimpianto, goccia di filtro, lievito immortale, che corrompono, avvelenano per sempre la felicità. Così nacque il contrasto fra lo spirito puro della giovinetta e il cuore devastato del vecchio sachem, che esplose nell'affannoso esame di coscienza di *Amour et vieillesse*, e che dà pregio e interesse, drammaticità e rilievo alla storia dell'Occitanienne.

Con la sola confessione delle *Mémoires d'outre tombe*, non si riusciva a comprendere il carattere dell'avventura (il Faguet affacciò persino l'ipotesi che si trattasse di una « grisette »); ora, documenti alla mano, tutto *Amour et vieillesse* viene rischiarato. L'equivoco di mentalità che provocò l'acerbo sfogo di Chateaubriand è oggi palese: la donna, modesta, onesta, gretta anima si rifiutò di essere una « vittima » dell'incantatore: egli non riuscì a ricrearla, la trovò refrattaria alla sua grande seduzione: il dolore, e attribuì lo stesso ai suoi capelli bianchi.

Léontine de Villeneuve si è voluta riabilitare agli occhi dei posteri. Non eccessivo rancore è equo, concederle un po' di simpatia è difficile.

ARRIGO CAJUMI

## L'esecuzione capitale dei tre studenti tedeschi sospesa

**Mosca, 8 sera.**

Al Comitato centrale esecutivo si sono presentati i genitori di Wolsamt e Windermann ed il difensore di Von Ditmar, i tre studenti tedeschi condannati a morte, per domandare la grazia dei condannati. Kalinin ha dato l'ordine che venga sospesa l'esecuzione della sentenza fino alla decisione che sarà presa dal presidio del Comitato centrale esecutivo. Wolsamt e Windermann hanno presentato al Comitato centrale esecutivo la domanda di grazia, ringraziando le masse per il loro contegno davanti al Tribunale supremo e chiedendo la commutazione della pena.

## 18 chirurghi americani a Venezia

**assistono ad atti operatori del sen. Giordano**

**Venezia, 8 notte.**

Dopo una visita a Bologna, sono venuti a Venezia 18 chirurghi americani, membri della Società Of Clinical Scorgery, col presidente della Società Of Clinical Scorgery. Qui assistettero all'Ospedale civile e assistito a cinque brillanti operazioni, compiute dal sen. Giordano in un'ora e un quarto. Nella sala operatoria erano riuniti i primari dell'ospedale e molti medici. Il primo atto operatorio fu una splenectomia, il secondo la resezione della vena cavalina (sotto il ginocchio), la terza lo strisciamento del nervo sciatico, per l'asportazione di parte di una mammella per tumore benigno e infine una nefrectomia, cioè l'asportazione di un rene colpito da tubercolosi. Il prof. Giordano spiegò agli americani i mezzi e la tecnica da lui impiegati ed essi intanto raccoglievano appunti. Gli ospiti visitarono poi gli istituti interni e fu loro offerto un banchetto. Visitarono anche l'Ospizio marino e infine il prof. Giordano offrì loro una colazione al Lido con l'intervento del Prefetto e del commissario prefettizio di Venezia.

## Gravi multe a un'attrice cinematografica

**per mancata denuncia di gioielli e di liquori**

**New York, 8, mattino.**

Pola Negri, un'attrice cinematografica, era rientrata a New York nel marzo scorso dopo una *tournée* in Europa. Sbarcando, alla dimenticò, non si sa se volontariamente o no, di dichiarare dei gioielli e 16 bottiglie di liquori, il tutto valutato per la bagattella di 6 milioni di franchi. L'attrice è stata condannata a 8000 dollari di ammenda. Gli oggetti che le sono stati confiscati non le saranno restituiti che quando ella avrà pagato alle autorità doganali la somma di 54 mila dollari.

# L'ombra di Gregori vista a Milano riappare a Genova

## Gli affidamenti dell'avvocato col quale parlò - La lettera al padre - O denari o "farò qualche pazzia„ - Si attende la sua costituzione

**Milano, 8 notte.**

Tutti attendevano oggi l'annunciata costituzione del Gregori. Ma l'attesa è rimasta delusa. Inutile dire — osserva il *Corriere della Sera* — che le più recenti rivelazioni intorno alla febbrosa attività del Gregori e di quanti in questi giorni hanno potuto avvicinarlo per trovare una soluzione a quella vicenda, hanno indotto la polizia a moltiplicare il suo zelo nelle ricerche e nelle battute tanto nel centro che nella campagna; ma finora infruttuosamente. Il che significa che il Gregori pur con tutte le anormalità e perturbamenti psichici che gli si attribuiscono e che dovrebbero di tanto menomare la sua responsabilità nell'atroce delitto, conserva vivida e lucida la scaltrezza per nascondersi e fuggire a tempo il pericolo. E poichè evidentemente egli non fida troppo sulla test difensiva prospettata al suo patrono, secondo la quale egli sarebbe soltanto colpevole d'aver sezionato un cadavere che gli fu fatto trovare nella sua stanza da un assassino che non è lui, egli cerca di differire più che è possibile quella fatale privazione della libertà che dovrà rendergli inevitabilmente meno agevoli gli apprestamenti della difesa. Intanto è indubbio che il sentimento dominante tutta la sua mentalità è il terrore del carcere. Tutto il resto: orrore per la colpa, pietà pei parenti straziati, rimpianto per la vittima paiono evidentemente in ultima linea di fronte alla preoccupazione assillante di evitare la cattura.

### Oscuro minaccie

Questo atteggiamento è confermato anche in una lettera pervenuta ieri al padre del Gregori e indirizzatagli dal figliuolo da luogo ignoto, ma indubbiamente entro la cinta della città. Nella lettera — tre brevi paginette scritte con calligrafia incerta e in tono vibrato ed eccitato — il Gregori comincia col denunciare di aver urgente bisogno di denaro perchè ridotto « addirittura alla fame » e intima al padre di fargliene pervenire con la maggiore sollecitudine. A questo scopo egli fissa al contrario un appuntamento. Un secondo appuntamento fissato in fine della lettera dovrebbe invece servire ad un altro scopo: riprendere la conversazione interrotta dinanzi all'avvocato sul modo di comportarsi. Naturalmente il Gregori non parla affatto della volontà di costituirsi; sembra anzi tra le righe, volere escludere in modo assoluto tale eventualità. Accennando al modo di presentare il piano difensivo e alla opportunità di perseverare tenacemente sulla tesi che l'assassinio non fu compiuto da lui, il Gregori afferma ad un certo punto « di aver ora, più che mai, bisogno di libertà ». A questo scopo egli invoca reiteratamente l'appoggio e la solidarietà dei parenti; e ad un certo punto, facendo l'ipotesi che essi abbiano a tradirlo nei suoi progetti, il Gregori minaccia addirittura di farla finita accidentalmente. Ma poi, come se questa soluzione fosse quella che gli garba meno e da riserbarsi come ultimo estremo rimedio, aggiunge: « piuttosto farò qualche pazzia ». Oscura minaccia di cui non si comprende bene la natura, perchè non si capisce quale altra pazzia oltre quella orrenda compiuta a Genova, possa meditare il suo cervello. Ma non bisogna dimenticare che si tratta di un cervello malato.

« A proposito di appuntamenti bisogna precisare che quello datogli ieri sera dal suo avvocato per fare l'ultimo tentativo di indurlo a consegnarsi, doveva aver luogo in piazza San Nazzaro, località di intenso traffico e non lontana da quei paraggi di Porta Romana nei quali si aggirerebbe il Gregori. Come è stato detto, il Gregori preferì non presentarsi all'appuntamento e girare al largo appena potè subodorare che quell'appuntamento sarebbe stato l'ultimo episodio della sua vita in libertà.

### Abilmente truccate?

La *Sera* dice: « Che effettivamente il Gregori speri di potere godere forse più a lungo di quanto si creda la libertà, e che ormai sia subentrato un cambiamento nei suoi propositi di costituzione, lo prova il fatto della cura e della meticolosità da lui adoperata nello sfuggire ad un possibile riconoscimento. Come si sa egli è molto conosciuto a Milano dove ognia amici e persone in grado di ravvisarlo con facilità. Ora, per quanto la nostra città si presti maggiormente, data appunto la sua vastità ed il tumulto continuo della vita febbrile che si vive, per trovare un nascondiglio sicuro, tuttavia il ricercato usa ancora di truccarsi prudentemente. Infatti la prima cosa che egli fece, venendo a Milano, fu di alterare i propri connotati e cambiare la foggia dell'abito. Lasciati crescere i baffi e radersi i capelli si presentò così nello studio dell'avv. Rugarli, guardingo e sospettoso. Riuscirà il Gregori a mantenersi ancora latitante malgrado l'opera di persuasione esplicata dall'avvocato, della famiglia, affinchè si costituisca, e data la caccia organizzata dalla P. S.? E' questa una domanda che il pubblico si va facendo da qualche giorno, poco convinto, del resto, sulla possibilità di un atto spontaneo da parte del protagonista della fosca tragedia.

« Ormai nell'animo del Gregori deve essere subentrata la convinzione della sua irreperibilità e della sicurezza del nascondiglio scelto, ragione per cui sono molti coloro che dubitano sulla sperata costituzione ».

Il giornale milanese aggiunge: « Crediamo di sapere che qualora il Gregori si decidesse ad eseguire il consiglio del suo difensore, con ogni probabilità la costituzione avverrebbe a Genova, mediante un viaggio in automobile, ferrata intanto fu nuovamente dall'avv. Rugarli il disgraziato padre del ricercato. Il povero uomo era accompagnato da un amico e pregò ancora di tentare ogni mezzo affinchè il figliuolo venga nella determinazione di fare quanto in un primo tempo aveva promesso di fare, e consumò poi alcune lettere del figlio stesso scritte da Genova prima ancora che avvenisse il delitto.

### Episodi violenti

« La tesi dell'assassinio commesso da un altro, prospettata dal Gregori al suo difensore, fu in seguito da lui stesso sviluppata in questa maniera: « La famosa camera in vicolo Pollaioli non servivo soltanto a me. Sovente amici miei me la chiedevano in prestito per concludervi le loro fugaci avventure. In quel giorno fatale fu un giovanotto, un tedesco, che io conoscevo non molto intimamente, che mi chiese quel favore e io ebbi il torto di soddisfarlo. Quando tornai a prender possesso della mia stanza il tedesco non c'era più; ma c'era, steso al suolo, in una pozza di sangue, il cadavere della sua vittima. Terrorizzato dalle conseguenze di quella situazione e dalla possibilità che io fossi coinvolto nel delitto, non ebbi altra preoccupazione che farne sparire le tracce. Fu un'idea fissa, ossessionante che mi trafisse il cervello nè mi diede tregua finchè non fosse nascosto il corpo nel baule.

« Inutile dire che di questa versione avrebbero già fatto definitivamente giustizia — affermandone la inverosimiglianza — tutte le circostanze acquisite sin qui all'istruttoria.

« Fra i cenni biografici sui Gregori raccolti immediatamente dopo la sua fuga erano le rievocazioni di episodi violenti cui lo avevano avuto protagonista. Si ricorda che egli subì a Milano un processo per ingiurie e che a Genova un mese prima della tragedia minacciò con la rivoltella il giovane amico Giorgina Cattarena di cui era gelosissimo. Si apprendono ora da Genova altri episodi di violenza. Nel 1922 il Gregori, dopo essere stato a Genova in vari *tennis hall*, si era recato a Palermo conducendo seco due dipendenti. In detta città egli si fece amante delle due ragazze che erano sorelle. Entrambe furono da lui minacciate col rasoio e così frequentemente che una di esse credette bene abbandonare il Gregori. L'altra rimase con lui e lo seguì a Roma dove in una pensione, in seguito ad una disputa, tentò di colpirla con un rasoio e vi sarebbe riuscito se non fossero subito intervenuti varii coinquilini ».

### Sarà arrestato a Genova?

Gradiamo interessante ripetere (tra le maltolti notizie che pullulano sul Gregori) quanto ci disse un vecchio questore di Milano, andato a riposo tempo fa. Egli ci accolse con un sorrisetto ironico quasi canzonatorio, ascoltò le nostre domande, vertenti appunto sul Gregori, poi ci disse:

— Sono già parecchi anni che non sono più questore. Le cose sono cambiate, i tempi sono mutati, tanto da sembrare che parecchie generazioni siano passate, ma...

— Ma? — interrogammo ansiosi.

— Ma la stampa (parlo di giornali in genere) è sempre la stessa, nonostante il divieto che ha imposto il capo del Governo ed il ministro degli Interni. Succede il fatto Gregori; un brutto delitto, per quanto non nuovo vedete il caso Olivo del 1923 vedete il caso dell'inglese a Cornobbio nel 1911, e molti altri); se ne parla dapprima brevemente; poi più a lungo; si sa che la famiglia del Gregori è a Milano: vi è un difensore (il mio buon amico Rugarli con il valoroso ex-deputato on. Bentini) che stanno a Milano; si pensa, si crede che anche l'accusato, il delinquente possa, debba essere a Milano. E cominciano le fantasticherie... Per me, parlo a fil di logica, il Gregori ha ucciso. Delinquente per epilessia o delinquente comune, ma al suo difensore stabilito. E poi ora hanno messo di moda anche la cocaina. Ma il Gregori ha ucciso, ha derubato la sua vittima, ha un paio di biglietti da mille; fu visto a Genova e gli oggetti da lui rubati alla sua vittima furono consegnati alla polizia di Genova dai negozianti orafi genovesi. Fece delle spese per la signorina Cattarena, gli saranno rimasti a dir tanto mille lire... ora mille lire sono poche per chi le ha guadagnate onestamente; sono addirittura mille per chi le ha prese col metodo di cui si servì il Gregori. Da tutto questo gran mercato che si è fatto, che si fa, che si farà sul Gregori, sui suoi avvocati, sulla sua famiglia, su che so io, traggo solo una conclusione: per me il Gregori è poco lontano dal luogo del delitto e siccome pare che di soldi non ne abbia più vedrà che uno di questi giorni la polizia genovese darà la notizia che il Gregori si è costituito. Arrivederci.

E l'ex-questore ci lascia prima che abbiamo potuto formulare un'altra domanda.

## "Gregori non Gregori„ dice la Marcenaro

### È tornato a Genova?

**Genova, 8 notte.**

A smentire completamente i piani di difesa del Gregori, possiamo aggiungere che la sua padrona di casa, la signora Marcenaro, ha dichiarato che dal 1. aprile, epoca in cui l'assassino aveva affittato la camera, nessuna donna, eccetto la signorina Cattarena, fu mai vista entrare in casa. Quanto ad uomini, mai nessuno vi fu. Soltanto qualcuno si presentò alla porta per chiedere del Gregori; ma questi erano creditori. La Marcenaro ha detto ancora:

— La sera del 24 giugno ultimo scorso, io sono uscita verso le 9,30 insieme con la donna di servizio. Maria Viviani. Nei pressi di Palazzo Ducale vicino all'edicola del giornalaio, abbiamo incontrato il Gregori che passeggiava innanzi e indietro sul marciapiede in attesa di qualcuno. Credendo però che egli stesse per rincasare, gli abbiamo chiesto come mai andava a letto così presto. Ci rispose evasivamente e noi proseguimmo verso piazza De Ferrari. Dopo una ventina di minuti circa, cioè verso le 9,45, noi eravamo di ritorno. Con sorpresa trovammo la porta di casa aperta e vedemmo attraverso i vetri dell'uscio che nella camera del Gregori c'era della luce accesa. Bussammo per chiedere al nostro inquilino se era stato lui a dimenticare l'uscio spalancato. « Sì, sono stato »; ma tanto devo immediatamente uscire », ci fu risposto dall'interno. Chi pronunciò quelle parole era il Gregori. Abbiamo udito perfettamente la sua voce e su ciò non c'è possibilità di equivoco. Salite al piano superiore e la domestica siamo rimasti un po' a chiacchierare e poi siamo andate a dormire. Possiamo assicurare che almeno fino alle 23 il Gregori non uscì più, poichè lo avremmo sentito. Il mattino dopo, mentre la domestica era uscita con me e rimaneva fuori per fare degli acquisti, la rincasando trovai il Gregori in cucina ad attingere acqua. Salutandomi egli mi chiese se ero sola e poi si chiuse in camera.

L'assassino non può dunque non essere che il Gregori e dopo queste dichiarazioni sfuma qualunque suo alibi.

All'ultimo momento corre qui insistente la voce che il Gregori, riuscito a fuggire da Milano, si sia diretto a Genova a che qui verrà a costituirsi. La P. S. ha in questo momento attivato maggiormente le indagini.

# Lo strangolatore di donne

## condannato a morte

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Nancy, 8 matt.**

Ieri ha avuto luogo il processo contro Schlosser, che, come vi informai, nel mese di aprile scorso strangolò a Serroville le due sorelle, la vedova Matilde Poirot e la signorina Berta Lallement, che avevano una locanda in quel paese. Strano individuo il tedesco Schlosser, ora aviatore e ora boxeur, presentatosi ieri dinanzi alla Giuria di Meurthe et Moselle. Dopo la guerra egli visse successivamente a Charleville, a Reims, a Toul e infine a Nancy. Ma egli lavorava poco, preferendo alienarsi per sconti di bassi sui rinzi dei poveri sobborghi, sconti che terminavano tutti in fragorose zuffe. Talvolta si faceva anche chiamare Angelescu, dal nome del suo fratello uterino. Dinanzi ai giurati Schlosser dichiarò che, in seguito ad una discussione avuta con la vedova Poirot, a proposito di certa fornitura di ferro destinata a circoscrivere una proprietà della vedova, egli vide rosso perchè aveva troppo bevuto. Ma il presidente ha precisato che la signorina Berta Lallement doveva avere del denaro nella sua borsa, perchè il 30 marzo doveva pagare parecchi effetti di cambio. Ora questo denaro non fu trovato, comechè dall'istruttoria risultò che il movente del doppio delitto di Schlosser è stato il furto. Ma l'accusato ha continuato a sostenere che egli ha ucciso soltanto in una crisi di collera, senza pensare a rubare.

Dopo l'interrogatorio dei testimoni, l'avvocato generale ha chiesto la pena capitale, a malgrado l'arringa della Difesa, che chiedeva circostanze attenuanti, i giurati hanno emesso un verdetto affermativo, e la Corte ha pronunciato per lo Schlosser la pena di morte.

# Francia e Marocco

## Le difficoltà di politica interna e le complicazioni internazionali -- Painlevé e Briand oggi alla Camera.

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 8, notte.**

Siamo alla vigilia di una nuova discussione parlamentare sul Marocco. Ormai se ne sono state tante, che una più una meno poco importa. E' quello che deve essersi detto Painlevé nell'accettarla per domani, tanto più avendo considerato che l'avvicinarsi delle elezioni cantonali, indette per la seconda quindicina di luglio, rende più che mai necessaria, nella maggioranza, il mantenimento di quella ottima formazione elettorale che si chiama cartello.

La discussione sarebbe stata probabilmente evitata se l'aggravarsi della situazione militare non avesse reso il Governo nella impossibilità di far fronte fino all'autunno alle spese della campagna coi soli 730 milioni del bilancio speciale e nella necessità di chiedere d'urgenza il voto di crediti supplementari. Tali crediti, che ieri sera ammontavano a 170 milioni di franchi, sono attualmente in discussione alla Commissione finanziaria, nel cui seno riferirà domani all'assemblea il relatore Doujlloux-Lafont.

### L'offerta di pace

La giornata di domani — il cui programma è stato oggetto oggi di animati conciliaboli nei gruppi parlamentari, nonchè di lunghe riunioni alla Presidenza del Consiglio — dovrebbe differire dalle precedenti tornate sul problema marocchino per una particolarità della massima importanza: il governo, per bocca di Painlevé e di Briand, dovrebbe esporre, alla tribuna della Camera, le condizioni di pace che la Francia e la Spagna sono disposte ad offrire ad Abd El Krim. Tale, per lo meno, è la speranza di quel pelo di centinaia di deputati che formano la vecchia guardia dell'esercito cartellista e che seguitano ancora a lottare imperturbabili per la salvezza della politica dell'11 maggio 1924.

Il loro ragionamento è il seguente? Il Governo deve offrire la pace, una pace che non implicherà nessuna umiliazione per la Francia, ma che consacrerà l'indipendenza del Riff e darà finalmente ad Abd El Krim la possibilità di vivere su un territorio sufficiente ai bisogni del suo popolo, rinunziando alla politica di rapina fin qui praticata. Se poi Abd El Krim non vorrà saperne e continuerà a batterel, peggio per lui: la Francia si metterà allora a far la guerra sul serio, e lo batterà senza misericordia, ma anche senza rimorsi, e soprattutto senza pericolo per i deputati socialisti, il giorno che dovranno presentarsi a risollecitare i suffragi dei loro elettori.

Questo il ragionamento dei cartellisti. Offre esso qualche aspetto di efficienza pratica, al di fuori del vago buon senso che pretende ispirarlo? Confessiamo di non esserne certi. Anzitutto le condizioni di pace cui i cartellisti alludono spetta alla Spagna dettarle e non alla sola Francia. Ora la conferenza di Madrid non è finita e Malvy, che doveva ripartire per Parigi domani sera, sembra — secondo taluni — debba invece prolungare la propria dimora colà ancora di qualche giorno. In tali condizioni potrà domani Briand pronunziarsi sulla offerta di pace ai riffani, così categoricamente come la maggioranza della Camera vorrebbe? Giacchè socialisti e radicali di sinistra non domandano soltanto al Governo la promessa di offrire la pace; domandano la pubblicazione immediata delle condizioni di essa, ossia una cosa che il Governo non potrà differire senza smentirsi. Ma la principale di queste condizioni di pace è davvero in facoltà della Francia il fissarla? Spetta davvero alla Francia regalare ai riffani un territorio che virtualmente appartiene alla Spagna?

### Rivincita spagnuola

Possiamo comprendere che a Madrid come a Parigi la realtà sia stata buona consigliera; ma non vediamo ancora in virtù di quali considerazioni la Spagna potrebbe indursi a dare l'autonomia ad un paese cui non aveva voluto darla spontaneamente l'anno scorso, solo perchè questi anno la conquista potrebbe servire a salvare la Francia dal subire la sua medesima sorte. Non dobbiamo dimenticare che per la Spagna gli scacchi francesi in Marocco sono una rivincita strepitosa, e che sarebbe alquanto strano che, in luogo di sfruttare tale rivincita fino in fondo, Primo De Rivera si adattasse, senza necessità, a perderne una buona parte, unicamente per far piacere alla Francia. Se davvero domani Briand potesse annunziare alla Camera francese qualcosa di simile, dovremmo dire che il capo del Direttorio spagnuolo è uomo di una larghezza di vedute e di una grandezza d'animo eccezionale. Ma non sembra, fino a questa sera, che le dichiarazioni del ministro degli Esteri possano assurgere a tanta importanza.

L'accordo di Madrid nella sua parte finora positivamente conclusa, non concerne se non la sorveglianza terrestre e marittima contro il traffico clandestino delle armi. Informatori ufficiosi asseriscono che trattative siano in corso anche circa un'azione politica da svilupparsi in comune nelle due zone; ma, in ogni caso, i delegati spagnuoli Jordana e Aguirre de Calcer hanno già dichiarato di non ritenere conveniente che le decisioni di questa parte della conferenza vengano rese di pubblico dominio, e poichè speranze anche minori giustificano le voci di accordi militari per un'azione comune, quelle voci su cui vi esprimevamo ieri sera il nostro scetticismo, non sarebbe forse temerario il supporre che ancora una volta le dichiarazioni « sensazionali » di Briand per ammansare le fiere della Camera, si risolveranno in generalità di secondario interesse?

### Il programma di Abd El Krim

Oltre a tutto qui non è in giuoco soltanto la Spagna. La pace, oltre ad essere offerta dai due firmatari dell'accordo di Madrid, dovrà venire accettata. Ora chi garentisce che Abd el Krim voglia prendere in considerazione l'offerta di due nemici battuti, i quali si danno l'aria di concedergli ciò che già si è preso, nella speranza di evitare di abbandonare anche il resto?

I cartellisti francesi si farebbero — se davvero non vedessero che quest'aspetto del problema marocchino — assai strane illusioni. Giacchè Abd el Krim non combatte solo per quattro sacchi di frumento, combatte per il possesso del Marocco; ed è a presumere che non deporrà le armi se non il giorno in cui una barriera insormontabile di altre armi gli avrà dimostrato l'impossibilità di liberare il territorio dall'occupazione straniera.

Ma i cartellisti vogliono soprattutto salvare il cartello e guadagnare del tempo. Per ottenere tale risultato, quello che per il momento occorre loro non è tanto che le offerte di pace vengano accettate, quanto che vengano fatte. Briand e Painlevé daranno loro domani, ancora una volta, su questo punto, assicurazioni patetiche e ben modulate; dopo di che i crediti verranno votati, malgrado una nuova astensione in massa dei socialisti; ed il Governo potrà finalmente sperare di avere le mani libere per discutere a quatt'occhi col generale Naulin la più seria organizzazione della difesa di Fez.

G. P.

CEROTTO BERTELLI
IL SOLLIEVO dei REUMATIZZATI

Nuova forza per schiena vecchia

I più grandi sconforti per la vecchiaia sono: vista debole, sordità, mal di schiena, giunture rigide, doloranti o gonfie. Proprio i malanni infiniti che le Pillole Foster per i Reni sono destinate a prevenire e sollevare.
I reni hanno il pesante compito di eliminare dal sangue l'eccesso di acido urico e quando i reni sono consumati dall'età o indeboliti, c'è poco conforto. Mal di schiena, troppo frequente e dolorosa emissione di urina, mal di testa, dolori reumatici e rigidezza di giunture sono spesso causati da eccessivo acido urico lasciato nel sangue da reni indeboliti. Così pure la renella, i gonfiori idropici e la lombaggine.
Le Pillole Foster per i Reni hanno dato prova di essere una vera benedizione per molti vecchi. Non hanno azione sull'intestino, ma agiscono solamente sui reni e sulla vescica. Giovani e vecchi usualmente possono affidarsi con sicurezza alle Pillole Foster per i Reni. — Ovunque L. 7.— ed esatte L. 40.—. Per posta qualunque 0,50. — Deposito Generale, C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano (5).

VOLETE LA SALUTE?
bevete
FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

10ª ASININA
Quartia col
Sugo NEGRI

TRIOFOSFORO
Ricostituente - Nervino eroico
La convalescenza, l'impressionabilità, la depressione cerebrale e la debolezza irritabile guariscono radicalmente col TRIOFOSFORO RIVALTA, che ridona il sonno, ristabilisce nervi e muscoli: la composizione chimica della cellula nervosa cerebrospinale risollevando l'energia mentale e la forza fisica L. 11 la scat. — Si fa pure cogli stessi principi S

# REATI E PENE

## La fine dell'esame testimoniale
### al processo per l'aggressione a Bergamini

**Roma, 8 sera.**

Aperta l'udienza alle 10, viene chiamato a deporre Serra Giuseppe, brigadiere delle guardie di finanza, il quale dichiara che la notte del 26 febbraio, mentre era di servizio alla barriera Aurelia, mezz'ora prima che il sen. Bergamini rincasasse, vide passare un'automobile che si fermò ad una ventina di metri di distanza dalla barriera. Le persone che erano nella macchina conversarono alcuni minuti a bassa voce; poi, senza attraversare la cinta daziaria, girarono l'automobile e tornarono sui loro passi. Dopo circa mezz'ora passò la macchina del senatore Bergamini che ritornava alla villa. Qualche tempo dopo giunse al posto di guardia lo chauffeur D'Alessio a chiedere aiuto dicendo che in casa del senatore vi erano i ladri. Il teste rispose che non poteva abbandonare il suo posto e consigliò il D'Alessio a recarsi alla vicina caserma dei Carabinieri.

Pres. — D'Alessio si consegnò una rivoltella?

— Sì, mi disse di tenergliela un momento.

P. M. — La villa Bergamini era fuori barriera?

— Sì.

P. M. — Quante persone erano nell'automobile che vide passare mezz'ora prima di quella del senatore Bergamini?

— Non posso precisare se fossero due o tre.

On. Cassinelli. — Quando il teste invitò il D'Alessio a chiedere aiuto ai Carabinieri che cosa fece il D'Alessio?

— Si diresse immediatamente di corsa verso la Caserma.

Luogotenente Serra, sale sulla pedana il collega Federico Mastrigli, il quale, interrogato dal presidente, depone:

**Il giornalista Mastrigli**

« La notte del 26 febbraio, poco tempo dopo l'aggressione, mi recai nella mia qualità di cronista, alla villa del senatore Bergamini. Quivi era radunato un folto gruppo di persone, tra cui funzionari e giornalisti, ecc. Qualcuno, che non ricordo bene chi fosse, avanzò l'ipotesi che il delitto potesse essere causato da gelosia o da passata rivalità. Per conto mio, escludo in modo assoluto di essere stato il propalatore di tale ipotesi, alla quale non ho mai creduto, e ciò è tanto vero che nella cronaca del mio giornale non ne accennai neppure ».

Avv. Cassinelli: — Come spiega allora il teste di avere deposto dinanzi al giudice istruttore di non ricordare se l'ipotesi calunniosa fosse stata fatta da lui stesso o da qualche altra persona?

Teste: — Ammetto di avere potuto dire quanto è consentito nel verbale di interrogatorio. Oggi, però, dopo averci pensato meglio, posso in coscienza escludere quella circostanza.

On. Cassinelli: — E' vero che, dopo il fatto, il teste fece fermare una automobile nera che gli parve sospetta?

— Nel recarmi alla villa Bergamini con alcuni colleghi scorsi una automobile nera, ferma in via delle Mura. Ne parlai al commissario Cadolino, il quale dopo essersi recato a vedere di che si trattasse, rispose che era una macchina rimasta in panne, nella quale uno chauffeur ed una ragazza si trovavano in intimo colloquio.

Avv. Della Porta: — Il cav. Cadolino disse al teste che quell'automobile non aveva nulla a che fare con l'aggressione.

— Certamente.

Il Presidente fa quindi leggere la deposizione resa dal teste in istruttoria e la lettera da lui indirizzata al presidente, in questa lettera il comm. Mastrigli protestava contro l'affermazione fatta da un avvocato in udienza che egli fosse stato il propalatore dell'infame calunnia a danno del senatore Bergamini, per ispirazione del gen. De Bono.

Avv. Cassinelli: — Poichè in questa lettera, della quale vengo a conoscenza solo ora, si allude evidentemente a me, tengo a dichiarare subito che la avevo ed ho il diritto di rilevare che il signor Mastrigli aveva riferito al giudice istruttore che l'ipotesi infamante contro il senatore Bergamini era plausibile, e che poteva essere scritta per opera sua.

P. M. — Ritengo opportuno che il Presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, ordini la citazione del commissario Cadolino e dell'ex-questore di Roma, comm. Bertini.

Avv. Della Porta: — Mi associo all'istanza del P. M.

On. Trozzi: — Io mi vi oppongo perchè se continuo così, il dibattimento non finirà mai.

**Il commissario Cadolino**

Il Presidente ordina che venga chiamato solo il commissario Cadolino, e fa quindi dare lettura della deposizione della teste Fiovoni Anita, scritta per rogatoria perchè ammalata. Essa conferma pienamente la breve dichiarazione resa in istruttoria, riconoscendo il calendario sequestrato al Di Jorio come quello da lei regalato al Di Jorio stesso nel 1921.

Dopo qualche minuto di attesa entra nell'aula il commissario Cadolino, capo della squadra mobile. Egli narra che fu uno dei primi a giungere sul luogo del delitto e ad apprendere dalla viva voce dello chauffeur i particolari dell'aggressione. Ebbe subito l'impressione che il D'Alessio non dicesse la verità. Fece presenti questi suoi sospetti agli altri funzionari che erano con lui. « Voi — Indagare — dice — sui precedenti e sulle relazioni del D'Alessio, lo stesso potrà al senatore Bergamini due pacchi di fotografie di prostitute ». Tra i quali si trovò quello del Di Jorio. Il D'Alessio venne interrogato dall'ufficio di P. S. di Trastevere soltanto qualche giorno dopo, e cadde in talune gravi addizioni. Tra l'altro, non seppe neppur dire dove fosse andato a mangiare il giorno del delitto ».

Cassinelli: — Anche altri individui che furono fermati non ricordavano come avevano passato quella giornata.

Il cav. Cadolino racconta poi come si giunse all'arresto del D'Alessio e degli altri imputati; accenna al ferino subito dal Di Jorio a Macerata.

Pres.: — In occasione di questo fermo il Di Jorio venne perquisito?

— Sì.

Pres.: — Fu rinvenuto nelle sue tasche il calendario che venne sequestrato più tardi all'atto del suo arresto per l'aggressione al senatore Bergamini?

— No, ritengo che egli non lo possedesse, o che, almeno, il calendario non contenesse la famosa frase scritta al D'Alessio, perchè altrimenti avrebbe attirata l'attenzione dei funzionari di polizia.

Avv. Pagliaro: — In che modo fu poi trovato questo calendario?

— Non ricordo, ma deve risultare dal mio rapporto.

Pres.: — Legge il rapporto da cui si rileva che il calendario fu trovato indosso al Di Jorio.

L'avv. Pagliaro non è contento di questo, ma vuole che venga esibito anche il verbale di perquisizione che non è allegato agli atti.

Il commissario Cadolino promette di farne ricerca.

Dopo di che l'udienza è rinviata alle ore 16.

Alla ripresa pomeridiana ritorna sulla pedana dei testi il commissario Cadolino il quale, sempre a proposito del sequestro del famoso calendario, fa presente che dal primo interrogatorio subito dal Di Jorio il 29 febbraio, quando fu fermato per misure di pubblica sicurezza, risulta che il calendario fu trovato in tasca all'atto dell'arresto.

Presidente: — Durante le indagini della polizia furono fermati anche alcuni operai che avevano eseguito dei lavori nella villa del senatore Bergamini?

— Sì, ma nessun elemento emerse a carico loro.

Presidente: — Che cosa può dire circa il fermo del Di Jorio a Macerata?

— Poco posso dire perchè la pratica fu svolta dal cav. Pennetta. Mi ricordo tuttavia che il Di Jorio venne arrestato e perquisito per misure di pubblica sicurezza perchè in compagnia in automobile con due pregiudicati.

Presidente: — La notte dell'aggressione, quando lei accorse alla villa Bergamini, ebbe occasione di parlare con qualche giornalista?

— Certamente. Poco dopo il delitto la villa Bergamini fu addirittura invasa da giornalisti e dagli amici del senatore.

Presidente: — Le risulta che qualche funzionario, parlando con un giornalista, abbia esternato l'ipotesi che la causale del fatto si dovesse ricercare in rapporti di natura intima?

— Non mi risulta: certo nessuno dei presenti teneva di palesare le ragioni dell'aggressione e si formulavano ipotesi di ogni genere, verosimili ed inverosimili.

**Un incidente vivace**

Presidente: — Furono sequestrati gli indumenti del D'Alessio?

— Sì; su di essi si notavano dei fori che il D'Alessio diceva causati da proiettili di rivoltella ma in, data la loro natura e la loro ubicazione, dubitai fortemente della verità di questa asserzione.

Presidente: — Si fecero delle indagini per accertare se l'aggressione fosse eventualmente dovuta a motivi politici?

— Sì; ma non rilevammo nulla di positivo.

Avv. Pagliaro: — Quali indagini vennero praticamente eseguite a questo proposito? Quali persone furono interrogate? Quali verbali furono redatti?

— Le indagini furono lunghe e minuziose; si procedette a numerosi interrogatori, però, come al solito sempre fuori della pubblica sicurezza, si radunarono verbali solamente quando si ebbero dei risultati positivi senza verbalizzare le indagini il cui esito era stato negativo.

P. M.: — D'altra parte faccio notare ai difensori che in atti esiste un volume intero ostensibile alla ricerca di cui si preoccupa l'avv. Pagliaro.

Avv. Pagliaro: — Ma si tratta di indagini svolte ed ordinate dal giudice istruttore non dalla pubblica sicurezza.

On. Cassinelli. — Desidero sapere se il commissario Cadolino, nel corso delle sue indagini, abbia interrogati i direttori ed i redattori dei giornali che avevano accennato alla possibilità di un movente politico nella rapina.

— Teste: — Questi sono affari miei.

On. Cassinelli, insorgendo: — Affari suoi? Sono affari della giustizia ed ella deve rispondere.

Presidente: — Faccio presente al difensore che il cav. Cadolino non ha per nulla il dovere di riferire in udienza in quale modo abbia eseguito il suo ufficio e le sue indagini. Egli è solamente tenuto a riferire i risultati.

P. M.: — Faccio che gli interrogatori relativi a tali indagini si trovano in atti e quelli debbono bastare.

Cassinelli: — Ma non sono interrogatori fatti dalla polizia, sono deposizioni rese dinanzi al giudice istruttore.

Teste: — Si capisce, il giudice istruttore è non la polizia era investito dell'istruttoria; noi agivamo per ordini suoi, avevamo con lui continuo contatto senza che mai nessuno se ne sia dovuto lagnare.

Cassinelli, ironicamente: — Come per l'aggressione Amendola?

Teste inquieto rivolto al difensore: — Che c'entra Amendola? Qui si parla dell'aggressione Bergamini; lei deve astenersi di questioni che non la interessano.

**Ultime battute testimoniali**

Il presidente scampanella energicamente per troncare il vivace battibecco tra teste e avvocato; dopo di che il pubblico ministero domanda al cav. Cadolino: — I funzionari della polizia giudiziaria hanno avuto pressioni dal questore per denunciare il D'Alessio e ricercare così le ricerche delle indagini poliziche?

Teste: — Nessuna pressione ci fu fatta. Fin dal primo momento io mi convinsi che il D'Alessio fosse colpevole e lo avrei arrestato io stesso della aggressione se non avessi voluto aspettare che l'autorità giudiziaria spiccasse il mandato di cattura.

P. M. rivolto all'imputato D'Alessio: — Quando scaricaste la rivoltella del senatore Bergamini per pulirla?

D'Alessio: — Sei o sette giorni prima del fatto.

P. M.: — Le cartucce dove le metteste?

Presidente: — A questa domanda ha già risposto nel suo interrogatorio.

P. M.: — Desidero risponda anche ora.

D'Alessio ripete che le mise in tasca.

P. M.: — In istruttoria disse che quelle cartucce le sparaste in un cespuglio donde le ritiraste il giorno innanzi all'aggressione. Confermate questa circostanza?

D'Alessio: — Le cartucce le tolsi dal cassetto qualche giorno prima del fatto.

P. M.: — Perchè le metteste in tasca?

— Perchè temevo che le trovasse il bambino della cameriera Irene.

Il commissario Cadolino viene licenziato. Il Presidente comunica che, nonostante le numerose sollecitazioni, il conte Monroy, unico teste che rimane da sentire, non si è presentato.

Avv. D'Aquila: — Se il Procuratore Generale non ha nulla in contrario, potremmo rinunciarvi.

P. M.: — Non mi oppongo, purchè si dia lettura della sua deposizione scritta.

— Siamo d'accordo — rispondono i difensori.

**Corpi di reato - I quesiti**

Dopo cinque minuti di riposo, il Presidente fa aprire il pacco contenente i corpi di reato e fa osservare ai giurati la rivoltella adoperata dal D'Alessio la sera dell'aggressione, i proiettili ed i bossoli rinvenuti nella villa Bergamini, la rivoltella trovata nella vasca di villa Pamphili, la « giubba » appartenente al senatore Bergamini, il paletot trovato vicino alla porta di villa Pamphili, gli indumenti del D'Alessio.

Il P. M. chiede poi all'imputato Di Jorio:

— Dove avete lavorato durante il tempo in cui non vi siete fatto vedere dal teste D'Agostino?

— Ho fatto lo chauffeur presso i fratelli Boriosa. Con loro ho girato per l'Italia.

P. M.: — Domando che sia data lettura delle informazioni pervenute dalla Polizia e del certificato penale dei fratelli Boriosa.

Avv. Pagliaro: — Propongo di darli per letti.

Presidente: — Io propongo di fare altrettanto per tutti quegli altri documenti di cui è stata ammessa la lettura.

Poichè nessuno dei difensori si oppone, così rimane stabilito.

Pertanto l'istruttoria orale è finita. Il Presidente domanda al P. M. ed agli avvocati quali sono i quesiti che intendono sottoporre ai giurati. Il Procuratore Generale dichiara di rimettersi ai giurati per ciò che riguarda Sauni e la Gabrielli; contro il D'Alessio ed il Di Jorio sosterrà invece l'accusa riportandosi ai capi di imputazione. A questo annuncio la Gabrielli è colta da una crisi di pianto, mentre i suoi avvocati cercano di calmarla. L'avv. Della Porta, di Porto Civile, si associa al P. M., e la Difesa dichiara di non voler sottoporre ai giurati alcun quesito speciale, perchè sosterrà la completa innocenza di tutti gli imputati.

Alle 16.30 l'udienza è stata tolta e rinviata alle 10 di venerdì, per l'inizio della discussione.

### La decisione del Tribunale Supremo
#### nel processo contro il maggiore Miglia

Come abbiamo a suo tempo riferito, il Tribunale militare, davanti al quale fu chiamata la causa contro il maggiore Miglia e altri ufficiali, per le provvisorie sull'Ospedale di Alessandria, aveva — in accoglimento delle istanze difensionali — dichiarati nulli tutti gli atti istruttori, per mancanza d'investitura nel giudice istruttore, capitano Personeno. Contro la sentenza del Tribunale, che ordinava ancora il rinvio degli atti al giudice istruttore per le provvidenze di legge, e ciò per l'espletamento di una nuova istruttoria, insorgeva però appello al Tribunale Supremo, l'avvocato militare.

La discussione del ricorso avanti il supremo collegio è avvenuta avantieri: le ragioni della difesa, già illustrate in una elaborata memoria dall'avv. Sardi di Alessandria, vennero svolte all'udienza dall'on. Villabruna. Il tribunale però accolse il ricorso del P. M. ed annullò la sentenza del Tribunale di Torino, cosicchè il processo — per la quarta volta in due anni — verrà nuovamente portato all'udienza dinanzi i giudici del nostro tribunale.

### Il portafogli dimenticato - Il caso di due vagabondi - Cinque anni dopo.
*(Tribunale Penale di Torino)*

La ricamatrice Maria Teresa Canova, abitante a Torino, in corso Brescia 4, nell'agosto dell'altr'anno era in villeggiatura a Via. Il 31 agosto essa si apprestava a lasciare l'amena località per far ritorno a Torino, quando si incontrò col signor Giuseppe Menzio, ispettore delle Assicurazioni Generali Veneziane, che conosceva da molti anni. Dopo i soliti convenevoli il Menzio offrì alla signora un aperitivo e la invitò al caffè Verga, in piazza Rastelli. La Canova accettò di buon grado e riunitisi in un modo singolare — come vedremo — in cordiale ricevuta.

Per pagare le consumazioni il Menzio estrasse il portafoglio e, nell'attesa del resto, lo depositò un istante sul banco. Successe quel che può succedere di frequente: quando si diresse verso l'uscita si accorse del portafogli che conteneva 800 lire. Ritornò indietro per ripigliarlo ma non giunse in tempo: il portafoglio era già scomparso. La signora infatti s'era allontanata ed era già salita sulla carrozza. Il Menzio si precipitò da lei e le chiese notizie del portafoglio smarrito. La Canova fece mostra di cascar dalle nuvole e affermò risolutamente di non averlo visto. Si decise ad ogni modo di andare tutti alla villa casereccia dei carabinieri per denunciare lo smarrimento. La signora fu fatta accomodare nella sala convegno, mentre si recavano in ufficio del maresciallo che era uscito per pochi minuti. Ma lasciata sola, essa si avvicinava alla finestra aperta e buttava in istrada il portafogli del Menzio.

Toccava proprio ad un carabiniere che transitava in quell'istante raccogliere e portarlo in caserma, dove si trovava anche il derubato. La Canova interrogata, dinde, tra molte lacrime, una spiegazione curiosa: aveva rinvenuto il portafogli sulla strada, davanti al caffè. Quando il Menzio le chiese del suo portafogli essa non disse niente riguardo che quello ritrovato non apparteneva al Menzio. Ma appunto per avere taciuto questa circostanza, quando si trovò poi davanti ai carabinieri si sentì in dovere di liberarsi del piccolo tesoro per non sembrare... illogica e finì il Tribunale davanti a cui la donna è comparsa, l'ha ritenuta colpevole di furto e l'ha condannata a 2 mesi di reclusione, condizionalmente.

Pres.: conte Balladori; P. M.: barone Scalfaro; Difesa: avv. R. Rossi; Cancelliere: Manconi.

***

La notte del 1.o aprile veniva consumato, mediante scasso, un furto nella fabbrica di cappelli del signor Alfredo Paparoni in via Fussillo, 19. I ladri rubarono del feltro, delle mantesse di filo, del nastro ed altro materiale del genere per un importo di 5000 lire circa. A notte alta il signor Carlo Boggio, che abita in quella località, vide, mentre riuscava, due individui che trasportavano un involto ed una cappelliera; si spiegò l'incontro solo il giorno dopo quando apprese che era stato consumato il colpo ladresco. Ma la notte successiva egli credette di riconoscere in due individui che stazionavano in piazza San Giovanni, a poca distanza dal negozio spogliato il giorno prima, i due figuri che aveva visto mentre trasportavano la refurtiva. Senza indugi avvertì i carabinieri che trassero in arresto i due. I quali sono i pregiudicati Marcello Mantero, d'anni 24, da Novi Ligure, e Secondo Gai, d'anni 27, da Tigliole d'Asti, entrambi senza fissa dimora. Il Mantero è contravventore al foglio di via rilasciatogli dalla questura. I due sono comparsi ieri a giudizio per rispondere del furto: negarono, ed energicamente, di averlo compiuto.

— Quando mai si è visto — hanno osservato i difensori — che i ladri tornino sul luogo della loro impresa e vi si lodughino per farsi acciuffare?

Al Tribunale è parso insufficiente l'indizio ed i due giovanotti sono stati assolti per il furto. Il Mantero solo è stato condannato, per la contravvenzione che gli era costata, ad un mese di arresto.

Difesa avv. Accardini e Devalle.

***

L'operaio Luigi Lavezzi fu processato in contumacia, nel 1920, dal Tribunale di Susa, per avere rubato ad un suo compagno di lavoro, certo Battista Cazè, un abito nuovo fiammante che questi aveva lasciato nella baracca abitata in comune. Il Lavezzi fu ritenuto colpevole e condannato a 10 mesi e 15 giorni di reclusione; ma egli non venne mai a conoscenza della condanna perchè giacchè partito il giudizio che si era svolto nei suoi confronti, datante però l'accusa nel codice penale militare e fu rinchiuso nel carcere di Fenestrelle; questa circostanza era per altro ignota all'autorità giudiziaria ordinaria, che provvide alla notifica della sentenza del Tribunale di Susa col sistema delle affissioni.

Solo cinque anni dopo, e cioè due mesi or sono, quando venne tratto in arresto, il Lavezzi apprendeva l'avventura toccatagli: subito però ricorreva in Appello eccependo nullità procedurali e proclamandosi innocente. E la Corte, che ieri esaminò il suo caso, non si convinse della sua colpevolezza ed emise sentenza di assoluzione.

Pres.: cav. Zanini; P. M.: cav. Taglietti; Difesa: avv. Barese e Bardessono; Canc.: Tirone.

### Un furto di caffè
*(Corte d'Appello di Torino)*

La sera del 14 gennaio u. s., verso le ore 21, la portinaia del caseggiato di via San Tommaso, 10, avvertiva dal nipote che un carro carico di sacchi stava per uscire dal portone, subito pensò, data l'ora tarda ed insolita, che si trattasse di un furto e uscita dalla bitta Lavezza, che ha un magazzino di coloniali nel cortile. Dato l'allarme, la portinaia, in unione col marito e ad un altro animoso cittadino, si misero a correre sulle peste del carro, che si era nel frattempo velocemente allontanato verso via Bertola. Poco dopo fu operato il fermo del veicolo sospetto ed il conducente riaccompagnato sul luogo ove il furto era avvenuto. Ma, mentre durante il tragitto, il carrettiere affermava di avere avuto l'incarico del trasporto dallo stesso padrone del negozio, non appena giunto in via San Tommaso si dava a fuga precipitosa, abbandonando carro, cavalli e sacchi. In seguito da alcuni cittadini, fu addotto a due guardie municipali, che lo trassero in arresto.

Il singolare carrettiere fu identificato per Mentto Sebastiano, già altre volte condannato per furto, intanto il procuratore della ditta, rag. Lavezza, chiamato sul posto, constatava che i sacchi contenevano caffè per un valore superiore alle L. 12.000.

Le modalità del furto furono presto ricostruite. Parecchi individui (quattro furono visti fuggire dalla portineria), praticato un foro nel muro di una stanza attigua al magazzino e generali nell'interno, avevano aperto comodamente la porta prospettante il cortile, ottenendo così la via libera. Nel cassetto del carro guidato dal Mentto, fu rinvenuto un arsenale di leve e trapani atto cioè il necessario per un ladro. Rinviato a giudizio del Tribunale per rispondere di furto aggravato qualificato, il Mentto, con sentenza in data 9 s., dato l'aggravante della recidiva specifica ritenuta ricorrente nei suoi confronti, era stato condannato ad anni tre, mesi 1 e giorni 15 di reclusione. Interposto appello, il carrettiere fu ieri nuovamente giudicato dalla Corte di Appello, che, accogliendo in tesi sostenuta dalla Difesa, ritenuto trattarsi di complicità non necessaria, gli ridusse la pena ad 1 anno e mesi 6 di reclusione.

Presidente: cav. Zanini — P. G.: avv. Taglietti — Difesa: avv. Gino Oberi e Giusto Astore — Canc.: Tirone.

### Un altro satiro a Roma

**Roma, 8, notte**

Oggi in tenuta Gambini sulla via Fornaci na un vecchio sessantenne, che è stato identificato per certo Drago, tassidermista, ha tentato di adescare una bambina di 3 anni, ahi tante col genitori in una fattoria. Attirata dalle grida della bimba naturalmente, che il vecchio aveva preso in braccio, la mamma accorse picchiando addosso all'individuo che però riuscì a fuggire. Il Drago non è stato ancora rintracciato. Egli era abbastanza noto nelle fattorie dei dintorni dove si recava spesso a mendicare, spacciandosi per un barone appartenente a una delle più ricche famiglie siciliane, caduto in miseria.

### La vicenda dei residuati
*(Tribunale Penale di Torino)*

Il processo contro il colonnello ed il commerciante, imputati di corruzione, procede pesantemente tra contestazioni e letture di documenti e perizie, riservato solo a tratti da battibecchi ed incidenti vivaci tra i difensori ed il rappresentante di Parte Civile. Ieri mattina è stato interrogato il commerciante Damiani che ha narrato come si indusse a chiedere l'agnizione dei materiali antiaerei. Presentò domanda di acquistare tutti i materiali in blocco. Quando dichiarò di non poter accettare i materiali assolutamente inutilizzabili il generale Sagramoso gli fece osservare che si sarebbe potuto rivalere sulla ditta in parola. E fu per questo appunto che accettò il contratto, il quale per altro non fu affatto vantaggioso. Mi ne parla dei materiali fu davvero portare, con spese non indifferenti, nel locali dei rifiuti perchè assolutamente privi di valore. Contesta di aver fatto spese eccessive durante il suo commercio: la villa e la casa che possiede li aveva già anteguerra.

E s'inizia così la sfilata dei testi. Il maggiore Bruno Venturi era segretario del gen. Sagramoso, presidente della Commissione Superiore. Sa che la vendita degli antiaerei fu fatta in blocco; all'epoca del contratto non si parlava di tre varietà di antiaerei. Le distinzioni si vennero dopo. Intese solo che dal contratto erano esclusi i materiali nuovi. Il prezzo fissato in 25 lire al quintale fu vantaggioso per l'amministrazione militare, sì che quel contratto fu piuttosto un successo.

Il generale Sagramoso aveva una illimitata fiducia nel colonnello Sperati: è certo che se avesse minimamente sospettato di lui l'avrebbe allontanato senz'altro. Il generale apprezzò personalmente il contratto e quando successivamente iniziò fare le distinzioni tra antiaerei ed ex-antiaerei disse di non poterle accettare anche perchè gli erano state fatte le prime.

L'avv. Bruno Cioffi, di Roma, ebbe delle trattative, preliminari al contratto Damiani, col generale Sagramoso. Non intese mai fare distinzioni. Il contratto fu concluso in base a determinati campioni dei materiali e non in base a denominazioni particolari.

L'on. Mazzolani presiedeva la sotto-commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra che indagò sul contratto degli antiaerei. A suo giudizio il Damiani aveva diritto alla consegna di soli antiaerei: il contratto non consentiva l'aggiudicazione allo stesso prezzo di 25 lire al qt. degli altri tessuti. La commissione decise che il Damiani dovesse restituire quanto aveva indebitamente ricevuto. Egli aveva ritirato infatti dei materiali che valevano anche 65 lire al quintale.

Pres.: — Ma il contratto distinguieva evidentemente fra tessuti antiaerei e non antiaerei?

— Credo di sì, in quanto il Damiani stesso; inoltrava, posteriormente alla conclusione del contratto, una domanda perchè gli fossero dati anche i tessuti gommati.

Il maestro Giuseppe Cantiberi illustra con dati... inediti la vicenda della alienazione dei residuati. Fu incaricato, a guerra ultimata, di liquidare una enorme partita di scarpe giacenti nei magazzini di Salleolo. Si volevano vendere a 5 lire al paio e si contava di ricavare 10 milioni circa. Invece si riuscì a vendere a 12 lire al quintale e si fece ciò nonostante un buon affare.

Pres.: — Perchè?

— Le scarpe erano spaiate e per la più parte fatte ai soldati morti. Per appaiarle si erano spese circa 300 mila lire ma il lavoro non era riuscito. Se si fosse insistito si sarebbe speso di più. Si interpellarono molti commercianti, ma si ebbe da tutti un rifiuto. E si dovettero perciò vendere a peso al gazometro di Modena che le impiegò per la fabbricazione del gas. Così una partita di respiratori inglesi che costavano 75 lire l'uno dovettero venderli in blocco per 24 mila lire. Ciò per molte ragioni: e anche questa vendita fu vantaggiosa per l'erario in quanto il solo affitto del magazzino in cui i respiratori erano depositati costava diecine di migliaia di lire all'anno.

Venendo al contratto Damiani il teste afferma che con la denominazione di ex antiaerei si intendeva riferirsi agli antiaerei usati. Così almeno egli ritiene. D'altra parte non seppe mai che fossero state date disposizioni per sospendere la fabbricazione degli antiaerei e la modificazione dei materiali esistenti.

Il generale Gardino, che confessa una inchiesta dalla conclusione e sulla esecuzione del contratto, conferma la sua relazione agli atti. Dice che il colonnello Sperati, da lui interrogato, ammise alla fine che i tessuti modificati non si dovevano consegnare. Ma oggi, in questa ammissione, si riferiva soltanto ai tessuti in pezza.

Sono intesi i membri del Comitato interministeriale che dispose per la rescissione del contratto Ling. Umberto Verdi, ispettore al ministero dell'Economia Nazionale, al richiama alla sua relazione che conferma pienamente. Il quale, Edoardo Ceccarelli, del ministero della Guerra, narra che lo Sperati, interrogato dalla Commissione d'inchiesta, riferì che il contratto era stato da lui compiuto in seguito ad ordini superiori. Lo Sperati fissò il prezzo di 25 lire al quintale, mentre già alla Commissione superiore stava per accettare il prezzo offerto di 30 lire. I membri della Commissione superiore, interrogati a loro volta, dissero che nel contratto erano ricorsi allo Sperati essendo lui il più competente.

Il dott. Luigi Pece, del ministero del Tesoro, visitando i conservatori dei magazzini militari ebbe a ricevere lagnanze e proteste perchè erano stati controlli a consegnare ai Damiani anche i tessuti non antiaerei. Riferì queste lagnanze alla ragioneria dello Stato che disposse per l'inchiesta. Nei suoi giri d'ispezione sentì dire che lo Sperati era molto frequente e andava anche dire le sue mansioni. Cercò trovare lo Sperati, ne potè vedere presso la IV Commissione il fascicolo che si riferiva al contratto. Potè esaminare la pratica solo quando lo Sperati fu chiamato a Roma. Disse che egli nella conclusione del contratto non era stato che un organo delegato. In effetti il teste ritiene che al primo svolto delle trattative preliminari col generale Sagramoso.

La sfilata dei testi continua ora altri a difesa: il commerciante Alfredo Fasola acquistò anche egli dei materiali antiaerei — molto più forti — al prezzo di 10-15 lire al quintale. Ma fece dei magri affari e ci rimise le spese di posto.

Il processo continuerà oggi.

### 10 anni al Soldati e 5 al Geremi
#### per l'uccisione del Commissario di P. S.

**Milano, 8, notte.**

Alle 9.30 è stato ripreso stamane, alle Assise, il processo contro gli uccisori del commissario Sciaudone. Ha parlato, in difesa del Geremi, l'avv. Genovesi, chiudendone l'assoluzione. Ha replicato brevemente il Procuratore Generale cav. Carbone, quindi ha parlato ancora in difesa del Geremi, l'avv. Grappi. Prima che l'ultimo antimerlinano si alzasse ha replicato per la P. C. l'avv. Jannuzzi.

All'inizio dell'udienza pomeridiana ha parlato l'avv. Ite, in difesa dell'imputato Soldati, negando la colpevolezza del Soldati stesso e chiedendo in linea subordinata la concessione per omicidio colposo. Dopo la breve arringa del difensore l'imputato Soldati chiede di parlare. Egli sostiene di non avere mai avuto alcuna intenzione di uccidere il commissario e di essere stato vittima della fatalità. Si difende dell'accusa di avere tenuto durante il processo un contegno cinico.

Dopo breve assenza i giurati hanno formulato il verdetto, col quale si riconosce il Soldati colpevole di omicidio preterintenzionale, ammettendo le circostanze di non avere egli riconosciuto nella vittima un pubblico ufficiale e si ritirne il Geremi complice non necessario. La sentenza ha condannato il Soldati a 10 anni ed il Geremi a 5 anni di reclusione.

### Bollettino giudiziario

**Roma, 8, notte.**

Fabiani, consigliere corte cassazione del Regno destinato tribunale Milano per esercitare funzioni presidente; Barazzoni, consigliere corte cassazione del Regno destinato procura generale corte appello Milano funzioni avvocato generale; Cocentino, consigliere corte appello Catanzaro istruzione processi penali tribunale Palermo nominato consigliere corte cassazione e destinato corte appello Catanzaro funzione presidente sezione.

Cancelleria. — Ispicato, cancelliere pretura Vercelli trasmesso tribunale Novara.

da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale MIGONE & C. - MILANO, Via Orobei.

che spedisce, dietro rimessa anticipata e franco di porto, una bottiglia per L. 25,00, due bottiglie per L. 50,— e tre bottiglie per L. 75.

DIFFIDA

Le Ditte sottoscritte venute a conoscenza che sulla Piazza di Torino ed anche altrove si va diffondendo un vero e proprio commercio abusivo delle bottiglie nelle quali viene venduta la birra di loro produzione e sulle quali è scritta l'intestazione delle Ditte stesse, mentre le bottiglie **- che sono di proprietà esclusiva delle Ditte sottoscritte -** per obbligo derivante da contratto e da consuetudine debbono essere restituite dagli esercenti ai quali vengono consegnate temporaneamente per la vendita della Birra, con la presente

DIFFIDANO

i detentori e gli incettatori delle bottiglie a non farne uso ed a non farne in modo alcuno commercio (nè compera nè vendita), avvertendo che in caso contrario si procederà contro i medesimi a termini di legge.

Torino, Luglio 1925.

**Birra Metzger**
**„ Bosio & Caratsch**
**„ Boringhieri**

IDROLITINA
LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

Gita al Piano della Mussa
Domenica 12 corr. - L. 85 per persona
Autorimessa DURANDO — Via Massena, 67 — Telefono 44824
Noleggi con vetture nuove per spose, gite in comitive con eleganti torpedoni. Prezzi di assoluta convenienza. 1035

Prima di partire per la villeggiatura non dimenticate di mettere in un angolo della vostra valigia
UNA SCATOLA DI BISCOTTI WAMAR
Essi sono come una piccola riserva di delizie per Voi e per le vostre amiche.

Comm. Prof. Dott. U. ORNIGO - Via Mazza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 13 a 15, 15 a 18 Festivi 10 a 12
Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
DISTURBI MESTRUALI DEBOLEZZA IMPOTENZA
Dott. MACCHIAVELLO, via Cibrario 8 Ore 10-12; 17-21

MALATTIE SESSUALI GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA.
Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 2 e via Sebastiano Valfrè, 3
Tel. 42-471 Ore 11.30-13.30 - 19.30 Fest. 10-12

Cav. Dr. LEVI già allievo nelle cliniche
Dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI.
Malattie del sangue. Esami relativi. Elettrolisi
Via Pr. 33, piano 1.o Ore 10-12; 17-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 41 bis — Ore 13-15, 18-20 — Fest. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 2 (Porta Nuova). — Ore 13 a 15 e 18.30 a 20, festivi 9 a 12.
SESSUALI

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI
Via Carlo Alberto, 36 Feriali 14-15 e 19-20; fest. 10-12

Dermosifilopatia - Ulceri - Varici Via Stazzano, 6a S. Martino. SIFILIDE
Cistite - Ulceri Ore 10-11 e 18-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dott. Comm. F. LATTES
Orario 8-9, 11-14, 18-19 — Via Vittorio Amedeo 12 (Piazza P.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. BESILVESTRI, via Po 25, scala a. 2 (con cortile). Feriali ore 13-15; 18-21; Fest. 13-15

OSTETRICA CON. IND. PREZZI MITI
Ogni cura. Piazza Madama Cristina, 4, TORINO

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Massima riservatezza. Via Po 25, angolo Corso Valentino.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA DEL TRAME
Via S. Domenico, 16 bis. Visita anche giorni festivi.

OSTETRICA SANTANERA
Massima riservatezza. C. so Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 1.o

# CRONACA CITTADINA

## La chiusura della sede della Sezione Liberale

### Gli sviluppi della situazione

**La ostilità tra il Commissario straordinario nonchè presidente del Comitato regionale del Partito Liberale Italiano e i dirigenti della disciolta Sezione torinese, hanno avuto principio ieri mattina. Naturalmente si tratta di cattività formali, perchè non si sono verificati nè incidenti nè discussioni increscios.**

**Il Commissario conte Oldofredi-Tadini aveva già l'altr'ieri provveduto a mettersi in regola col padrone di casa, il conte Thaon di Revel, proprietario dello stabile di via Ospedale, n. 21, dove la Sezione torinese ha avuto sinora la sua bella sede. Il Commissario notificava al conte Thaon che, delegato con pieni poteri dalla Direzione centrale, intendeva usare dei locali, rispondendo in proprio, essendo stata la Sezione disciolta, e ciò, naturalmente, in attesa della sua immediata ricostituzione secondo le direttive del Partito. Il conte Thaon prese atto di detta comunicazione.**

**Ieri mattina, poi, il conte Oldofredi si è presentato agli uffici della Sezione — dove, del resto, il Comitato regionale e la Federazione provinciale hanno le loro sedi — accompagnato da un regio notaio, in persona dell'avv. Germano, ed ha chiesto in consegna degli uffici. Il direttore di segreteria si è rifiutato, allegando che non aveva ordini in proposito dalla Presidenza. Dell'avvenuto colloquio il notaio ha redatto verbale.**

**Nel pomeriggio gli ordini sono evidentemente venuti, infatti il segretario provinciale rag. Dario Coda, accompagnato da alcuni dirigenti la Sezione, recentemente eletti, comunicazione che il Comitato regionale liquida disciolto non solo intendeva interdire l'accesso in sede al Commissario e presidente regionale conte Oldofredi, ma intendeva pure serbadere dei locali ai organi provinciali e regionali che, come si è detto, vi avevano da tempo sede. I soliti celibrano quindi un ordine autografo dell'ex-presidente sezionale sen. Cattaneo per la chiusura immediata dei locali sociali sino a nuovo ordine. Il rag. Coda, naturalmente, fatte le sue riserve sulle comunicazioni verbali degli ex-consiglieri di cui sopra, dichiarò che non riteneva valido l'ordine emanato da un presidente di una Sezione disciolta, cioè da un presidente che aveva cessato di legalmente funzionare e conseguentemente annunciò che non si sarebbe allontanato se non colla forza o per ordine del presidente della Federazione ing. Gay. Mentre il segretario federale si accingeva ad avvertire gli esponenti della Federazione di quanto avveniva, gli ex-dirigenti Salvaterra, rag. Restagno e Almerio iniziavano le cattività... bellche telefoniche. Ma il ragioniere Coda rimaneva ugualmente in sede. Il pomeriggio è passato così, senza... colpo ferire, in attesa che la forza venisse o Coda se ne andasse. Non si è verificato nè l'uno nè l'altro caso. Alle ore 19, secondo l'orario in vigore, gli impiegati della segreteria, il rag. Coda, nonchè Salvaterra e compagni se ne sono andati. I locali sono stati chiusi e certamente questa mattina non saranno riaperti. Le chiavi sono tenute dagli ex-dirigenti. Sulla porta d'ingresso della fu Sezione del Partito Liberale è stato affisso il seguente laconico avviso: «Ad impedire qualsiasi abuso, i locali della Sezione di via Ospedale, n. 21, rimarranno chiusi sino a nuovo ordine. — F.to: Avv. R. Cattaneo».**

Abbiamo chiesto schiarimenti sui possibili sviluppi di questa nuova situazione ad uno degli esponenti della Sezione.

— La situazione — ci ha detto il nostro interlocutore — è singolare e si è complicata per un inaspettato atteggiamento dei «destri». Bisogna sapere che proprio mercoledì sera il Consiglio della disciolta Sezione, per il giorno dell'ordinanza di scioglimento, aveva proceduto alla nomina dei rappresentanti della Sezione in seno alla Federazione Provinciale, che è precisamente l'organo il quale raggruppa tutte le Sezioni della Provincia. Di questo nomine il presidente, senatore Cattaneo, dava comunicazione alla stessa Federazione Provinciale sulla cui legale costituzione evidentemente anche i disciolti nulla avevano da eccepire.

«E' avvenuto questo caso curioso che, mentre il segretario della Federazione rag. Coda si recava appunto nel pomeriggio di ieri in sede per redigere, fra l'altro, la risposta al senatore Cattaneo in merito alle nomine fatte dalla Sezione, si sentiva comunicare l'ordine categorico di sgombro dai locali nei quali aveva sempre avuto sede la predetta Federazione. E dopo l'ordine suddetto, respinto dal Coda, seguiva l'ordine... strategico di tagliare le comunicazioni telefoniche.

«Come spiegare questo contraddittorio atteggiamento? E' verosimile che la Federazione dopo questo atto singolare non darà alcun credito alla comunicazione di mercoledì sera circa la nomina dei rappresentanti sezionali nella organizzazione provinciale».

— Come si prospetta — abbiamo ancora chiesto — la situazione dell'organizzazione provinciale dopo gli avvenimenti nella Sezione di Torino?

— Per disposizioni tassative di statuto e di regolamento, il Direttorio provinciale viene eletto in principio d'anno per la durata di dodici mesi. Nessuno dei componenti di questo Direttorio, che è presieduto dall'ing. Gay, ha presentato le sue dimissioni; anzi, tutti i suoi membri hanno dichiarato esplicitamente di restare, poichè la loro permanenza non può essere influenzata dal voto e discusso esito nella elezione della sua Sezione di Torino. Quindi restano — malgrado il «non accetto» della Sezione di Torino agli ordini emanati dai poteri responsabili — in piena efficienza gli organi direttivi della organizzazione provinciale, alla quale tutte le Sezioni della Provincia sono state inviate a restare disciplinate.

Abbiamo voluto sapere che cosa si intende fare per la riorganizzazione della Sezione di Torino, e ci è stata risposto:

— Il Commissario straordinario, conte Oldofredi, mentre si riserva un'azione giuridica per l'illegittima chiusura della sede sociale, sta preparando le pratiche necessarie per la sollecita ricostituzione della Sezione. I nuovi aderenti dovranno fare esplicito atto di adesione, senza riserve e senza..., contentamenti, alle direttive del partito recentemente chiadite al Consiglio nazionale di Roma. Non mancheranno consensi, che si preannunciano numerosi e compatti. Non solo rientreranno molti soci della disciolta Sezione, ma si iscriveranno altresì nuovi elementi, che per le incerte direttive della Sezione si erano finora tenuti lontani.

«Quindi opera di chiarificazione e di sincerità inequivocabilmente, per usare un termine di moda, utile al Partito».

### L'assegnazione dei premi Bressa

L'Accademia delle Scienze nella sua seduta a classi riunite, presieduta dal sen. Francesco Ruffini, ha assegnato all'unanimità i due premi Bressa di novemila lire ciascuno per i quadrienni 1905-8 e 1917-20 al dott. Filippo De Filippi per la sua opera: «Spedizione italiana nell'Himalaja, Karakorum e Turkestan cinese».

## Il disgraziato caso di Laigueglia

A proposito della disgraziata fine del piccolo Aldo Gai di Torino, che faceva parte del gruppo di duecento ragazzi inviati al mare dall'Alleanza Cooperativa, e miseramente annegato a Laigueglia mentre prendeva un bagno, abbiamo voluto interpellare il dott. Gasca. Egli ci ha detto che il primo luglio, insieme all'Amministratore signor Romanini, aveva accompagnato a Laigueglia i duecento ragazzi, e si era così trattenuto cinque giorni. Nei primi tre, a causa del cattivo tempo, non fu possibile prendere bagni e solamente al sabato nel pomeriggio poterono avventurarsi nell'acqua. Prima però, come sempre pratica il dott. Gasca, tutti i ragazzi vennero da lui minutamente visitati per assicurarsi che le loro condizioni fossero tali da poter sopportare il nuoto. E quasi ciò non bastasse il medico si trattenne anche tutta la domenica per constatare gli effetti dei primi bagni. Dopo di che, tranquillizzato, ritornò a Torino. Da circa venti anni Gaigueglia fa colonia marina dell'Alleanza Cooperativa ed in tanto tempo non si ricordano stessa funestato il suo perfetto ordinamento. Come si poteva prevedere una disgrazia?

Le condizioni della spiaggia, come è noto, sono quanto mai invidiabili. Per oltre cento metri i bambini possono attontanarsi in mare senza che l'acqua arrivi loro alle spalle. Anche quando il mare è mosso, in quello specchio esso rimane pressochè tranquillo, riparato com'è dalla conca che lo [illegible] dai venti e che termina da un lato con Capo Mele e dall'altro col Capo di Santa Croce. In quanto alla sorveglianza essa è rigorosissima. Durante il bagno sono presenti il direttore della colonia, sette maestre ed altro personale di servizio compreso il bagnino.

— Come spiega allora la disgrazia avvenuta? — domandiamo al dott. Gasca.

— Essa non può essere che fortuita — ci risponde il medico. — Forse forse accorrerà a qualche imprudenza del ragazzo il quale, malgrado il divieto, si sarà portato troppo al largo, oppure potrà trattarsi di un crampo improvviso che, immobilizzandolo, lo ha tratto sott'acqua. Ma — aggiunge il dottor Gasca, — non si può pronunciare un giudizio sicuro senza prima conoscere particolareggiatamente i particolari del come avvenne la disgrazia, e fino ad ora tali particolari mancano. Ma è appena che la succinta notizia pubblicata dai giornali. Tale notizia ieri certamente suscitò apprensioni nelle famiglie che hanno i loro ragazzi nella Colonia Marina di Laigueglia; ma queste apprensioni sono assolutamente fuor di luogo. In sorveglianza, dove il luttuoso accidente si è compiuto un'ambulanza chirurgica, a mani raddoppiate e d'altra parte il passato a provare funzionamento della Colonia sia a dimostrare come ci si trovi in presenza di una disgrazia tale che non poteva mai più ripetersi.

Le famiglie possono quindi attendere in piena tranquillità il ritorno dei loro fanciulli ai quali il mare avrà fornito una buona riserva di energie che permetterà loro di affrontare con serenità i rigori del prossimo inverno.

## Partenze di ragazzi per il mare e per i monti

### L'inaugurazione della Banda dei tranvieri

In occasione della partenza per la Colonia di Albenga Vadino di uno scaglione di bambini ammessi alle Colonie marine, è pure partito ieri mattina il primo gruppo di figli di tranvieri dell'Azienda municipale, iscritti alle Colonie stesse. In questa circostanza è stata inaugurata ufficialmente la Banda musicale dei tranvieri, che l'Amministrazione Comunale ha voluto istituire, con elementi tratti esclusivamente dal personale dell'Azienda sotto la direzione del maestro Lorenzo Freda. Il gaio sciame dei piccoli partenti, circondato da un largo stuolo di tranvieri, funzionari ed impiegati, si è riunito in piazza Castello, ove si recava, accompagnato dal direttore dell'Azienda tranviaria, ing. Giuppone, il Commissario aggiunto conte Ing. Orsi per portare ai piccoli partenti le testimonianza del vivo e cordiale interessamento che l'Amministrazione prende alle opere di assistenza dalle famiglie dei suoi dipendenti.

Al suono degli inni di corteo, per via Roma, s'è diretto a P. Nuova ,ove lo sciame dei ragazzi era atteso dal presidente delle Colonie comm. ing. Mario Vicari, dal sanitario delle colonie stesse cav. dott. Rolandi e dal gr. uff. ing. Nicola Parisi che aveva cortesemente provveduto per le maggiori agevolazioni. I bambini salirono su speciali vagoni loro riservati, insieme ai partenti del Patronato scolastico e della Colonia fascista e poco dopo, il treno tutto risonante di risate argentine si metteva in moto tra le sventolio dei fazzoletti e le note allegre della musica.

L'apparizione in pubblico, per la prima volta della Banda dei tranvieri, ha suscitato molta curiosità nella cittadinanza che ha accolto con simpatia la buona istituzione.

Diretta a Salice è partita pure dalla nostra città una vispa comitiva di bimbi delle scuole municipali per un provvidenziale soggiorno. La comitiva era composta di 62 bambini d'ambo i sessi i quali saranno accolti nel bellissimo istituto «Charitas» e affidati alle cure dello stesso direttore delle Terme dott. Diviani. La colonia che ha la sua sede presso la scuola municipale Silvio Pellico venne organizzata come negli anni scorsi dalla presidente signora Ida Roero, coadiuvata dalla segretaria signorina Mauro. I bambini, accuratamente scelti dai medici scolastici municipali, sono inviati alla cura salso-iodica a spese del Comitato cittadino e dei vari patronati scolastici. Altri bimbi sono in questi giorni sulle mosse di partire per il mare o per i monti. Autorità municipali degli uffici d'igiene e della Pubblica Istruzione stanno organizzando queste partenze di ragazzi che vanno in cerca di luce, di aria, di riviere, di salute insomma. Questa simpatica istituzione delle colonie, intesa a salvare la nuova generazione debole e bisognosa di cure, è veramente degna della considerazione e dell'aiuto dei torinesi.

## La tassa per il permesso di caccia

Poichè non è lontana la data d'apertura della caccia e molti chiedono quasi all'ultimo momento la speciale licenza è bene ricordare che — come fu già pubblicato — è stato istituito dal 1.o luglio un nuovo tipo di vaglia postale. Questo vaglia, invece di essere spedito direttamente dagli Uffici postali, viene consegnato agli interessati. Se trattasi di tasse scolastiche, gli interessati dovranno applicare a tergo del vaglia una marca da bollo da cent. cinque se il vaglia è dell'importo sino L. 100, e da cent. 10 se di importo superiore. Il vaglia sarà poi consegnato dall'interessato alla Segreteria della Scuola, la quale ne curerà il recapito all'Ufficio del Registro, unitamente ai prescritti elenchi.

Trattandosi di tasse dovute per porti d'armi e licenze di caccia, il vaglia deve essere unito alla domanda che l'interessato deve presentare alla R. Questura, la quale ne curerà, se del caso, il recapito all'Ufficio del Registro competente. I vaglia che sono direttamente spediti all'Ufficio vengono ritornati ai mittenti con invito ad attenersi alle istruzioni prescritte, ciò che determina il pericolo di dispersione o quanto meno una inevitabile perdita di tempo.

## I soccorsi della Cucina malati poveri

L'Opera pia Cucina malati poveri ha esplicato dal 5 ottobre al 30 giugno un'azione ragguardevole, tanto per l'organizzazione, quanto per la distribuzione di vivori fatta ai malati poveri. Si distribuirono 11.992 razioni di cura latte composta di 1 litro di latte, 2 uova e 2 pani giornalieri e 1847 razioni di cura carnea con 1 chil. di carne cotta e senza ossa 1 litro di brodo ristretto, 1/2 vino nero e 2 pani con un totale complessivo di 13.120 razioni. Facendo il confronto col medesimo periodo ottobre 1923-giugno 1923 della passata gestione segnalano con piacere la differenza in aumento prodotosi nella distribuzione dei sussidi; infatti allora si distribuirono in totale 9000 razioni di sussidio e quindi una differenza in aumento di 5000 razioni. La distribuzione dei sussidi si fa con amore e fratellanza, mercè l'opera benemerita, che spesso è vero sacrificio, delle signore e dei medici di turno. La Cucina Malati Poveri si è chiusa col 1.o luglio e si riaprirà nel prossimo ottobre.

## La portata dell'accidente sulla linea d'Aosta

L'ing. Pavia, a nome del Capo del Compartimento delle Ferrovie ci manda le seguenti spiegazioni sull'accidente avvenuto sulla linea d'Aosta. Premesso che lo sviamento nella galleria di Montjovet non avuto la gravità che dalla prima notizia appariva, la lettera soggiunge:

«Il deviamento è avvenuto per la rottura di una rotaia in curva di piccolo raggio, rottura che non essendosi disassata non avrebbe forse, se in cattività, determinato neppure lo svio, tanto è vero che nè in quella particolarità di tratto singolarmente sinuosa l'ultima vettura la quale seguiva le due deviate continuò a mantenersi in rotaia e ciò senza addossamenti di veicoli alle pareti della galleria e senza rottura di agganci od altro impressionante effetto.

«Si è inoltre accertato che la rottura della rotaia non fu cagionata da consumo, essendo essa di sezione idonea, ma da una incidentale malaugurata falla interna del metallo nel corpo del gambo e del fungo non apparisce che un repentino maggior urto occasionale pote dirompere. Debbo inoltre affermare in linea generale che, ancora in seguito a rigorosa recente ispezione, la manutenzione di quella linea è curata con vigile cura ed adeguate provvidenze tempestive di mezzi, tanto che a conferma del come sia ben stabilita la sua posa, proprio ieri nel punto dello svio, per dopo le eccezionali sollecitazioni avute non si rilevò alterazione di scartamento, indice questo in simili casi il più probatorio.

«Nel frangente non fu necessario intaltare alcun servizio sussidiario automobilistico e in conseguenza non si verificarono di fatto disagi, ritardi o danni di rilievo al movimento della stradale. Perchè quattro ore dopo il fatto già si stabiliva sul posto un trasbordo nella [illegible] danneggiato dal personale che tutti si prestò ad aiutare con ogni riguardo i viaggiatori; che infine, come già dissi, alle 14,5 la circolazione normale era ristabilita, di guisa che tutta la denunziata rèmora di danni ulteriori si è limitata alla sosta di poche ore in Verrès di 35 arossi bagagli, inoltrati però nel pomeriggio stesso». La lettera si chiude con l'assicurazione che «programmaticamente ai la linea di Aosta si convergono tutti i maggiori e costanti sforzi del Compartimento, in tutti gli rami, al fine della organica sua buona manutenzione e del regolare esercizio».

## Movimento economico

*Personale dell'Alleanza Cooperativa.*

Tenuto adidiero il Sindacato dipendenti dell'A. C. T. assistito dal Segretario confederale presentava al Consiglio d'amministrazione dell'Alleanza un memoriale chiedente la concessione di una nuova quota caro-viveri sulla base dei punti indici del Bollettino del Comune di Torino rividibile periodicamente ed un congruo aumento ai personali straordinario. Un incontro ebbe luogo fra la C. I. del personale assistita dal Segretario dell'Ufficio confederale Santi e la Giunta esecutiva dell'Ente, il presidente fece offerte di una somma che i rappresentanti dell'organizzazione ritennero insufficiente. Venne allora diffidato che la C. I. avrebbe fatto tenere il Consiglio d'amministrazione un nuovo memoriale definitivo che venne poco dopo presentato. Il Consiglio poscia nella sua recente riunione deliberò di aumentare la primitiva offerta, portandola a L. 30 mensili per gli uomini e L. 25 per le donne, comunicandole che tale aumento sarebbe stato applicato con effetto retroattivo dal maggio. L'organizzazione rispose prendendo atto della comunicazione e manifestando il suo disappunto per il modo con il quale l'Amministrazione aveva chiuso le trattative iniziate, insistendo per la revisione periodica e la concessione di un aumento al personale fuori organico.

*Dipendenti comunali.* — Ha avuto luogo una numerosa assemblea di dipendenti comunali. Il Segretario dell'Ufficio confederale Santi ha ampiamente riferito sulla situazione dei salariati in rapporto al caro-viveri. Ha rilevato come l'accordo tonto di L. 200, concesso nell'aprile scorso, non è stato seguito da alcuna altra corresponsione, di modo che è necessario insistere per ottenere quanto il personale giustamente attende. Ha poscia parlato della necessità di sistemare organicamente la posizione del personale fuori organico. Hanno interloquito diversi dei presenti, sostenendo gli stessi concetti esposti dal relatore. E' stato infine approvato il seguente ordine del giorno: «I dipendenti del Comune di Torino riuniti in assemblea generale, udita la relazione del Comitato esecutivo del S.I.D.E.L., esaminate le condizioni della grave miseria dei salariati, ingenerate dal continuo aumento del costo della vita, rilevato che la somma concessa quale acconto nell'aprile scorso non può certamente essere considerata sufficiente, fa voti perchè gli amministratori della Città, di concerto con i rappresentanti del personale, facciano il possibile per addivenire a maggiori e costanti sforzi del Comparttimento, in tutti gli rami, al fine della organica sua buona manutenzione e del regolare esercizio».

## Movimento economico

*Persone dell'Alleanza Cooperativa.*

Tenuto adidiero il Sindacato dipendenti dell'A. C. T. assistito dal Segretario confederale presentava al Consiglio d'amministrazione dell'Alleanza un memoriale chiedente la concessione di una nuova quota caro-viveri sulla base dei punti indici del Bollettino del Comune di Torino rividibile periodicamente ed un congruo aumento ai personali straordinario. Un incontro ebbe luogo fra la C. I. del personale assistita dal Segretario dell'Ufficio confederale Santi e la Giunta esecutiva dell'Ente, il presidente fece offerte di una somma che i rappresentanti dell'organizzazione ritennero insufficiente. Venne allora diffidato che la C. I. avrebbe fatto tenere il Consiglio d'amministrazione un nuovo memoriale definitivo che venne poco dopo presentato. Il Consiglio poscia nella sua recente riunione deliberò di aumentare la primitiva offerta, portandola a L. 30 mensili per gli uomini e L. 25 per le donne, comunicandole che tale aumento sarebbe stato applicato con effetto retroattivo dal maggio. L'organizzazione rispose prendendo atto della comunicazione e manifestando il suo disappunto per il modo con il quale l'Amministrazione aveva chiuso le trattative iniziate, insistendo per la revisione periodica e la concessione di un aumento al personale fuori organico.

*Dipendenti comunali.* — Ha avuto luogo una numerosa assemblea di dipendenti comunali. Il Segretario dell'Ufficio confederale Santi ha ampiamente riferito sulla situazione dei salariati in rapporto al caro-viveri. Ha rilevato come l'accordo tonto di L. 200, concesso nell'aprile scorso, non è stato seguito da alcuna altra corresponsione, di modo che è necessario insistere per ottenere quanto il personale giustamente attende. Ha poscia parlato della necessità di sistemare organicamente la posizione del personale fuori organico. Hanno interloquito diversi dei presenti, sostenendo gli stessi concetti esposti dal relatore. E' stato infine approvato il seguente ordine del giorno: «I dipendenti del Comune di Torino riuniti in assemblea generale, udita la relazione del Comitato esecutivo del S.I.D.E.L., esaminate le condizioni della grave miseria dei salariati, ingenerate dal continuo aumento del costo della vita, rilevato che la somma concessa quale acconto nell'aprile scorso non può certamente essere considerata sufficiente, fa voti perchè gli amministratori della Città, di concerto con i rappresentanti del personale, facciano il possibile per addivenire a maggiori e costanti sforzi del Comparttimento, in tutti gli rami, al fine della organica sua buona manutenzione e del regolare esercizio».

## Il costo della vita

L'Ufficio municipale del Lavoro comunica:

«Il numero indice del bilancio della famiglia operaia-tipo, che ha per base il mese di luglio 1920, segna nel mese di giugno 139,70, con aumento in confronto del mese precedente in cui segnava 138,91, di punti 0,33. Delle cinque categorie di spese che entrano nella costruzione del bilancio considerato, segnano aumenti, l'indice delle spese alimentari, di punti 0,40 (145,09 contro 143,89), l'indice delle spese vestiario di punti 2,62 (165,44 contro 111,09) e l'indice delle spese varie di punti 5,24 (136,05 contro 141,29). Segna invece una diminuzione di punti 8,16 l'indice calore e luce (100,7% contro 92,55). Rimane stazionario l'indice per le spese di abitazione. I prezzi dei generi alimentari, nel complesso, segnano oscillazioni in aumento e diminuzione che si compensano in parte e con leggera prevalenza di quelli in aumento, come in diminuzione la pasta (—1,46 %), [illegible] cereali (—3,17 %), verdura (—1,37 %), burro (—1,56%), salumi (—0,44%), formaggi (—0,18%) merluzzo (—3,72 %); sono invece in aumento la frutta di stagione (+0,23 %), olio d'oliva (+0,45 %), olio di semi (+1,19 %), latte (+6,61 %), carne bovina (+0,70 %), caffè (+0,71 per cento). Nessuna variazione nel vino comune da pasto e nel pane. Le percentuali delle cinque categorie di spese in confronto alla spesa totale del bilancio sono così rappresentate: Spese alimentazione 63,33, spese vestiario 12,82, spese abitazione 5,45, spese calore e luce 3,83, spese varie 12,12. — Totale 100».

## Il riposo festivo e i tabaccai

**In risposta alle dichiarazioni del vice presidente del Sindacato nazionale rivenditori di privative ci viene recapitata una lettera nella quale in sostanza è detto: «La promessa di un referendum sul turno festivo, che fosse indetto esclusivamente dall'Intendenza di Finanza, senza rivelazione di nomi e con l'inclusione dei 50 tabaccai isolati (non 32) i quali hanno pur diritto anch'essi al riposo domenicale, dovrebbe essere accettata e nonchè ogni discussione. Se la maggioranza vuole il riposo festivo allora questo potrebbe essere senz'altro ordinato dall'Autorità competente per tutti i tabaccai, osservando l'orario della rivendita di stato, cioè chiusura alle ore dodici della domenica. Non parebbe questa una soluzione definitiva?».**

### Il dramma di via Feletto

## Le migliorate condizioni della ferita

### La premeditazione del giovane

Le condizioni della disgraziata Margherita Lisa, si sono mantenute stazionarie durante la notte; nella mattinata di ieri però si è manifestato un lieve miglioramento che permette ai medici che la assistono, di nutrire maggiori speranze di salvare la ferita. Al capezzale della Margherita si trova una povera vecchia: la nonna, che, non ancora rivenutasi dalla emozione provata assistendo alla fulminea e tragica scena, cerca di vincere la propria debolezza ed il proprio dolore, per assistere amorosamente la sua povera ferita.

Questo, come abbiamo già detto, è stato l'altra sera, poco dopo il delitto, interrogato all'ospedale dal commissario Ramella, della Squadra mobile. Ma il funzionario, per consiglio [illegible] dei medici curanti dott. Marconi e Porzio, non potè spingere l'interrogatorio più in là di poche e generiche domande. Troppo parve avrebbero potuto nuocere alle condizioni della ragazza che, come si disse, presentava una delicata ferita alla gola, a canale completo, poichè il proiettile le aveva attraversato il collo.

Ieri mattina, però, dato il notevole miglioramento delle sue condizioni, la Margherita potè rispondere con sufficiente ampiezza alle interrogazioni del giudice istruttore, appositamente recatosi al suo capezzale. Essa ha in sostanza confermato e maggiormente lumeggiato quanto aveva appena accennato l'altra sera al cav. Ramella: che, cioè, dovevasi il due fidanzati dopo il lavoro e accompagnati, la loro era sorto un concitato diverbio. Al rimprovero di lei, perchè l'aveva malamente abbandonata, egli rispose di essere tornato apposta per far fronte ai suoi impegni, per sposarla. Allora sarebbe stata lei a farsi capire che ormai aveva rinunciato al matrimonio, avendo compreso come, per la diversità dei caratteri, la loro unione non sarebbe stata felice. A questo punto il giovane Cavazzi si scattò, minacciò di finirmolo, e le spianò anche contro la rivoltella. Ora era lui che pareva preso dal pensiero e dalla ferma volontà di concludere il matrimonio, mentre ora a tutti parso, prima, che egli cercasse ogni pretesto per procrastinare il matrimonio e mezzi sottraersi. Il che, come si vede, costituisce un punto oscuro e controverso del dramma, anche in relazione ad un'altra circostanza, emersa più tardi, e che proverebbe la premeditazione, se non della vendetta contro la ragazza, certo del suicidio.

Infatti si morto, infatti, l'autorità inquirente ha rinvenuto una lettera del Cavazzi scritta nella giornata di martedì. In tale lettera egli dicera di volersi uccidere, senza lasciare spiegazione alcuna intorno i motivi. Aggiungeva però alcune rampogne contro i famigliari della Lisa, perchè avrebbero tentato di ledere l'onore della sua famiglia; e tale accusa, forse, si riallaccia a quella piccenna che abbiamo già vista, del pignoramento degli indumenti della Margherita.

Adunque il giovane Cavazzi — che era capo-squadra della milizia fascista — aveva già deciso di uccidersi. Perchè? Probabilmente per sottrarsi all'obbligo, da lui considerato come troppo grave peso, del matrimonio. Egli però ha impostato la questione, che fu, almeno apparentemente, origine del dramma, precisamente sul cestino opposto: quello di voler contendere il matrimonio. Ciò si spiega solamente, come già abbiamo fatto notare, con un'esaltazione improvvisa, un rovesciamento del suo pensiero scervello, e con la morbosa, folle volontà di sopprimere, nella sola figlia di sua già decisa suicidio, altri elementi di dramma e di sangue.

Ad ogni modo l'infelice continua da parte dell'autorità, sebbene l'esatto giovane abbia fatto conto su stesso la massima giustizia, ad abbia pagato il suo fallo con la morte.

***

A proposito di questo dramma la famiglia del suicida ci manda queste dichiarazioni che pubblichiamo imperativamente:

«Onorevole Direzione,

«La famiglia del compianto Carlo Govazzi, vittima di un disgraziato accidente avvenuto ieri sera alle 22,15 in via Feletto 33, smentisce totalmente la versione data ai giornali dalla fanciulla ed in particolar modo dalla signorina Margherita Lisa riguardo al fidanzamento. Come pure smentisce formalmente l'asserzione data dalla signorina Lisa che il Cavazzi abbia avuto da lei aiuti finanziari e tanto meno abbia preparato cosa sua per farne quattrini. Ciò può essere testimoniato da persone ben conoscenti il Cavazzi e la sua famiglia; riservandosi questa di provare in seguito quanto asserisce».

## Gravi conseguenze di un investimento automobilistico

Certa Dado Maddalena d'anni 24, da Piobesi, abitante al Nichelino, mentre attraversava le strisdale per entrare nello stabilimento Fiat-Lingotto ove lavoratva, fu investita in pieno da un'automobile e trascinata dal veicolo in corsa per alcuni metri. La disgraziata fu raccolta in pietosissime condizioni e trasportata subito dopo al Mauriziano. Il dott. Corrialia le riscontrò abrasioni in tutto il corpo, e probabili gravi lesioni interne. Essa venne ricoverata con poca speranza di poterla salvare.

— D'altro investimento automobilistico è rimasta vittima la ragazza Elisabetta Deangelis di 13 anni, abitante in corso Racconigi, 25, la quale veniva urtata dall'automobile n. 63-619 della ditta Ansaldo, e riportava ferite lacero contuse ed una gamba contusioni ed abrasioni multiple. Trasportata all'ospedale Martini vi veniva ricoverata e giudicata guaribile in venti giorni.

## Annegato in un canale

Un cadavere a fior d'acqua è stato scoperto ieri mattina nel canale di Attraglia di Stura. Due passanti, certi Domenico Depaoli e Secondo Rosio, trassero a riva l'annegato, mentre un terzo individuo, tale Giuseppe Rosio, che si era portato in quel punto per fare un bagno, avvertiva l'Autorità di Pubblica Sicurezza. L'annegato venne tosto identificato per tale Alfonso Pastorello, di anni 31, venditore ambulante e abitante in via Borgo Dora 31. Secondo le risultanze di una inchiesta subito compiuta, il Pastorello era malato di epilessia. Fu che, nonostante la grave infermità, egli si sia recato solo, la sera precedente, circa le 19, al canale e si sia gettato in acqua, profonda appena mezzo metro, per fare un bagno. Sulla riva aveva lasciato la bicicletta ed i vestiti. In acqua deve essere stato colto da un accesso di epilessia ed essendo senza soccorso vi annegò miseramente.

## Ditta schiacciate

Il mercaniso Antonio Salice, abitante in via Antonio Fontanesi, 17, nella Bullonaria Torinese, deve lavora, si lasciava prendere la mano sinistra sotto un bilanciere e riportava lo schiacciamento di un dito. E' stato medicato al San Giovanni dal dott. Canavero che lo ha giudicato guaribile in giorni venti.

— Cipriano Velatta di 43 anni, operaio, abitante in via S. Giulia, 30, mentre viaggiava sulla piattaforma anteriore di un tram, poggiava una mano sopra il quadrante della velocità, cosicchè, nel girare improvvisamente la manovella, il conduttore gli schiacciò il dito pollice. Si fece medicare al San Giovanni, dove lo dichiararono guaribile in dodici giorni.

## I ladri

Il signor Novaria Luigi, abitante in Corso Maroncelli, denunziò il furto di oggetti d'oro del valore di L. 2500. Del furto sarebbe autrice una ragazza sui 18-20 anni, bionda, vestita di bianco.

La signorina Rosa Borello, abitante in via Bonelli 4, si avvide della scomparsa di 60 bottiglie di vino depositate nella cantina sotterranea. Il Commissariato di Mancinisio, informato del furto, identificò e denunziò i ladri all'autorità giudiziaria. Essi sono: Beltrami Augusto d'anni 19, abitante in corso Brescia N. 6, Boli Pompeo d'anni 23, abitante in via Basilica N. 8, e Serafino Teresa Giuseppa d'anni 27, abitante in via Moncenisio N. 31.

### Si getta sotto il treno perchè malato

Un accidente di 46 anni, tale Pietro Negro, proprietario di una salsiccia in via Lanzo 35, si è oggi [illegible] l'altra sera facendosi travolgere da un treno della Ciriè-Lanzo. Era circa la mezzanotte, allorchè il Negro, lasciata improvvisamente la casa, si dirigeva verso la ferrovia, raggiungendola nel pressi della barriera daziaria. L'ultimo treno era quasi in arrivo. Il Negro l'attese e pochi istanti prima del suo passaggio si buttò sul binario. Fu investito e mortalmente ferito alla testa. Il macchinista Domenico Pista si accorse dell'investimento e fermò il convoglio, appena gli fu possibile. Subito discese insieme col personale di servizio e molti viaggiatori, i primi accorsi fecero la dolorosa constatazione della atroce del suicida. Il Negro infatti, che grondava sangue dalla testa, era boccheggiante e appariva in fin di vita. Egli moriva prima ancora che si potesse tentare di apprestargli qualche soccorso medico. Il medico immediato dott. Falchero, giunto poco dopo sul posto, non ebbe altro a fare che constatare la morte, eseguendo poi, insieme col commissario di Pubblica Sicurezza, le formalità di legge.

Il punto scelto dal Negro per finire la sua vita, dista circa trecento metri dalla sua abitazione. Secondo l'indagine compiuta dal commissario, il Negro sarebbe stato indotto al suicidio da un difetto organico da cui era affetto e che da qualche tempo pare si fosse aggravato. Questo male, causato da gravi disturbi gastrici, avrebbe avuto anche conseguenze di intolleranza nella vita famigliare: ed il Negro, disgustato di tale situazione di infermità e di inferiorità, donde naturalmente alla causa una importanza sproporzionata, si risolse fino al punto di togliersi la vita.

## Manovale investito ed ucciso da un tram a vapore

Il tram a vapore che percorre il corso Stupinigi urtava, ieri, verso le ore 14, un fascio di sprangbe di ferro che sporgevano da un carretto a mano trainato da uno sconosciuto. Costui si era avvicinato imprudentemente al binario senza pensare al pericolo rappresentato dalla lunghezza di quelle sprangbe che si trascinava dietro. All'urto il disgraziato venne sollevato di peso dalle stanghe del carretto, proiettato di colpo contro il tram e gettato sotto le ruote. Il macchinista fermò subito il convoglio; il personale e molti viaggiatori scesero per constatare la disgrazia e portare soccorso al povero manovale. Egli venne tratto di sotto una vettura in uno stato pietosissimo, ma respirava ancora. Non avendo i soccorritori alcun rapido mezzo di trasporto a propria disposizione, caricarono il ferito sul tram stesso e lo portarono all'ospedale Mauriziano. Il medico di guardia, dott. Bidone, giudicò le condizioni dell'investito, disperate. Egli non aveva [illegible] sola parte del corpo immune da ferite. Infatti poco dopo il suo ricovero al l'ospedale l'infelice moriva. Egli è stato identificato per Alessandro Iallo di anni 32, abitante in via Fiochetto 5.

## I miasmi della Dora

Da parecchi giorni nei pressi dei ponti Rosani e delle Benne emanazioni pestifere ammorbano l'aria e costringono in certe ore i cittadini a tapparsi in casa. Se si pensa che si tratta di località abitatissime, con numerosi bimbi, riesciranno giustificate le lagnanze e le proteste di sì notevole parte di popolazione sottoposta a questo nuovo genere di... gas asfissianti. Finora sembra che i reclami non abbiano avuto esito. Che si aspetta? Una epidemia? Urge l'intervento — dice una protesta di cittadini abitanti in quei paraggi — del sig. Commissario per l'igiene, ed urgono gli opportuni provvedimenti per far cessare uno sconcio intollerabile. Già dipende da un fatto nuovo, poichè [illegible] in tali località si è sentito un puzzo [illegible].

Si vada dunque alla ricerca di questo nuovo gas asfissiante.

### Onorificenza

Il Cav. Ainnaldo Idalzi è stato nominato Commendatore per benemerenze speciali. La Bigliocchi G. Pacifassi fa le più vive congratulazioni, mentre è lieta di annunziare agli amici e conoscenti la lieta e ben meritata onorificenza.

### Seguendo le Cronaca


**PELLICCE D'ESTATE**
**VIA PIETRO MICCA 19**
**DE BENEDETTI**

I prezzi eccezionali di De Benedetti T. sono, in questa stagione, ancora ulteriormente ridotti e questo sempre mantenendo la qualità superiore delle pellicce, l'incomparabile bellezza dei modelli, la magistrale lavorazione che hanno reso famoso in tutta Italia il negozio di *De Benedetti F., via P. Micca, 19, angolo via Gemona*, 20, Torino.

Assortimento pelli finissime in natura pei signori pellicciai.

**La lira diminuita e le ultime novità POGGIO 7**

Mentre tutto nuovamente rincara per le manovre contro la nostra moneta, da Poggio, di via Garibaldi, 13, Torino, la noti *Casa Tessuti Modello*, si possono acquistare le ultime creazioni di moda con forti e reali ribassi per fine stagione. Ottime occasioni per spiaggia e montagna, in seterie, lanerie, drapperie.

**SERVIZIO AUTOMOBILISTICO**
**Torino - Colle Sestrières - Briançon**
**con vetture Fiat di lusso**

Partenze giornaliere dal 15 luglio, da Torino (Piaz

# ULTIME NOTIZIE

## Verso una grande inchiesta parlamentare sulla crisi mineraria inglese

### Un laburista dimostra che la produzione è disorganizzata - Il ministro del lavoro accerta che l'esportazione diminuisce - Previsioni sulla disoccupazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 8, notte.**

Si è riunito oggi per la terza volta in tre giorni il Gabinetto che si è immerso nella questione mineraria. Quanto ha dichiarato più tardi Baldwin ai Comuni, dimostra che il Governo prende sul serio la crisi ma non troppo sul tragico. In questo cose occorre fede. Mediante puri ragionamenti il mondo era già sfasciato prima che fosse la guerra e l'Impero britannico con lui.

Baldwin in sostanza ha detto alla Camera che se le due parti si batteranno per giungere alla pace anziché alla guerra, allora una via di uscita non mancherà. Secondo el diffonde ora la sensazione che bisterà per la guerra industriale, in un momento come questo significherebbe procurarsi la fame. La prospettiva non sembra ancora piena di polvere e di fumo.

— Bisogna continuare con calma l'esplorazione per trovare una via di uscita — ha predicato Baldwin, soggiungendo che è prematuro parlare di punto morto. Le [illegible] dei negoziati della crisi mineraria non sono ancora esaurite. La situazione è difficile ma — ha ripetuto il Premier — «non è giusto deserviria fin d'ora come un punto morto». Ad ogni modo Baldwin continuerà a tenersi in contatto diretto con le due parti in contrasto. Un intervento governativo vero e proprio sarebbe prematuro; anzitutto conviene lasciare alle due parti in conflitto tutto il margine possibile per un accordo diretto.

Insomma il Premier si è espresso con una pacatezza che le circostanze giustificano abbastanza, perchè chi si immagina un movimento operaio inglese come una compagine senza forze interne, che tirano indietro accanto a quella che spingono innanzi, e con la stessa coraggiosa attività, educate poco guasta gente che al fondo rimane sempre la stessa.

Naturalmente prima del caso disperato, che il Governo [illegible] intervenire con zuccherini statali, mettendosi, per esempio, a sussidiare le esportazioni di carbone perchè le miniere inglesi possano riprendere la concorrenza con quello straniero senza affamare del tutto le maestranze, rimane la grande risorsa della pubblica Corte di inchiesta sui salari dei minatori e sulle condizioni generali dell'industria.

Sembra che a Downing Street si tenga in serbo, qualora fallissero i negoziati tra le parti, questo espediente, che giovò a calmare le acque di varie altre tempeste negli ultimi anni. Ad ogni modo non è vero che l'intera industria carbonifera si trovi ormai al verde. Una statistica ufficiale uscita oggi sotto forma di libro bianco, indica che nel marzo scorso [illegible] miniere continuavano ad essere condotte con profitto, mentre 320 rilulavano in perdita. E' chiaro che le miniere in profitto non potevano essere quelle più piccole, giacchè le grandi sono anche meglio attrezzate; e che in parte il problema è di attrezzamento, cioè di tecnica più o meno perfezionata e di ingegneria più o meno sveglia.

Questa, almeno in parte, è stata la diagnosi esposta stasera ai Comuni dal *leader* minerario Vernon Harsthorn, che 15 anni addietro capitanò uno dei più formidabili scioperi carboniferi e concesse l'industria come pochi altri. Egli cominciò constatando che mentre nel febbraio e nel marzo dell'anno scorso i minatori disoccupati assommavano rispettivamente a 31 mila ed a 38 mila, le cifre corrispondenti per il 1925 sono mantenute che 130 mila e 199 mila. Nel giugno scorso il totale è salito alla impressionante cifra di 201 mila. Harathorn prevede anche nuovi incrementi.

Sotto questo totale — aggiunse l'autorevolissimo «leader», che milita ora tra i moderati — si trova una massa di miseria ed una massa di affamati, davvero accorante, senza contare la debilità economica dell'industria nel suo complesso. Le miniere inglesi possono tener testa con successo a quelle di ogni altro paese, e vincere la concorrenza in tutti quei casi in cui l'impianto è moderno ed efficiente. Purtroppo una considerevole porzione dell'industria continua ad estrarre il carbone con gli stessi metodi che erano in uso cento anni fa. Esistono in Gran Bretagna tremila pozzi, appartenenti a singoli proprietari, ed ognuno di essi è attrezzato in modo differente, e la sua produttività dipende dalla sveglialezza di pochi individui. Ora, essendo sopravvenuto un ristagno nelle ordinazioni, i prezzi caddero, e con i metodi più vecchi le miniere non riescono a mantenersi attive. Soltanto quelle meglio equipaggiate e fornite dei migliori ingegneri possono tirare innanzi, mentre le altre vanno in malora.

E' inutile — continuò a dire l'oratore — cercare la soluzione del problema nella riduzione dei salari o dei profitti. Qualunque cosa possa concordarsi per via di negoziati, se le attuali condizioni tecniche si protraessero, il numero dei minatori disoccupati aumenterà enormemente. Il solo rimedio consiste nell'applicazione di metodi più efficienti. Negli ultimi cinque mesi molti bacini hanno subito delle perdite. Quelli intorno a New Castle [illegible] producono più di un terzo del carbone estratto in Inghilterra, realizzarono bensì, tra gennaio e maggio, profitti complessivi per 1 700.000 sterline; ma mentre in gennaio l'avanzo sommava a 638 mila sterline, in aprile [illegible] si ridurrebbe a 78 mila sterline, trasformandosi poscia, nel mese di maggio, in una perdita di 31 mila sterline. I prezzi sono stati ormai ridotti al punto da impedire ogni ulteriore diminuzione.

La sola soluzione possibile, secondo l'on. Harathorn, consiste nella nazionalizzazione oppure in qualche metodo consimile, che conduca all'unificazione dell'industria; altrimenti il totale dei disoccupati salirà, poco alla volta, a 400, a 500, e sin anco a 600 mila. Qualche palliativo potrebbe tuttavia rinvenirsi, ammettendo il sistema degli esportatori del carbone tedesco, i quali, non soltanto lissano in anticipo, di settimane e di mesi, l'esatto prezzo di vendita, ma offrono sino a [illegible] mesi di credito. Il governo potrebbe assistere l'industria, mediante assicurazioni in favore dei crediti concessi dagli esportatori inglesi ai loro clienti continentali.

L'industria carbonifera [illegible] possiede più la forza intrinseca per redimersi da sè. L'iniziativa privata in questo campo, è giunta al collasso. La nostra capacità di tener fronte alla concorrenza — conclude il leader dei minatori — può ristabilirsi per la tratila di metodi più scientifici e più economici.

Il ministro del lavoro, replicando, rileva come [illegible] causa delle presenti difficoltà risalgano, in massima parte, al dirottare delle esportazioni ed al minor spaccio di combustibile per le navi. L'esportazione normale [illegible] da 60 a 70 milioni di tonnellate all'anno e durante l'occupazione della Ruhr [illegible] il sino ad 86 milioni. Ora, invece, [illegible] si esporta il carbone che in ragione di 52 milioni di tonnellate all'anno. Il combustibile per le navi assorbe, normalmente, 21 milioni di tonnellate annue. Ora risulta che è disceso al livello di 15 milioni. Non è vero che alla riduzione dell'esportazione carbonifera inglese corrisponda un aumento di quella degli altri paesi. Tutti i mercati esteri, ad eccezione di uno o due, stanno infatti ristagnando.

Il ministro quindi, dopo avere accennato alla depressione generale dell'industria, fa notare come sia venuto crescendo l'uso del petrolio nelle [illegible] dei piroscafi e l'utilizzazione delle forze idrauliche in Germania, in Francia ed altrove. Per giunta, le miniere francesi stanno producendo 6 milioni di tonnellate annue in più della loro massima produzione di anteguerra, e le forniture di Briate sul continente superano di 20 milioni di tonnellate all'anno il disponibile di anteguerra.

Da ultimo il ministro confessa che la disoccupazione mineraria inglese deve, necessariamente, estendersi ed esorta con tutta franchezza l'industria carbonifera a smettere l'idea di rivolgersi allo Stato per ottenere sussidi. Tutte quante le industrie si precipiterebbero in tal caso a chiedere di [illegible] sussidiate per superare i loro guai. Il ministro soggiunge che tutti devono sfuggire alle illusioni e devono procurare di economizzare il denaro di tutti.

Stasera il Consiglio direttivo della Federazione internazionale dei minatori ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che fissa la sua propria riunione a Parigi per il 28 luglio, col proposito di deliberare sulla [illegible] intorno di un'azione collettiva internazionale, nel caso che nel frattempo non siano stati conclusi accordi consensuali nei diversi paesi, dove i proprietari stanno attaccando i salari e gli orari.

Nessuna mossa è avvenuta nel frattempo tra minatori e proprietari inglesi, per avviare le necessarie trattative. Ma l'on. Bridgeman, direzione gli informatori ufficiosi, [illegible] pronto a fungere da intermediario in nome del Gabinetto.

**M. P.**

### 20 mila muratori scioperanti a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino, 8, notte.**

Il malcontento che serpeggiava da lungo tempo per ragioni economiche tra i muratori berlinesi, è degenerato improvvisamente in uno sciopero. Sono in isciopero ventimila muratori.

### Sciopero bianco e serrata in uno stabilimento triestino

**Trieste, 9 notte.**

La Direzione dello stabilimento tecnico triestino Ilsperiali ieri ha operato incipiato di indisciplina e stamane per lo stesso motivo furono sospesi dal lavoro altri operai. In seguito a ciò stamane le maestranze si presentarono tutte, ma la maggior parte iniziò lo sciopero bianco. La Direzione del cantiere decise perciò la serrata che fu iniziata alle ore 10. Gli operai si allontanarono tranquillamente.

## Spaventosa esplosione di una polveriera in Polonia

### 300.000 chili di dinamite — Casa divelta — Uomini e animali lanciati in aria — Come un vulcano.

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Varsavia, 8 notte.**

*La polveriera e fabbrica di munizioni di Polosk è saltata in aria per effetto della combustione del materiale. La polveriera aveva in deposito 300.000 Kg. di dinamite. L'esplosione fu così forte che la terra si scosse per una circonferenza di 60 Km. Nei villaggi vicini la gente scappò di casa, convinta che si trattasse di un terremoto. Molte case furono addirittura divelte dal suolo. Il luogo dell'esplosione pareva convertito in un cratere di vulcano in eruzione. Volarono in aria grosse pietre. Buoi attaccati ad un carro furono sbalzati in aria per un'altezza di parecchie diecine di metri e ricaddero al suolo sfracellati. La stessa sorte subirono le sentinelle della polveriera.*

*La pressione d'aria prodotta dall'esplosione atterrò uomini ed animali anche a grande distanza dal luogo della catastrofe. Alla prima esplosione ne seguirono altre minori. Per tutta la notte il cielo fiammeggiò come se si fosse incendiato. I lupi nei boschi vicini ululavano di spavento. Vi fu una fuga generale di bestie feroci che correvano all'impazzata accrescendo il terrore dei contadini.*

*Si ignora il numero delle vittime umane. Il danno è enorme.*

## Farinacci in aeroplano a Napoli per deporre al processo giornalistico

**Napoli, 8 notte.**

Grande è l'affollamento stamane nell'aula e nei corridoi di Castel Capuano. La Pubblica sicurezza ha preso notevoli misure di ordine pubblico. L'on. Farinacci, che deve deporre, è giunto stamane alle 9 in volivolo atterrando il campo di aviazione. Alle 13 il Presidente dichiara aperta l'udienza. L'aula è gremita in ogni posto; fra la folla [illegible] il deputato comunista on. Gino Albani. Vi sono anche i maggiorenti del fascio napoletano.

Viene per primo escusso il teste capitano Incoglia, il quale parla del servizio prestato dall'avv. Scaglione in Tripolitania, assicurando che egli prese parte a parecchi combattimenti, contro gli arabi ribelli.

Il mutilato Derosa Adelchi dice che il tenente Avitabile ottenne un posto alle Ferrovie dello Stato, soltanto per la sua qualità di socio dell'Associazione mutilati. Dice che l'Avitabile era poco diligente in ufficio. Si occupa quindi delle borse di studio concesse all'Avitabile dall'Opera nazionale e dei prestiti ai quali egli spesso ricorreva. Al teste vengono mosse alcune contestazioni da parte degli avvocati della difesa Scaglione. Viene quindi chiamato il tenente Avitabile e messo a confronto con il De Rosa. Seguono alcune altre contestazioni.

**Il «segretario» in difesa di Preziosi**

Entra quindi nell'aula l'on. Roberto Farinacci salutato romanamente dai numerosi fascisti presenti.

Presidente: — Dica quello che sa intorno al dottor Preziosi e al giornale *Il Mezzogiorno*.

Farinacci: — Io ritengo, e quando dico io intendo dire la direzione del partito, che il giornale *Il Mezzogiorno* abbia sempre seguito le direttive del partito. Ciò è consacrato anche in un messaggio che, or non è molto, spedii alla direzione del giornale. Aggiungo che, prima che ricoprissi la carica [illegible] ora occupo, ho seguito l'opera del Preziosi anche quando questi era avversato da una corrente di persone che si proclamava e che oggi è fuori del partito. Fra gli avversari del Preziosi era il Cesarino Rossi e una delle più importanti manifestazioni di tale avversione si ebbe al congresso degli alti commissari fascisti, nel giugno del 1923. Io rivestivo anche tale carica e intervenni a quel congresso in cui intervenne anche il Rossi, in qualità di capo dell'ufficio stampa. L'alto commissario di Napoli, capitano Padovani, si scagliò contro il Rossi, che seguiva quell'atteggiamento oggi deplorato dal partito. Di conseguenza si ebbe la soppressione degli alti commissari. Io [illegible] approvai il provvedimento, perchè alcuni alti commissari si erano sovrapposti ai prefetti. Con ciò però non posso escludere che il provvedimento fu ispirato dal Rossi, per rappresaglia contro il Padovani, credendo il Rossi stesso che il Padovani avesse concretato col Preziosi l'attacco contro di lui.

Avv. Felici: — Ricorda l'on. Farinacci che Cesarino Rossi abbia ostacolato al Preziosi di assumere la direzione del *Mezzogiorno*? E, se è vero che dopo, per questa sua specifica qualità, egli doveva avere rapporti continui col Rossi?

Farinacci: — A me non consta che il Rossi si opponesse alla [illegible] del Preziosi alla direzione del *Mezzogiorno*. Mi consta, invece, che egli fece opera di demolizione del Preziosi verso Mussolini. Escludo però che tale opera abbia raggiunto il suo scopo. Anche ammesso che il Rossi fosse contrario all'assunzione del Preziosi alla direzione del *Mezzogiorno*, dopo l'assunzione di tale carica era necessario, per ragioni di disciplina, che si svolgessero rapporti tra il Preziosi ed il capo dell'ufficio stampa.

P. M.: — Può l'on. Farinacci dire in virtù di quali titoli il Preziosi venne assunto al *Mezzogiorno* e per quali precedenti rapporti?

— Non posso precisare il ragionamento per quali il dottor Preziosi è stato assunto al *Mezzogiorno*. Ricordo però che seppi che alla direzione del partito e, quindi, al Rossi, allora capo dell'ufficio stampa, venne richiesto un direttore per un giornale e che furono fatti anche due altri nomi. Non ricordo più quali fossero questi due nomi e come andarono le cose, non facendo parte, in quel tempo, della direzione del partito.

Avv. Felici: — Le direttive che seguì il Preziosi nella vertenza dei tessili erano conformi alle direttive del partito?

— Il diritto del proprietario di trasformare la propria industria [illegible] nelle direttive del partito.

On. Molè: — Dunque il [illegible] ha fissato questo punto: la dottrina fascista è favorevole alla trasformazione delle industrie, in quanto che, coll'acquisto di nuove macchine, le industrie possono impiegare un minore numero di operai. Prego di segnare tutto questo a verbale.

L'on. Farinacci prosegue dicendo che nella questione dei tessili egli ha approvato l'opera dei Preziosi.

P. M.: — Sa che il Preziosi sia stato mandato a Napoli dalla direzione del Partito?

Farinacci dice di non saperlo, nè di sapere se il Preziosi, oltre al giudizio astratto e programmatico, ebbe a svolgere altra opera per la conclusione del concordato.

L'avv. Felici domanda al teste in quale considerazione era tenuto il Preziosi nel fascismo.

**Socio onorario del Sindacato forense**

Farinacci dice che il Preziosi godeva larga corrente di simpatia nel fascismo e che forse il solo ad avversarlo era il Rossi. Aggiunge che il Preziosi ebbe importanti incarichi.

A questo punto viene sospesa l'udienza e l'aula si sfolla. I fascisti seguono l'on. Farinacci che, assieme ai maggiorenti del Fascio si reca a visitare il sindacato forense fascista, ove pronuncia un breve discorso, dicendo fra l'altro che il fascismo intende che tutti i funzionari pubblici devon esser fascisti oppure affascistì, ma che non può assentire la presenza di antifascisti nell'amministrazione dello Stato. L'on. Farinacci viene proclamato socio onorario del sindacato forense.

*(All'ora di andare in macchina non ci è giunta la fine del resoconto).*

### La superiorità degli italiani nella riunione pugilistica italo-francese

**Milano, 8 notte.**

Nella competizione pugilistica italo-francese per la disputa del trofeo Ostali, il successo è arriso alla nostra squadra per cinque vittorie a tre. I nostri «boxeurs» sono stati, nel loro complesso, superiori all'attesa, al contrario dei francesi, dei quali solamente Beloussa e Cès sono piaciuti.

I migliori italiani furono: Arosio, Locatelli, Candolari e Bonaglia, mentre Leopardi e Cusinato furono inferiori ad ogni legittima aspettativa.

I «matchs» più brillanti sono stati quelli dei pesi gallo, piuma, medio-leggeri e medio-massimi. Ecco i risultati:

*Pesi mosca*: Deloux (kg. 50,000) batte Cavaglioli (kg. 50) ai punti.

*Pesi gallo*: Arosio (kg. 53) batte Roche (kg. 52,400) ai punti.

*Pesi piuma*: Locatelli (kg. 55,550) batte Cès (kg. 55,800) ai punti.

*Pesi leggeri*: Ilcdelli (60,900) batte Depont (kg. 56,900) per k. o. al terzo ripresa.

*Pesi medio-leggeri*: Candolari (kg. 65,400) batte Langlet (kg. 67,800) ai punti.

*Pesi medi*: Dubois (kg. 71,200) batte Leopardi (kg. 69) ai punti.

*Pesi medio-massimi*: Bonaglia (kg. 76,200) batte Sebito (kg. 76,200) ai punti.

*Pesi massimi*: Paquithan (kg. 94,500) batte Cusinato (kg. 87,900) ai punti.

Extra torneo: *Pesi mosca*: Martinoli e Pladuer, sospesa al secondo round per mancanza di luce.

## SPORT

### La riunione d'oggi a Mirafiori

Si iniziano con oggi, diciottesima riunione della stagione, i premi di consolazione per quei cavalli che non abbiano vinto determinate somme nelle precedenti giornate. Essi non danneggiano affatto la giornata, assicurano invece numerosi partenti in parecchie corse.

Nel *Premio Santa Barbara*, prima corsa della giornata, Merati non dovrebbe avere difficoltà a sagliare per primo il traguardo.

Nel *Premio Nicelet*, a vendere, per i due anni, i migliori ci sembrano Italia Bella, Dirce e Petrella.

Vis-à-Vis, ben situato al peso, Noro e Sunlade dovrebbero essere assai vicini all'arrivo del *Premio Lys*.

La maggior incognita della giornata, il *Premio Sambuy*, per il quale è anche in palio una coppa, vedrà una serrata lotta tra i nostri gentlemen, Astore, Danae e Priapo hanno le maggiori probabilità.

Nel *Premio Orba* preferiamo la Scuderia Calvesi, Miss e Martinella.

Il *Premio Fenestrelle* non dovrebbe sfuggire alla Scuderia Sangone. Dopo di essa indichiamo Torino ed Albegna.

Nell'ultima corsa della giornata i più indicati ci sembrano Danuvius, Wisa e Trabia.

Ecco il programma:

I. - Ore 15,30: *Premio Santa Barbara* (siepi; gentlemen-riders; handicap ascendente; L. 4000; per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia; qualificati; hunters; m. 3600 circa). — Quadrifoglio (69 ½), cap. M. Boidoni; Merati (66 ½), cap. Ugo Zanninoni; Villarosa (63), cap. F. Tromby.

II. - Ore 16: *Premio Nicelet* (a vendere; L. 3000; per cavalli di 2 anni nati in Italia e femmine estere, importate yearlings o foals; m. 900 circa). — Lainge (54), Filippo Gallina; Petrella (57), Razza Bellotta; Dirce (52), marchese Di Bagnasco; Italia Bella (62), Amerigo Gemiti; Jonia (44), ten. G. Micheli; Ginestra (41), Emanuele Lombardi; Lotus (51), Antonia Zambelletti.

III. - Ore 16,30: *Premio Lys* (handicap discendente; L. 5000; per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; m. 2200 circa). — Flavionavia (59 ½), Razza Bellotta; Isola Bella (57), Scuderia Sangone; Montiorsola (48), Scuderia Sangone; Sacerno (55 ½), Scuderia Jonica; Sunlade (54), Riccardo Giulino; Noro (51 ½), Tito Calvesi; Vis-à-Vis (49), Filippo Gallina; Clarette (46), Scuderia Ambrosiana.

IV. - Ore 17: *Premio Conte Ernesto di Sambuy* (gentlemen-riders; L. 10.000 ed una Coppa d'argento al cavaliere del vincitore, dono del gen. conte Vittorio di Sambuy; per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia, qualificati hunters; m. 3000 circa). — Danae (65 ½), Filippo Gallina; Priapo (60), Panfilo Salvatori; Nobildonna (53 ½), ten. U. Panseja di Borio; Teonora (65 ½), ten. G. Micheli; Pasque (67 ½), Scuderia Tiberina; Astore (69), Fratelli Ranieri.

V. - Ore 17,30: *Premio Orba* (handicap ascendente; L. 5000; per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; m. 1200 circa). — Fée (69), Razza Bellotta; Ericupa (57 ½), Razza Bellotta; Donna Magda (67), cav. G. Massicci; Fidel (62), Tito Calvesi; Vieux Tigre (58 ½), Tito Calvesi; Trabia (60), Scuderia Ambrosiana; La Cecca (55), Scuderia Ambrosiana; Martinella (59 ½), avv. M. Costanti; Wisa (59), Scuderia Monviso; Cigno (58), ten. marchese Crosa di Vergagni; Petit Parisien (58), Scuderia Tiberina; Galluzzia (56 ½), Scuderia Tiberina; Miss (53 ½), Natale Amici; Aristo (52), cap. L. Ferrighi; Bufera (47), fratelli Guerra; Maratona (46), Oreste Panis; Ombert (46), Giuseppe Driandi; Pezuzina (46), Antonia Zambelletti.

VI. - Ore 18: *Premio Fenestrelle* (L. 5000; per cavalli di 3 anni ed oltre di [illegible] m. 1200 circa). — Isola Bella (49 ½), Scuderia Sangone; Montiorsola (56), Scuderia Sangone; Vis-à-Vis (51 ½), Filippo Gallina; Bella Marigilia (49 ½), Scuderia Jonica; Albegna (49 ½), col. Alberto Chamiro; Sunlade (56), Riccardo Giulino; Flavionavia (66), Razza Bellotta; Campanula (53), ten. G. Micheli; Maramma (43 ½), Oreste Panis; Pasque (55), Scuderia Tiberina; Trenno (59), Scuderia Tiberina; Martinella (51), avv. M. Costanti; A Souhait (58 ½), Antonia Zambelletti.

VII. - Ore 18,30: *Premio Vigone* (mista di 5000; per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia; m. 1600 circa). — Damavius (68), Scuderia Jonica; Erlcupa (54 ½), Razza Bellotta; Guidatolla (47 ½), Natale Amici; La Cecca (47 ½), Scuderia Ambrosiana; Trabia (58 ½), Scuderia Ambrosiana; Bufera (54 ½), fratelli Guerra; Ombert (60), Giuseppe Driandi; Wisa (52 ½), Scud. Monviso; Marmilyan (50 ½), Oreste Panis; Mammola (57), Giuseppe Rufini; Drusilla (57), Emanuele Lombardi.

I nostri favoriti:

*Premio Santa Barbara*: Merati.

*Premio Nicelet*: Italia Bella, Dirce, Petrella.

*Premio Lys*: Vis-à-Vis, Noro, Sunlade.

*Premio Sambuy*: Astore, Danae, Priapo.

*Premio Orba*: Calvesi, Miss, Martinella.

*Premio Fenestrelle*: Scud. Sangone, Trenno, Albegna.

*Premio Vigone*: Danuvius, Wisa, Trabia.

## L'"affare" Bottecchia

### Nuovo rinvio della decisione

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Nizza, 8 notte.**

Nemmeno oggi è stata presa [illegible] decisione su quello che ormai non può chiamarsi l'«affare» Bottecchia. La ragione ufficiale di questo nuovo rinvio viene presentata come bisogno di un supplemento di inchiesta e perciò viene rimandata la decisione all'arrivo di Evien, quattordicesima tappa.

Ma tutta questa serie di rinvii fa nascere il sospetto che gli organizzatori del giro di Francia tendano ad allontanarsi da queste [illegible] che, essendo vicine all'Italia, sono piene di italiani: fa anche pensare che la punizione per Bottecchia sia già decisa e che si voglia prendere del tempo per vedere come si muovono le cose. Cioè gli organizzatori penserebbero che, nel caso che nella prossima tappa Bottecchia [illegible] un grande vantaggio, approfitterebbe della notizia della penalizzazione con più rassegnazione, anche perchè la penalizzazione potrebbe essere tale da non minacciare la sua posizione, oppure penserebbero e spererebbero, gli organizzatori, che avendo una nuova occasione la schiacciante superiorità del corridore italiano, ciò persuada gli uomini dell'«équipe» avversaria a rinunziare ed insistere sul loro reclamo.

Ad ogni modo Bottecchia continua a dilungare che se anche gli venisse inflitto un solo minuto di penalizzazione, egli rimarrebbe senz'altro a proseguire, pago di avere già dimostrato esuberantemente la sua superiorità, sulla quale non vuole nemmeno discutere.

### La scarsa quota di rivalutazione dei titoli di Stato tedeschi

**Discussioni della Commissione del Reichstag**

**Berlino, 8, notte.**

Si sta discutendo negli uffici del Reichstag il progetto di legge sopra la rivalutazione dei vari debiti contratti in marchi-carta. Il progetto contempla, come fu già detto in queste colonne, il riscatto dei titoli di debito dello Stato, mediante un nuovo titolo, che dovrebbe avere un valore reale corrispondente al 5 % del valore nominale dei vecchi titoli. Inoltre, i possessori recenti di titoli non godranno lucrare interessi sopra questi nuovi titoli, mentre i possessori più antichi, quelli cioè che possiedono i titoli da riscattare sin dal 1923, avranno sopra i nuovi titoli un interesse del 5 %.

Per quanto grande sia la falcidia che questo disegno di legge apporta ai possessori dei titoli ed ai piccoli risparmiatori, che vedono la loro ricchezza ridotta così di 20 volte, e senza servizio di interessi, se non in casi privilegiati, la Commissione del Reichstag incaricata di studiare il progetto di legge lo ha trovato troppo gravoso per il bilancio dello Stato ed ha proposto che la quota del 5 % sia dimezzata ancora e che ai possessori di titoli di Stato sia corrisposta un nuovo titolo nella misura soltanto del 2 1/2 % del valore nominale dei vecchi titoli.

Il malumore e l'indignazione dei piccoli risparmiatori sono enormi. Oggi se ne fecero eco le borse di Berlino, Francoforte ed Amburgo. Le direzioni di queste tre borse, considerato l'effetto catastrofico prodotto da queste notizie sul mercato dei titoli, ha deciso la chiusura delle rispettive borse e la sospensione di ogni quotazione e di ogni commercio sopra qualsiasi titolo. Sono state quotate oggi soltanto le divise e le banconote estere.

### Tre punti guadagnati dalla lira a Londra

**Londra, 8, notte.**

La lira ha ricuperato altri più di tre punti: la sua quotazione di chiusura allo «Stock Exchange» è infatti di 131,375. Fu però una giornata di oscillazioni piuttosto spasmodiche, tanto che nelle prime ore del mezzogiorno la lira ha toccato quasi 135.

Il franco francese, dopo essere salito a quasi [illegible] si è chiuso a 108,45. Quello belga a [illegible].

### L'inizio effettivo dello sgombro della Ruhr

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino, 8, notte.**

Il [illegible] di Reklingshausen annuncia ufficialmente che nei prossimi giorni cominceranno la partenza delle truppe di occupazione. Questa partenza preludo allo sgombro totale della regione. La popolazione è però avvertita che la partenza delle truppe non significa senz'altro lo sgombro definitivo del paese, poichè vi rimarrà ancora un controllo interalleato fino al 15 agosto. Fino a quella data, il territorio sarà ancora considerato come occupato. Il municipio invita la popolazione ad astenersi da qualsiasi dimostrazione per la partenza delle truppe onde evitare incidenti che potrebbero farla ritardare.

### Gli 86 anni di Rokfeller

#### La partita di golf e il pranzo patriarcale

**New York, 8, notte.**

Rokfeller ha celebrato ieri l'86.o compleanno, facendo la sua quotidiana partita di golf e dando un patriarcale pranzo a tutti i membri della sua famiglia. Egli ha nuovamente a divulgare che sta bene ed è felice ed è gratissimo per il dono di un altro anno. Mentre si dirigeva al campo di golf sentì che una ruota dell'automobile cigolava per mancanza di olio e il vegliardo esclamò: «E poi si dice che io sono il re dell'olio!».

### La lenta agonia di Giacomo Boni

**Roma, 8, notte.**

Le condizioni del sen. Giacomo Boni non hanno per tutta la giornata lasciato alcun adito a speranza. L'illustre archeologo non ha più ripreso conoscenza. Stamane è arrivato da Venezia [illegible] dei fratelli, il dottor Giuseppe Boni, insieme con la sua signora. L'altro fratello Ermolao è ammalato a Venezia, colpito da diversi anni dalla medesima malattia che oggi tiene in fin di vita il senatore. Il momento in cui il fratello Giuseppe ha varcato la soglia della stanza dove il senatore agonizzava senza conoscenza è stato straziante, tanto più che, proprio allora, ne usciva il prof. Bastianelli, confermando come purtroppo non vi fosse da farsi alcuna illusione.

Il Boni si spegne lentamente; vicino a lui sono la nipe Luciani Vittoria, una suora di carità e gli [illegible] tutti: prof. Bartolini, architetto Giacchi, professoressa Barozzo, cavalier Bonelli, [illegible] Burzio, signorina Michele. Nessuna cura è possibile; soltanto un po' di ghiaccio serve a combattere il calore della febbre.

### Il nuovo Direttorio del Fascio di Torino

Nel salone principale della sede del Fascio, in via Bogino, 6, sono cominciate ieri alle 14,30 le operazioni di votazione per la nomina del nuovo Direttorio. L'on. Devecchi ha presenziato alle votazioni, che si sono svolte con grande animazione. Non si ebbero a verificare incidenti degni di nota.

Le urne sono rimaste aperte fino a tarda ora. E' quindi incominciato lo scrutinio delle schede, che riuscì lungo e laborioso. Solamente dopo la mezzanotte si è potuto conoscere il risultato definitivo della votazione.

E' stata eletta la suddetta lista di opposizione, comprendente i seguenti nomi: Bossi, Brandimarte, Cavalieri, De Nardo, conte Gaschi Guido, ing. Orsi, avv. Pavesio (dalla milizia), Pernechione, Puel, ing. Revel Francesco, Valentino.

La lista risultata eletta ottenne voti 502; quella soccombente voti 423; schede nulle 11; totale votanti 1001 su 2500 iscritti circa.

Il comm. Colisi-Rossi, sul quale si era particolarmente avvivata la lotta, faceva parte della lista soccombente, e perciò egli non entra a far parte del nuovo Direttorio.

### Un'altra nota dell'"Osservatore" sulla violenza

**Roma, 8 notte.**

Stasera l'*Osservatore Romano* ha un'altra nota in tema di violenza. Avendo *l'Intrepido* di Lucca ribattuto alla replica dell'*Osservatore Romano*, che la violenza del fascismo non è partigiana, in quanto deriva dal principio della conservazione della razza e di difesa dell'idea di parte, l'organo vaticano replica stasera a sua volta osservando:

«Che è l'idea che torna a moralizzare la violenza; senza pensare che se un fine nè basso nè meschino bastasse a creare il diritto della forza, fra tutte le idee non dovrebbe trionfare la più eccelsa, ma la più forte e stasera pretenderebbe per sè la lotta e la conquista, fuori legge, contro l'ordine e contro lo Stato».

Indi l'organo vaticano accennando concretamente alla situazione scrive:

«E poichè conviene ammettere che *l'Intrepido*, come ieri il *Corriere Padano*, abbiano della violenza un concetto non volgare massima pure errando, la stimino impeto generoso e perfino adeguato ad una mista civile, chiediamo finalmente se la violenza sui giovani di null'altro colpevoli che di professare alla loro volta un ideale di carattere e di sacrificio e recarne gli emblemi, se gli incendi, le devastazioni, le profanazioni delle immagini sacre, le violenze dei venti contro uno, le spedizioni punitive, in cui si sa preventivamente essere fatale l'oppressione del debole, dell'inerme, dell'innocente, siano davvero necessarie a nobilitare la nostra gente e ad accrescere decoro alla Patria. Chiediamo se tutto ciò, anche dal punto di vista dei nostri contraddittori, dato e non concesso mai che la violenza possa servire giustamente ad un'alta finalità, possa meritare considerazione e giustificazione o non piuttosto la condanna dei veri forti, dei difensori della razza e dei cavalieri della Patria. E poichè è questa meschina violenza che imperversa, è questa che si automalia e si interroga come una crociata politica, bastercbbe che le fosse negata una volta la irresponsabilità di parte, di cui si vanta, per vederla e sparire per sempre o affrontare il nome e le conseguenze morali e giuridiche del delitto comune».

### Il diretto Milano-Bologna sfrantuma un biroccio con due uomini

**Bologna, 8 notte.**

A 7 chilometri da Bologna, nel presso della Stazione di Lavino di Mezzo, stasera verso le 18, il diretto Milano-Bologna ha investito un biroccio sul quale si trovava certo Pietro Fantuzzi, di anni 50, col figlio Giovanni, di anni 10, e Ermenegildo Campadelli, di anni 60, residenti ambedue a Borgo Panigale. Il piccolo Giovanni, accortosi in tempo del sopraggiungere del treno, riuscì a saltare dal biroccino ed è rimasto incolume, mentre il padre ed il Campadelli sono stati sfracellati dalla locomotiva. Anche il somarello che trainava il biroccio è rimasto ucciso. Dalle indagini esperite dai carabinieri è risultato che il Fantuzzi ed il Campadelli, suonatori ambulanti di organino, si erano recati a domiciliare presso vari contadini che stanno trebbiando il grano. Sul biroccino trasportavano appunto un quantitativo di grano raccolto durante il giro. Probabilmente, i due debbono avere bevuto alquanto per non essersi accorti del treno in un punto dove la visuale è abbastanza spaziosa. Sul posto si sono recati, per le constatazioni di legge, i carabinieri di Borgo Panigale, i due cadaveri sono stati rimossi e trasportati al cimitero del luogo.

### BOLLETTINO METEORICO

7 luglio 1925

| | Max. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 30 | 17 | nebbia | |
| Milano | 30 | 20 | ¼ coperto | |
| Genova | 33 | 19 | coperto | calmo |
| Venezia | 29 | 18 | » | legg. m. |
| Firenze | 30 | 17 | sereno | » |
| Ancona | 24 | 20 | » | calmo |
| Bologna | 30 | 21 | » | » |
| Napoli | 27 | 19 | ½ coperto | calmo |
| Taranto | 30 | 19 | sereno | » |
| Palermo | 29 | 16 | » | » |
| Catania | 29 | 19 | » | » |
| Bari | 25 | 19 | » | legg. m. |
| Tripoli | 34 | 22 | ¼ coperto | calmo |
| Massaua | 38 | 28 | ½ coperto | » |
| Eritrea | 35 | 19 | » | » |

**TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO**

Massima . . . . . + 31
Minima . . . . . + 17

La giornata di ieri: [illegible].

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 8 + 28,5
Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 16,4

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

Le Famiglie ACUTIS e DE LUCCA ringraziano commosse tutti i buoni che, così ai funerali di Milano come all'accompagnamento di Torino, vollero seguire la Salma della loro diletta

**Maddalena Ciravegna v. Acutis**

e furono loro larghi di parole di conforto.

Particolarmente va il ringraziamento al Consiglio d'Amministrazione, alla Direzione, agli impiegati, ai capi, alle maestranze tutte della Fabbrica Automobili «Itala».

Ditta - Telef. 40-012 - Primo Stab. Pompe Funebri

La famiglia della compianta

**Marianna Lanzone Filippi**

ringrazia commossa quanti vollero associarsi al suo immenso dolore.

Torino, 8 luglio 1925.

Ditta - Telef. 40-012 - Primo Stab. Pompe Funebri

†

Confortata dalla Fede, amorevolmente assistita dai congiunti, per grave affezione chirurgica che da lungo la martoriava, stamane dopo una vita modesta, tutta dedita al lavoro ed all'affetto famigliare, serenamente spirava a trentaquattro anni

**Monasterolo Marianna**
**nata VENERE**

Costernati ne danno il triste annuncio il marito Dott. M

## MERCATO DEI BOZZOLI

**8 luglio.**

*Camera di Commercio e Industria di Torino*

CEVA. — Incrociati chinesi super. Mg. 6[illegible] da L. 325 a 336 al Mg.

CORTEMILIA. — Incrociati chinesi super. Mg. 300, da L. 320 a 325 al Mg.

CUNEO. — Incroc. chinesi super. Mg. 81[illegible] da L. 340 a 368 al Mg. — Incroc. giapponesi superiori Mg. 750, da L. 260 a 295 al Mg.

MONDOVI. — Incrociati chinesi superiori Mg. 140, da L. 335 a 361,50 al Mg.

TORINO. — Incroc. chinesi super. Mg. 2[illegible] da L. 350 a 361 al Mg.

**Bollettini trasmessi dai Municipi**

ALBA. 7. — Incrociati chinesi superiori Mg. 800, da L. 331 a 339 al Mg. — Incrociati chinesi comuni Mg. 350, da L. 320 a 33[illegible] al Mg.

ACQUI, 7. — Incrociati chinesi superiori Mg. 600, da L. 300 a 330 al Mg.

CANELLI, 5. — Incrociati chinesi superiori Mg. 250, da L. 330 a 365 al Mg.

CEVA, 7. — Incrociati chinesi superiori Mg. 270, da L. 330 a 340 al Mg.

MONDOVI, 7. — Incrociati chinesi superiori Mg. 900, da L. 345 a 357 al Mg. — Incrociati chinesi comuni Mg. 260 da L. [illegible] a [illegible] al Mg.

NOVARA, 3, 4, 5 e 6. — Incrociati chinesi superiori Mg. 5000, da L. 365 a 375 al Mg. — Incroc. chinesi comuni Mg. 2[illegible]70, da L. 3[illegible] a 360 al Mg. — Incrociati chinesi inferiori Mg. 2[illegible]47, da L. 300 a 335 al Mg.

### SOCIETA' TORINESE

Mag. e magazzini ausil. locali ed aperti mercato ruvelli operazioni del giorno 7 luglio 1925

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | Coli N. | a L. | N. | [illegible] |
| Trame | » | » | » | —,— |
| Greggia | » | » | » | [illegible] |
| Varie | » | » | » | —,— |
| Lane | » | » 21 | » | [illegible] |
| | Coli N. 19 Kg. | | | [illegible] |
| Sete pesate | » | » — | » | —,— |
| Lane » | » | » — | » | —,— |
| Bozzoli | » | » — | » | —,— |
| | Totale Coli N. 19 Kg. | | | [illegible] |

**Colli esteri nei mesi e nell'oggi**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Stagionale sete | Colli N. | 70 | Kg. | [illegible] |
| Stagionale lane e varie | » | » 110 | » | [illegible] |
| Mensili sete, lane e varie | » | » 38 | » | [illegible] |
| Pacchi bozzoli | » | » — | » | —,— |

**Operazioni d'assaggio**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Sete giornata | Sete N. | — | Lane N. | — |
| Sul mese | » | » 1 | » | 1 |

Prezzo bozzoli: Sete giornata — Sul mese —

**ABBACCIO STAGIONATURA SETE**
**Piemontese Anonima A.S.P.A.**
eseguito nei giorni 7 luglio 1925

| | Stagion. pesati | Pieve | Assaggi |
|---|---|---|---|
| Sportelle | N. — Kg. —,— | N. — | N. — |
| Organzini | N. 3 Kg. 20[illegible] | N. — | N. 12 |
| Trame | N. — Kg. —,— | N. — | N. — |
| Diversi | N. — Kg. —,— | N. — | N. — |
| Totale dei giorno | N. 3 | Kg. [illegible] | N. — | N. 32 |
| Totale del mese | N. 47 | » [illegible] | N. — | N. 110 |

## MERCATI

**BESTIAME**

**Ceva**, 7. — Vitelli da macello da L. 6[illegible] a 7[illegible] al Mg

**CEREALI**

**Alessandria**, 7. — Fave al Q.le da L. 100 a 1[illegible] — Avena da 110 a 120 — Riso da 230 a 250 — Cani da 100 a 100 per merce resa al frumento.

**Casale**, 7. — Frumento vecchio al Q.le da L. 100 a 105 — id. nuovo da 145 a 150 — Segale da 130 a 135 — Avena da 130 a 135 — Granoturco da 130 a 135.

**Chieri**, 7. — Grano nuovo al Q.le L. 150 — Meliga L. 130.

**Vercelli**, 7. — Risoni: Originario al Q.le da L. [illegible] a 170; id. andante da 142 a 164 — Maratelli da 153 a 158; id. andante da 138 a 150 — Sesia: agricoli Originario da 206 a 216 — Maratelli da 200 a 206 — Risi raffinati originari da 248 a 250 — Meliga da 126 a 128.

**Milano**, 7. — Frumento nuovo al Q.le da L. 102 a 104 — Granoturco giallo da L. 103 a 106 — Granoturco bianco da L. 116 a 118 — Cinquantino da L. 115 a 117 — Segala nuova da L. 100 a 110 — Orzo da pilare da L. 105 a 110.

**FORAGGIO**

**Alessandria**, 7. — Trifoglio (seme), al Q.le da L. [illegible] a [illegible] — Medica (seme) da [illegible] a [illegible]

**Fieno** maggengo vecchio da 80 a 85 — Paglia da [illegible]

**Udine**, 7. — Fieno dell'Alta di 1a qualità al Q.le da L. 28 a 30 — Id. di 2a qualità da L. 26 a 28 — Fieno della Bassa di 1a qualità da L. 24 a 25 — Id. di 2a qualità da L. 20 a 22 — Erba Spagna da L. 36 a 38 — Paglia da L. 23 a 24 — Stoppie da L. 20 a 22.

**FRUTTA E VERDURA**

**Chieri**, 7. — Pere al Mg. da L. 15 a 20 — Ciliegie da 15 a 25

**Chieri**, 7. — Carote al Mg. da L. 10 a 15 — Cavoli al numero da 0,40 a 0,80 — Cipolle al Mg. da 8 a 12 — Lattuga alla dozzina da 1,50 a 2 — Patate al Mg. da 9 a 10 — Peperoni da 40 a 60 — Pomodori da 30 a 60.

**POLLAME UOVA E BURRO**

**Chieri**, 7. — Polli, alla copia, da L. 22 a 30 — Galline da 20 a 40 — Faraone da 20 a 40 — Piccioni da 6 a 9 — Anitre da 22 a 30 — Conigli al kg. 6 a 6,50 — Uova alla dozzina da 8 a 9,40.

## Situazione vinicola piemontese

**Casale, 5**

**Casale.** — Dal ritorno del tempo bello, le viti, ove non furono colpite dalla grandine, si sono rimesse e le uve fiorite si mantengono normali in [illegible] I [illegible] si [illegible] e si [illegible] dai [illegible] di temporali [illegible] con non scarsa l'andamento del commercio vinicolo non presenta alcuna variazione degna di nota. I vini [illegible] [illegible] [illegible]

# TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

**FANGHI ed ACQUE TERMO-MINERALI**

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Intestine Nevralgie e Nevriti - Miaigie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Meriti ed Ovarosalpingiti - Dermopatie, ecc., ecc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

**Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura**

ALBERGHI DI 1a, 2a e 3a CATEGORIA

PREZZI MODERATI — SOGGIORNO MAGNIFICO

**ALA DI STURA** - m. 1150 s. m.
GRAND HOTEL
Ogni comfort moderno - Apertura 15 giugno fine settembre - Ferrovia elettrica sino a Lanzo - Automobile Ceres-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino. — G. DOMINI, proprietario.

**BALME** (M. 1500 a 2 ore da Torino)
Alberghi: REALE e CENTRALE
Ogni comfort moderno - Scelta cucina - Saloni per divertimenti - Garage - Prezzi miti e facilitazioni per lunghi soggiorni — A. GIUNCHIOTTI.

**ALASSIO**
Hôtel Salisbury
SOGGIORNO INCANTEVOLE
PREZZI MITI

**BRIGA** (CUNEO Alpi Marittime)
Dopo i bagni, risalendo la Valle Roya, fate un soggiorno alpino al GRAND HOTEL MIRAVALLE
Ferrovia alpina, Pinete, Parco, Istituto per famiglie. Pensione 10-12 lire. Propr. cav. M. Cagnotti.

**BRUSSON** (Vallata dell'Evançon)
VAL D'AOSTA, altitudine 1323
GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL
VERRES - Albergo Stazione
Ved. BURZIO e Figli, propr.

**ANDORNO BAGNI** (Biella)
600 m. sm
1o Giugno — 30 Settembre
Stabilimento Idroterapico Vinaj
Cure climatiche, fisiche, dietetiche - Malattie nervose e del ricambio. Tutti i vantaggi d'una casa sanitaria in un ambiente di villeggiatura.
PENSIONI COMPLETE da L. 45
Direzione Sanitaria: Prof. A. Vinaj.

**CERVATTO** (Varallo Sesia) (1000 metri)
HOTEL SAVOIA
Soggiorno incantevole - Pensione - Ristorante
Luglio-Settembre. — Gestione:
EDOARDO MONTALDO, Corso Piuma, 4, Torino.

**CHAMPOLUC** VALLE D'AOSTA M. 1350
Sito incantevole ai piedi del Monterosa - Splendida vista sui ghiacciai - Estese pinete - Automobili a tutti i treni.
HOTEL CASTOR ET POSTE
100 letti, salone ballo, dehors, ristorante, pensione
Propr. P. G. FOSSON e Figli.

**ALBERGO MOMBARONE**
Andrate (m. 850 l. m.)
Posizione incantevole - Pensione-réclame da Lire 25 - Automobile staz. Borgofranco.
Propr. A. ROSSI.

**CERESOLE REALE** (m. 1500 s. m.)
HOTEL LEVANNA
Restaurant - Pensioni - Garage - 100 letti - Automobili proprie.
Prop. GIACHINO GIACOMO.

**AOSTA**
GRAND HOTEL DU MONT BLANC et ROYAL VICTORIA - Casa di 1.o ordine - Ristorante - Bagni - Garage - Giardino - Accomodamenti per famiglie - Posizione splendida e tranquilla.

**Albergo Clavières**
CLAVIÈRES (m. 1800)
RISTORANTE - GARAGE - TENNIS
Apertura 15 giugno

**GRAND HOTEL FONTE BRACCA**
Bracca-San Pellegrino-Bergamo
Alt. m. 600 - Stagione Giugno-Settembre
Pensione di primo ordine - Ristorante - Sala da giuoco
Sala da ballo - Bagni - Garage. — Stazione ferroviaria AMBRIA
Dir.: BOSSETTO e C. - Propr. Caffè Ristorante Milano - Torino

**Ceresole Reale** (Alt. m. 1500)
GRAND HOTEL
E' aperto dal 15 Giugno al 15 Settembre
CASA DI PRIMO ORDINE
POSTA e TELEGRAFO nell'Albergo — AUTOMOBILE della Casa ai treni a PONT CANAVESE
MEDICO NELLA CASA - TENNIS — Amm.: M. BRAYDA.

# IL BIELLESE

Celebri Santuari

Rinomati STABILIMENTI IDROTERAPICI

Villeggiature con ALBERGHI e PENSIONI in tutte le vallate

Tranvie e Ferrovie elettriche per tutte le vallate

in coincidenza con tutti i treni

Linee: Biella-Andorno-Balma; Biella-Cossato-Vallemosso
» Biella-Cossila-Oropa; Biella-Occhieppo-Mongrando
» Biella-Sandigliano-Borriana (in costruzione)
Teleferica Oropa-Lago Mucrone (apertura esercizio 1925)

Stazione GIUGNO - SETTEMBRE
**OROPA** Stabilimenti Idroterapici Climatici
m. 1000
**COSSILA**
m. 600
Ferrovia Elettrica BIELLA-COSSILA-OROPA - Tutte le cure fisiche - Ogni moderno comfort - Divan. Medico Consul. Dott. D. MAZZUCCHETTI - Direttori sanitari: Dott. prof. F. NEGRO - Dott. Pio BASTAI.

VALLE DI GRESSONEY
**ISSIME** Grand Hôtel **ISSIME**
Attuale metri 1000 s. m.
Delizioso stazione climatica - Casa di primo ordine. Prezzi moderi. Garage - G. Jans, propr.

**COGNE** Alta Valle d'Aosta - Alt. m. 1534 — HOTEL CHATEAU ROYAL (ex-Castello Reale) — RISTORANTE PENSIONE. Garage, Telefono, Bagni, Luce elettrica, Giardino Grandioso pineta a 10 minuti dall'abitato. Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco. Servizio pubblico d'automobili da Aosta-Cogne
Proprietario: COCITO, Ceres Cesare, Aosta.

ALTA VALLE PO **CRISSOLO** altitudine m. 1325 s/m.
Linea Torino P. N.-Bricherasio-Barge
HOTEL CORONA - Propr. C. Bergonzo.
HOTEL CRISSOLO - Propr. U. Bottino.
Servizio automobilistico Barge-Crissolo.

**COURMAYEUR** (Monte Bianco)
(LA CHAMONIX D'ITALIA)
Grand Hôtel Union
Camere con acqua corrente e bagni privati. Servizio 1.o ordine e cucina rinomata. Proprietari Proprietario: Cav. M. OCCHIELLI.

Grand Hôtel Mont-Nery
Valle di Gressoney - ISSIME - m. 1000 s. m.
1.o Ordine - Aperto dal 1.o giugno a tutto settembre. Direz.: Rag. A. ZOLI.

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA
La miglior spiaggia della Liguria - Stazione balneare climatica - Concerto serale - Cucina famigliare. — Proprietario: LUIGI BASTONE.

**MONCENISIO**
Nuovo Albergo Ristorante Torre Bianche
Ambiente signorile - Cucina sceltissima - Massima pulizia - Aperto giugno-ottobre.

**MONTECATINI**
Hôtel Terminus BELLONI
Casa di 1.o ordine - Garage - Facilitazioni per famiglie - Pensioni giornaliere da lire 40 a 50.
Direz.: Cav. BELLONI.

**GRESSONEY**
Stazione climatica alle falde del Monte Rosa
Soggiorno estivo di S. M. la Regina Margherita

**GRESSONEY LA TRINITÉ**
alt. m. 1637
GRAND HOTEL PENSION THEOY
Primo ordine — Acqua corrente - Bagni - Garages - Box - Tennis.
Proprietari Fratelli BUSCA

**GRESSONEY SAINT-JEAN**
alt. m. 1384
GRAND HOTEL PENSION LYSKAMM
PRIMO ORDINE
Bagni, Garage, Box
Tennis
Proprietari Fratelli BUSCA

**HOTEL MIRAVALLE - 1606 s. m.**
Casa di primissimo ordine tutti i comforts moderni. Soggiorno estivo incantevole. Ufficio postale-telegrafico nell'Albergo. Per schiarimenti e prezzi rivolgersi a "Pastina stazione" vedova Curtaz
GRESSONEY, MIRAVALLE.

**GRESSONEY - LA TRINITÉ**
alt. m. 1637
Castor Hôtel Turistico
BAGNI - GARAGE — Proprietario: V. THEOY.

**GRESSONEY - LA TRINITÉ**
Albergo Monte Rosa
Pensione di famiglia
Proprietaria: PERETTO ALBINA.

**PRALEVES** m. 820 s. m.
Gr. ALBERGO DEL CASTELLO
APERTO TUTTO L'ANNO
Comfort moderno - Pensione - Ristorante
GARAGE — Propr.: CARLO DURANDO.

**Pré-St-Didier** (Aosta)
Stazione Climatica Balneare
Bagni termali, radio-arsenicali - Hôtels. Pensions: Univers, Londra, Pissier, Cramont.

PRE' SAINT-DIDIER (Valle Aosta) m. 1010
ai piedi del Monte Bianco e di Courmayeur. Stazione climatica termale. Bagni caldi ferruginosi, radio-attivi, antiartritici. Pinete. Escursioni. Pensione alpina. Richiamate Ambiente distinto, famigliare. Riduzioni per lungo soggiorno a famiglie, comitive, insegnanti, ed in stagione-settembre. Propr.: R. PAGE.

**Grand Hôtel Savona** - Savona
Pensioni modiche famigliari stagione bagni
Comfort moderno. La spiaggia più comoda pel Piemontese e ... rinomata. Propr.: Semblenti G.

FERROVIA ELETTRICA (Torino)
**PINEROLO-PEROSA ARGENTINA**
Partenze da TORINO: 5,45 - 7,14 - 8,20 - 11,15 - 13,10 - 17,30 - 18,35 - 20
Automobili da PEROSA per:
Perrero - Fenestrelle - Pragelato - Celle Sestrières - Cesana Torinese

**FENESTRELLE**
Val Chisone Alt. m. 1154
HOTEL TRE RE
Pensioni lire 30 - Sconti per famiglie e lungo soggiorno. — Proprietario TOTA.

**FENESTRELLE** (alt. m. 1150 sul mare)
Albergo ROSA ROSSA
Succursale CAFFE' CASTI - Pensione famigliare lire 30 - Garage.
Proprietaria ved. COURSET ROSA.

**ALBERGIAN HOTEL**
PRAGELATO (alt. 1524 m.)
Casa di primissimo ordine - Ogni comfort moderno - Posta - Telegrafo - Telefono - Garage.
E. PONSAT, propr.

**PRAGELATO** Alt. m. 1548
Hotel VITTORIA
Pensione famigliare da L. 28-35 - Servizio ristorante Garage. Propr.: Mauretti

**SESTRIÈRES HOTEL**
Valico m. 2035 - Vista incomparabile - Nuovissimo Gran Ristorante - Tea Room - Telefono intercomunale - Garage - Luce elettrica - Servizio pubblico automobili: Perosa-Oulx - Apertura 1° giugno - Pensione lire 25.
F. POSSETTO, propr.

**VANZONE OSSOLA** (700 m. l. m.)
Hôtel REGINA
Linea Semplone, Stazione Varzegna. - Vasto parco, Garage, Giugno-Settembre - Centenetti e C. propr. Antonio Rossi Acque ascensioni - Insuperata freschezza. Direttore medico cav. uff. Dott. A. Bianchi.

**HOTEL VIGNES et DU PARC - Saint-Vincent**
Aperto dal 1.o giugno a fine settembre - Ingrandito e rimodernato - Acqua corrente nelle camere - Vasto giardino - Pallinaggio a rotelle - Orchestrina - Telefono - Grande Chalet-Ristorante - Garage - Automobile alla stazione DANIELE PAGETTO, propr.
STAGIONE INVERNALE: HOTEL PENSION MAFALDA SAN REMO.

**SAINT-VINCENT** (Valle d'Aosta)
HOTEL ROMA
Ristorante - Pensione Comfort moderno - Prezzi moderati. Trattamento famigliare. Sito lieto paese con splendida vista su tutta la valle - Garages - Automobile all'arrivo di tutti i treni.
ENGELE, propr.

**SAINT-VINCENT**
HOTELS FUNICOLARE e BELLEVUE
1.o Giugno-30 Settembre
Automobile a tutti i treni — Kursaal Salone con servizio funicolare sino alle ore 21 — Propr.: BERNARDO ARDUINO, già conduttore Grand Hôtel Dorgeno.

**SAUZE D'OULX**
Altitudine metri 1516 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
La perla della Valle di Susa - Grandiosi panorami.
Propr. PL. EVOALLIN

**Albergo Villa Clotès**
a 20 minuti da Sauze d'Oulx - Alt. m. 1792, fra grandiose pinete.
Bagno - Luce elettrica - Acqua corrente

**TENDA** (815 s. m.) 3 ore da Torino
HOTEL NAZIONALE - 1° ordine
Pensione L. 25
Il più alto della Valle Roya, con ogni comfort moderno - Salone riservato per lettura in sala separata - Salone da ballo - Pasticceria - Centro di escursioni.
English spoken — On parle Français
Man spricht Deutsch.
Telegr. naz. - Telef. n. 1. - F. Gallo, propr.

**HOTEL DU PARC**
Viale Dante - TORRE PELLICE (Val Pellice)
Casa con ogni comfort moderno - Lawn Tennis - Garage (Si richiesta si mandano prospetti illustrati) — MICHELLIN — THOMANN, propr.

**VILLA OLANDA**
Torre Pellice
Grandioso parco di pini - Situazione incantevole - Biliardo - Tennis - Garage.
BLEYNAT & ALBARIN, propr.

**VALLE ROYA** - S. Dalmazzo di Tenda
CENTRO D'ESCURSIONI
GRAND HOTEL
Il più moderno della regione - Camere con « Cabinet de toilette » con acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Garage - Pensione da lire 20 in più.

**VERZUANTE** (Provincia di Cuneo) 700 m. s/m
ALBERGO ALBERO FIORITO
Stagione estiva Giugno-Settembre - Pensione mese di Agosto L. 25; altri mesi L. 20, senza vino - A soli 10 minuti in piacevole Fontanile, ricostruito all'antica; affermissima la fama quei risultati che trovano un punto d'origine nell'aricomio.

**FERROVIA TORINO - CIRIÈ - LANZO - CERES**
Partenze da Torino: 5,20 - 7 - 8,15 - 10,20 - 12,5 - 14,15 - 15,50 - 17,50 - 18,25 - 19,35
AUTOMOBILI per le Valli di Viù, Usseglio, Ala, Balme, Forno Alpi Graie, Forno Rivara, Corio

**RISTORANTE SAN GIORGIO**
BORGO MEDIOEVALE (Valentino)
Delizioso e poetico ritrovo di TORINO sulla riva del Po. — Percorso per autoveicoli corso Massimo d'Azeglio — diretta monumento Amedeo di Savoia.

**VARAZZE** - Bagni
STAGIONE CLIMATICA
Ambiente villetta, appartamenti, pensioni - Vendite occasione ville, appartamenti, terreni, Industria alberghiera. Agenzia FERRARI V.

**RR. TERME VALDIERI e VINADIO**
Sorgenti termali solforose
INCANTEVOLE SOGGIORNO ESTIVO
Dal 15 Giugno al 15 Settembre
Per informazioni rivolgersi a
CUNEO - Ufficio recapito
Via Roma angolo via Chiusa Pesio

IL PIU' ASSORTITO
**ABBIGLIAMENTO MASCHILE**
Catalogo generale gratis a richiesta

**Sartoria A. MARCHESI**
Via Santa Teresa, 1 - TORINO - (Piazzetta della Chiesa)
FONDATA NEL 1906

IL PIU' SCELTO
**EQUIPAGGIAMENTO ALPINO**
Sconti ai signori Soci di Società sportive

**CAUSA** partenza vendo camera matrimoniale. Lire 600. Posizione centrale. Trattoria, via S. Tommaso, N. 30. 8502
**SIGNORA** sola, offre pensione centrale 250 mensili. Vedova Falchero, piazza. 7777

## Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

**AAAAAAAAAAA** - La Gemma - acquista ai più alto prezzo brillanti, perle e anche impegnati, ore 13 precise, Corso Siccardi, gioielliere. 8116
**ACQUISTEREI** per completare raccolta annata 1921 dell'Illustrazione Italiana, Cronache, Governolo, N. 31, Torino. 8120
**A** parrucchieri miei mobili, camere complete, macchine Singer, 22, cortile. 8119
**A** rate mensili, mobili, camere complete, comodissime. Via Bouchardon, 3, cortile. 8101
**SUONA** occasione vendesi camera pranzo lavagnine. Barthelet, 7, portineria. 8106
**CAMERA** pranzo noce per 12 ultima stata vendo. Telefonare 1246. 8105
**GARRETTINO** a mano completo. Scrivere avviso 1218 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8103
**CARROZZELLA** malato cerco povero paralitico, privo ogni mezzo. Fiorini Giovanni, cascina Bonifea, 360, Strada Pellerina. 8100
**CAUSA** sposarsi vendo matrimoniale noce stile Luigi XVI, convenientissima. Garibaldi, 9, Torino.
**DENTIERE** unite comperà orologeria corso Vittorio, 43, rimpetto Cinema Ambrosio. 7799
**FOTOGRAFI.** Occasione diversi apparecchi Goerz, Zeiss, Wolflander, Kodak, Cavalli, Passalacqua, 6.
**GIOSTRA**, bersagli, cavezzoni, tamburone, organetto. Strada Fiandolo, regione Borgo, Zucca. 8107
**GUARDAROBA** antica 700 stile Luigi e carrozzo a fianco grande vendo. Duchessa Jolanda, 30. 8109
**MAGNETISMO**, Spiritismo, Esperimenti, telepatici, Consultazioni, Lezioni, Professore Berto, Ormea, 12.
**MOBILI** per ufficio, macchine per scrivere. Arduino, Lagrange, 6011.
**OCCASIONE** camera pranzo rinascimento, camera letto Luigi XV, lucco cotano. Nizza, Trattoria, Nizza, 15. 8108
**OCCASIONE** camera pranzo rinascimento, valore 10,000 per 5000. Ormea, N. 24. 8099
**OCCASIONE** barometro aneroide millesimo. Corso Cairoli, 100, Lanzo. 8098
**OCCASIONE** vendo camera matrimoniale, ottimo stato, perfetta, via Rocca, 22. 8097
**PARTICOLARI.** Occasione vendesi stabilmiere Astrolux nuova. Fratelli Piana, Nizza, 209. 8096
**PIANOFORTI** riparazioni, accordature esportazioni ovunque, Autojuano Schleimayer 88, occasione. Lanzo, Via Bologna 98, 7. 8104
**REMINGTON** 10, Underwood, ottime stato occasione vendo. Bellone, Susa, 5. 7797
**STRAOCCASIONE** camera letto inverniciata in bronzo, vendo nuovissima. Fortunato, corso Francia, 97.
**VENDESI** macchina sfilar Singer, blocco vestiti [illegible] occasione di commercio. Milano, N. 3. 8089
**VENDESI** [illegible] per negozio. Vera occasione. Via Vanchiglia, 42. 8150
**VENDO** omnibus e charrett come nuova, Armando, corso Novara, 8. 8049
**VENDONSI** [illegible] Via Belmonte, N. 10.
**VIOLINO** fabbr. Enrico in Giuseppe, vendo occasione. S. Tommaso 10, portiere. 8100

## Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

**DISTINTO** professionista desidera conversazione inglese. Scrivere avviso 124 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8090

## Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

**A** piazzista esperto vinti dreghieri, matrimoniali, alimentari, abbigliamento articolo forte consumo, scrivere avviso 148 F, Unione Pubblicità Italiana Torino. 8099
**ASSICURAZIONI:** Primaria Compagnia cerca subagenti rami completi trasporti bene introdotti nella particolarità, ricerca Agente Generale per Provincia Torino. Offresi ottimo assegno iniziale sicuro provvigioni massime. Aspirasi bene quotati, preferibilmente indirizzare domande con referenze. Scrivere a G. Unione Pubblicità, Genova. Massima discrezione. 8110
**PER** necessità di commercio desiderabilissime cerca agente devotato, cauzione vedi deposito garanzia fatturato. Scrivere avviso 114 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8101

## Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

**ALASSIO** rinomatissi camera matrimoniale, pino caldo, prezzo modicissimo famiglia, scrivere avviso 146 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8095
**BORDIGHERA** Appartamento grande, altro piccolo, case nobilissime, arredati, abitabili subito, bagni. Indirizzare Palumbi, Bordighera. 8096
**BORDIGHERA:** Hôtel Commercio rimesso nuovo. Prenotatevi bagni, pensione 25. 7785
**CHAMPOLUC** Valle Aosta, stazione climatica moderna. Nuova pensione Hôtel Testa Grigia. Prezzi miti. 91066
**COLONIA** Marina, Fanciulli, fanciullo. Programmi, Prof. Arduino, Oporto, 12, Torino. 8100
**FINALMARINA.** Rinomato Finalese vicino stazione, mare, pensione vitto, alloggio lire venti.
**LAIGUEGLIA.** Pensione Carmine, grande giardino, splendida veranda vista mare, specialità trattamento famigliare. 77782
**LIDO** Genova, stagione, affitto appartamento mobiliato, bagno, conveniente. Ferraudi, Sagliano, 1, Torino. 81000
**LOANO** Pensione Bologna, sul mare, vitto camera cabina Lire 25. 8015
**LUSSUMBA** villa completamente arredata, giardino recintato, ombroso, pensione fresca, ideale villeggiatura bagni. Poggi, casella 2, Santa Margherita Ligure. 8097
**MARE.** Distinti signori danno pensione veramente signorile nella propria villa Prenotasi Nasi Loano.
**PENSIONE** Isotta-Gaby, Valle Gressoney, trattamento famigliare speciali ribassi impiegati luglio

## Automobili, bicicletta e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

**ORION** 15 H.P. a Spa, con 4 sedili rimorchio acquisto purchè in buonissime condizioni, escluso privatissimi. Molinero, Principi Acaja, 37. 81066
**CABRIOLET**, via Nizza, 5 Porta Palazzo, motore 12-16 vendo diversi cambioni, vettura 502 nuova, diversi motocicli. 8101
**DELLAFERRERA** motocicletta, bollata, vendo. Asiago, corso Vercelli, 113. 81062
**FIAT** 510 limousine; perfette condizioni, come nuova, prezzo conveniente. Cooperativa Proprietari, Stadium. 81030
**GRAN** lusso Arsaldo tipo Esposizione, corredo eleganti, perfette condizioni, qualunque esame prova. Cooperativa Proprietari, Stadium. 81091
**INDIAN** superchich ultimo tipo novissimo, velocissima ripresa, eleganissima. Petrarca, 30. 81330
**LANCIA** torpedo 12-30, idea, avviamento ottimo, vendo occasione. Via Amerigo Vespucci, 50. 81100
**MOLLE** balestra minore assortite lire trecento quintale, gomme piene tutte misure nuove, sconto 50 %. Assortimento completo parti ricambio qualsiasi marca. Centro autocarri, automobili, trattrici, frigoriferi, motori, vendita via Cibrario, cinquantadue. 77992
**MOTOBECCO** nuova 500, modello 1924, occasionissima. Geraschi, San Dalmazzo, 4. 81107
**MOTOSIDECAR** Harley Davidson 1920 come nuova vendo. Corleto, Secondo, 31. 81040
**MOTOSIDECAR** Indian ultimo tipo, nuova, completo impianto luce, ottimissimo occasione, occasione eccezionale eccezionale. Via Mongrando, 12.
**MOTO** Aldecar Matchless, come nuova, vendo o cambio merce. Bertano, Principi Acaja, 37. 81060
**MOTOSIDECAR** Triumph, sino 1920, nuova, vendesi ideal esclusi affaristi. Contemporanea, Balzaretti 21, Torino. 81140
**NORTHON** nuova vendo causa malattia. Ufficio destra. Principe Tommaso, 15. 81035
**VETTURETTE** Cyclecars, vari Salmson, Temperino, Benjamin. Cooperativa Proprietari, Stadium.

## Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

**SIGNORA**, vedovella, conoscerebbe distinto signore quarantenne, scopo matrimonio, professionista. Scrivere avviso 134 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81020
**UNIVERSITARIO**, valtellinese, conoscerebbe ricoltera vedova anche con figli. Scrivere avviso 145 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81021

Brillanti e Perle
ARGENTERIE e ORO
al più alto prezzo compera LA PERLA
Galleria Subalpina avia C. Alberto, 3
(in faccia all'entrata)
Telef. 40-16

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GREGORIO BOSTICO - Via Palazzo Città, 13, Torino

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.